Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 29 luglio 1934 - Anno XII MATTINO - Num. 179 ×

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE: Anno L. 52 — Sem. 27 — Trim. 14 — (dei numeri settimanali); Anno L. 60 — Sem. 31 — Trim. 16 — (coll'ediz. del lunedì)
ESTERO: Anno L. 150 — Sem. 76 — Trim. 39 — (dei numeri settimanali); Anno L. 175 — Sem. 89 — Trim. 46 — (coll'ediz. del lunedì)
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Berthollet e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40361 con multiplazione autom. per i nove numeri successivi

# LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 3,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina intera, L. 8, ultima pagina, L. 6. Per i Piccoli Annunzi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'armonia - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Quarticcioli, L. 22 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 1 - Piazzetta della Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 45-028 - 45-063

# Imponente plebiscito di dolore attorno alla salma di Dollfuss

## che il popolo accompagna alla tomba salutandolo Protettore della Patria

## I perni della situazione

La situazione nella grave crisi determinata dall'assassinio di Dollfuss si è ancora meglio stabilizzata sugli elementi delle prime ventiquattro ore; ciò non significa una chiarificazione definitiva per cui occorrerà attendere forse qualche tempo colle armi al piede, ma segna tuttavia un netto arresto nel precipitare degli avvenimenti, ed è questo un risultato tutt'altro che trascurabile. Come è stato esso raggiunto? Per due vie parallele ma miranti ad un unico obbiettivo e quindi sostanzialmente interdipendenti.

L'una è nel fermo atteggiamento dei collaboratori del compianto Cancelliere, i quali hanno represso con estrema energia i focolai di rivolta in provincia, soprattutto in Stiria e in Carinzia: i nuclei ribelli nazisti sempre più ridotti di numero, sono costretti a cercare uno scampo oltre le frontiere. Tale pronto ristabilimento dell'ordine a Vienna e nelle provincie non sarebbe stato possibile ove il popolo austriaco, nel momento più terribile della sua travagliatissima esistenza del dopoguerra, non fosse stato unanimemente solidale con i suoi governanti e nel riprovare con sdegno l'orribile delitto e nel volere con ogni mezzo difeso il principio della libertà e dell'indipendenza del paese. Mentre in Germania gli istigatori dell'assassinio avevano cominciato ad esaltarlo quale la fine di un regime di oppressione contro cui un popolo si era sollevato, si è avuta la conferma inoppugnabile di una magnifica resurrezione politica e spirituale dei cittadini austriaci. Era in fondo questo l'alto scopo morale che Dollfuss aveva perseguito costantemente nei suoi due anni di Governo; la sua tragica morte ha dimostrato luminosamente che i suoi ideali sono gli ideali di tutto un popolo. Perciò i funerali odierni, pur nel tremendo dolore, sono stati un trionfo. Raramente, come dietro quella bara, un popolo si è ritrovato nella piena coscienza della sua individualità. Il Presidente della Repubblica, Miklas, il vice-Cancelliere Starhemberg hanno pronunciato parole in cui gli accenti di intensa commozione si accompagnavano al solenne giuramento di continuare nelle direttive e nei fini per cui Dollfuss ha sacrificato eroicamente la sua vita terrena.

L'altro fattore che ha condotto alla stabilizzazione immediata degli eventi, che ha impedito un loro corso catastrofico, è nella decisione fulminea del Duce di esser pronti militarmente ad intervenire oltre i confini. Le proteste, le note diplomatiche, gli scambi di vedute fra le Cancellerie avrebbero creato delle incertezze e delle confusioni, magari avrebbero servito ai pescatori nel torbido per tentare l'irreparabile. Due Corpi di Armata in salda efficienza e in marcia verso la frontiera hanno tolto ogni velleità avventurosa, confortando l'azione delle autorità austriache nella loro opera di difesa contro i ribelli, abbandonati a sè stessi. La linea di condotta dell'Italia ha suscitato consensi dovunque; qua e là è affiorata qualche riserva, nè sono mancate valutazioni insidiose e machiavelliche (è un bilancio che faremo a suo tempo), ma sul terreno concreto riserve e machiavellismi sono stati superati dal fatto compiuto.

La situazione tenderà domani a chiarirsi ancora meglio facendo perno su questi due fattori decisivi apparsi in primo piano fin dal primo momento: la perfetta consapevolezza nei dirigenti austriaci di continuare la missione di Dollfuss, la determinazione italiana di combattere ad ogni costo e con ogni mezzo qualsiasi attentato all'indipendenza dell'Austria.

Conosceremo fra qualche giorno i nomi del successore di Dollfuss e dei suoi collaboratori; il sangue della vittima venerata e compianta deve essere di sprone a compiere quella fusione di forze che era già stata indicata e nelle grandi linee realizzata dalla sua mente audace e attiva. Gli avversari sono già bene individuati nel social-comunismo e nel nazismo; le loro file sono state scompaginate nelle dure ma necessarie repressioni; ormai, più che in sè stessi, i due nemici che l'esperienza terroristica ha visto coalizzati in una mostruosa alleanza delittuosa, punteranno sugli errori e sulle debolezze dei governanti. La lezione degli ultimi avvenimenti deve costituire un monito duraturo contro i particolarismi di persone e di gruppi; contro ritorni elettoralistici e parlamentari; il nuovo ordine anche in Austria non può essere che corporativo: il giuramento sacro pronunciato sulla salma di Dollfuss deve essere un viatico eterno di saggezza e di vita.

In quanto alla funzione dell'Italia essa risalta dagli eventi di questi giorni in tutta chiarezza: è la funzione che spetta alla Nazione di Vittorio Veneto, funzione di equilibrio, di moderazione, di pace in tutto il bacino danubiano. Chi veramente desideri salvare questa importantissima zona europea dalle minaccie di passioni ben note e dalla assurdità di blocchi soffocatori di giuste aspirazioni deve stringersi intorno all'Italia che in questa, come in ogni altra occasione, ha dato prova di lealtà assoluta nelle amicizie e nel rispetto dei diritti di ciascuno. Cadranno finalmente i pregiudizi e le reticenze che hanno impedito una più esatta comprensione delle reali condizioni di fatto nel settore danubiano.

Resta sullo sfondo più lontano, più separata che mai, la Germania, mentre cerca la discolpa di responsabilità inequivocabili, e i metodi sono pietosi e trasudano insincerità, i suoi organi di stampa sono scatenati in una campagna velenosa contro il Fascismo, l'unica, vera, grande rivoluzione del secolo. Il diversivo è bestiale; invece di ammettere onestamente l'errore commesso di credere l'Austria un facile terreno di conquista, a Berlino desiderano veramente che l'Austria sia la tomba di un'amicizia, per parte nostra disinteressata, manifestatasi in tanti campi? La risposta non spetta a noi.

ALFREDO SIGNORETTI

### Starhemberg al Duce

Roma, 28 notte.

Al Duce è pervenuto il seguente telegramma di Starhemberg:

*« Nelle magnifiche parole di elogio del nostro profondamente onorato e compianto Capo e di amichevole solidarietà di Vostra Eccellenza, l'Austria, il Popolo austriaco e suoi ultimi gli amici personali e i collaboratori dello Scomparso, trovano una benefica consolazione al loro profondo cordoglio. Prego Vostra Eccellenza, in nome mio proprio e in nome dei miei colleghi e di tutto il Popolo austriaco, di accettare i ringraziamenti più cordiali e sinceri per questa nuova prova della nobile amicizia personale che Ella ha portato al nostro compianto Cancelliere e che da Lei, come abbiamo sempre potuto constatare, veniva contraccambiata con tutta la spontaneità del suo animo alto e aperto. Il mio più cordiale ringraziamento va pure alle parole e agli atti pieni di energia con cui il Popolo italiano, a mezzo della venerabilissima persona del suo Duce, ha espresso la sua partecipazione, profondamente apprezzata da tutti i patrioti austriaci, al nostro dolore, e la sua amicizia per la nostra Patria austriaca, che amiamo sopra ogni cosa ».*

## Il saluto del Presidente della Repubblica

## *"Egli non ha combattuto invano,,*

Vienna, 28 notte.

*La capitale austriaca ha passato oggi la sua giornata nel regno del lutto e del dolore. Tutte le case, anche quelle dei quartieri operai più eccentrici, abbrunate: da finestre, balconi e tetti sventolano le bandiere nere. La gente per le strade non alza la voce, non sorride; pare che un incubo sovrasti tutta la città.*

### Le autorità e la vedova

*Già nella mattinata lunghe colonne di gente si avviano verso quella strada del centro che il corteo funebre dovrà percorrere nel pomeriggio, mentre davanti al Municipio si accalca la folla che vuole sfilare dinanzi alla bara ancora scoperta. Qualche ora più tardi il Ring è sgomberato e fiancheggiato soltanto ai lati dai cittadini che faranno larga ala al corteo. Passano ancora carri ricolmi di corone e reparti di truppa, gruppi di associazioni patriottiche e automobili che portano verso il Municipio le personalità ufficiali che presenzieranno alla cerimonia di lutto pubblico che avrà luogo sulla piazza che si allarga davanti al palazzo.*

*La cerimonia comincia alle 14,30. Il catafalco è eretto davanti all'edificio a metà appoggiato all'ampio scalone che conduce alle Procuratie. Esso è ricoperto della bandiera rosso-bianco-rosso austriaca e dalle corone della famiglia, e fiancheggiato da fiori e da ceri. Ai lati fanno la guardia d'onore ufficiali dell'Esercito, militi dei corpi assistenziali e studenti dell'Associazione alla quale il defunto aveva in gioventù appartenuto. Alla destra i membri del Governo con il Presidente della Repubblica, e il Corpo diplomatico. A sinistra le altre personalità della vita pubblica, i funzionari e il clero. Sulla piazza sono allineati reparti di truppa a piedi e a cavallo, dei corpi assistenziali, di polizia e gendarmeria.*

*Infine il Presidente federale, i membri del Governo, il Ministro degli Esteri ungherese Kanya con la delegazione magiara, S. E. De Martino che rappresenta personalmente il Duce, il Corpo diplomatico al completo. Da ultimo, sostenuta dal vice-Cancelliere principe Starhemberg e dal Ministro del Commercio Stockinger, che erano gli amici più intimi dell'estinto, la vedova con la faccia coperta da un fitto velo nero, si pone a fianco del feretro. E la cerimonia si inizia, mentre le bandiere e i veli avvolti intorno ai candelabri accesi nella piazza sventolano nell'aria mossa.*

### Il discorso di Miklas

*Parla per primo il Presidente Miklas, il quale inizia il suo discorso col dire che mai come oggi gli è stato, nella sua lunga carriera politica, difficile trattenere la piena dei sentimenti, e trovare semplici parole di addio innanzi alla bara di un uomo prode.*

« Dollfuss è rimasto vittima di un esecrando delitto. Dollfuss il fedele capo e valoroso protettore della Patria austriaca è caduto per mano di assassini, che hanno colpito non soltanto lui, ma tutta l'Austria. Per l'Austria, di cui era il figlio più fedele, egli ha lavorato, lottato, combattuto e sofferto; per l'Austria egli ha patito la morte del Martire. Egli era austriaco, e quindi buon tedesco. Figlio di contadini, attaccato alla patria terra, tedesco nel sangue che ha sparso, nel pensiero che lo dominava, nelle sue sincerità, purezza e onestà, nel valore, nella decisione e nel maschio spirito che lo animava nei momenti del pericolo ».

*Miklas parla quindi della vita e della carriera politica del defunto Cancelliere; accenna al rinnovamento corporativo dello Stato che egli ha iniziato e proponendosi una sola mèta: quella di rendere felice l'Austria e il suo popolo!*

« Mite e buono nelle linee fondamentali del suo carattere, lo scomparso Cancelliere, chiamato a difendere l'indipendenza della sua Patria contro forti nemici, sapeva per questa Patria diventare duro e inflessibile. Egli non ha combattuto invano. Nei giorni in cui la Patria era in pericolo ha saputo con eccezionale coraggio e fermezza ripristinare l'ordine. Non ha quindi soltanto scritto il suo nome nel libro aureo della storia, ma ha evitato che l'Austria diventasse il campo di battaglia dell'Europa. Non ha salvato quindi l'Austria, ma anche l'Europa che ne è cosciente, e che ad unanimità condivide il dolore degli austriaci.

« Per questa manifestazione di nobile solidarietà umana, per un uomo che non è stato soltanto un grande austriaco, ma un grande europeo, il Presidente della Repubblica ringrazia il mondo. Dollfuss voleva un'Austria libera e cristiana. Tutta la popolazione austriaca deve collaborare col Governo perchè l'eredità dei suoi ideali venga amministrata secondo le sue intenzioni. Le sue ultime parole erano di pace, e possa quindi la pace tornare fra i popoli ».

### Il giuramento di Starhemberg

*Sale quindi sulla tribuna il Principe di Starhemberg, che ha l'aria corrucciata dell'uomo che mai si adatta a una terribile perdita. Egli non vuole prendere congedo dall'amico estinto il cui spirito è vivo fra i presenti, e vivo resterà particolarmente fra i suoi collaboratori che se lo sentiranno a fianco tutte le volte che si riuniranno per decidere delle cose patrie. Miglior promessa non possono fargli se non quella di continuare nel senso da lui voluto l'opera iniziata. Essi sono consapevoli del valore dell'eredità lasciata da Dollfuss, e hanno il dovere di restare uniti in fedele collaborazione, dando tutti unicamente al servizio del Paese, e lasciando da parte ogni personalismo.*

« In questi giorni — *dice Starhemberg* — anche altri austriaci sono caduti per l'indipendenza del loro Paese ed entrano con Dollfuss nell'eternità. Vogliano anch'essi, con lui, pregare il Signore che dia ai successori di Dollfuss l'intelligenza e la forza di continuare la sua opera, e di ricostituire l'Austria come egli la voleva ».

*Da ultimo, dopo avere ripetuto che il sacrificio della vita di Dollfuss ha salvato l'indipendenza dell'Austria e lui tanto cara, il principe Starhemberg giura in nome proprio, e in quello dei suoi colleghi di Gabinetto, eterna fedeltà all'estinto. Essi completeranno il motto dello scomparso Cancelliere: « L'Austria sopratutto perchè lo voglia » aggiungendo: « L'Austria sopratutto perchè Dollfuss è morta per essa ».*

### L'imponente corteo

*Ha parlato quindi il borgomastro di Vienna Schmitz, il quale ha chiuso il suo discorso con la frase:* « Ti giuro, Cancelliere, che i viennesi combatteranno fino all'ultima goccia di sangue perchè l'Austria libera, indipendente e felice come tu volevi conservarla resti una realtà ».

*L'ultimo discorso è stato tenuto dal Capitano provinciale e capo della Lega dei contadini della bassa Austria, Reither, il quale ha parlato in nome della classe agricola austriaca, dalla quale Dollfuss è uscito.*

*Si forma ora il corteo. Alla testa un reparto dell'Esercito; quindi le associazioni direttamente dipendenti da Dollfuss, i furgoni con le innumerevoli corone, il clero e quindi, su di un affusto di cannone, la bara. Segue ad essa immediatamente la vedova sempre ancora sostenuta da Starhemberg e dal Ministro Stockinger, quindi il Presidente federale, i membri del Governo, le delegazioni straniere, il Corpo diplomatico, i generali dell'Esercito, gli alti funzionari. Da ultimo i rappresentanti delle corporazioni, i reparti dell'Esercito, della gendarmeria, della polizia, e dei corpi assistenziali.*

*Il corteo si avvia attraverso la città al Duomo di Santo Stefano dove il Cardinale arcivescovo di Vienna, Innitzer, dopo le esequie, cioè dopo aver benedetta ancora una volta la salma, pronunzia anch'egli un sentito discorso, nel quale illustra particolarmente la figura di Dollfuss quale cattolico e quale creatore dello Stato corporativo cristiano, sulle basi dell'Enciclica papale Quadragesimo Anno.*

« Con l'Austria e con tutto il mondo sulla sua bara dolora anche la Chiesa ».

*L'ultima cerimonia ha luogo al cimitero di Hietzing, dove il Cancelliere riposerà provvisoriamente. Parlano ancora il Ministro dell'Istruzione Schuschnigg e il Segretario generale del fronte patriottico Stefan che ha la voce strozzata dall'emozione.*

*La bara del Cancelliere scende nella fossa al suono delle vecchie canzoni militari:* « Avevo un camerata » e dell'inno austriaco che dopo l'era socialista egli ha ripristinato.

*Per le vie della città si incontra gente con gli occhi rossi. Davanti agli altoparlanti dei negozi che vendono apparecchi radio, la folla si accalca e singhiozza. Dalle 20 alle 21 le campane suonano a morto. Alle finestre di tutte le case ardono candele, sicchè la città è tutta illuminata da una luce tenue e triste da camera ardente.*

*Soltanto ora che è sotterra i viennesi cominciano a comprendere — e non lo credono ancora — che il Cancelliere Dollfuss non è più.*

*Finora non è stato trovato nessun testamento politico del Cancelliere. I collaboratori del defunto dichiarano che nei cassetti del Cancelliere non si è rintracciato alcun documento del genere, e dichiarano altresì di ignorare se esista la possibilità di trovarli nello scrittoio di casa. E' molto probabile che Dollfuss sia morto senza avere scritto nessuna volontà politica.*

### La Corte Marziale a domani

*Secondo le ultime notizie non è da escludere che la Corte marziale incaricata di giudicare gli assassini di Dollfuss abbia a riunirsi già domani o al più tardi lunedì.*

*A proposito della partecipazione tedesca all'organizzazione del colpo di mercoledì, l'ufficiosa Wiener Zeitung dichiara di apprendere da ottima fonte che tanto Habicht quanto Frauenfeld tutto mercoledì si tennero pronti dalle nove del mattino in poi per volare a Vienna e prendere parte alla formazione del Governo, l'aeroplano li aspettava all'aerodromo di Monaco. Altresì venne rilevato che un discorso che Frauenfeld avrebbe dovuto tenere giovedì sera alla radio di Monaco è stato disdetto in seguito a una sua lunga conversazione col rappresentante di Hitler, Hess.*

*I giornali pubblicano estesi particolari sugli avvenimenti dei giorni scorsi tanto a Vienna che in provincia. I terroristi che invasero il palazzo della Cancelleria non sdegnarono di appropriarsi del denaro privato. Un impiegato venne perquisito ed essendosi trovato nelle sue tasche un biglietto da venti scellini, uno degli insorti lo intascò. Su di un tavolo di un altro impiegato era una lettera con una somma di 16 scellini che finirono pure nelle tasche di un insorto. Un impiegato aveva il suo stipendio in un cassetto della scrivania, ed anche questo finì nelle tasche dei terroristi.*

### Episodi della rivolta

*Interessanti sono i particolari che si apprendono dalla direzione delle Ferrovie federali a proposito dei gravi scontri avvenuti l'altro ieri e ieri nella Carinzia e nella Stiria. Presso la stazione di Selztal un gruppo di nazisti costrinse con la rivoltella i ferrovieri a mettere in moto una locomotiva con alcuni vagoni. Essi fecero dirigere il treno sotto una galleria, dove i vagoni vennero abbandonati per interrompere il transito. Anche la stazione di Radkersburg fu pure occupata dalle forze delle S. A. Però, in seguito alla energica opposizione del capo stazione, i ribelli non riuscirono a farsi mettere a disposizione un treno. La stazione di Feldkirchen, sulla linea tra Villach e Sanvito, era occupata dagli insorti. Un treno speciale carico di soldati delle Heimwehren arrivò nella mattinata e venne subito preso sotto il fuoco dei ribelli. Si è combattuto fino alle nove di sera, e sia all'uno gli insorti inviarono un parlamentare. Le trattative però non approdarono a nulla, il conflitto riprese e si concluse alla mezzanotte con la vittoria delle Heimwehren. Sulla linea ferroviaria erano rimasti i cadaveri di due ribelli che i compagni rinunciarono a ritirare.*

*In altre località della Carinzia furono fatte saltare rotaie. Ieri notte, ad Arnoldstein, la prima stazione della Carinzia dopo il confine italiano, un gruppo di nazisti, arrivati su autocarri, occupò un locale dirimpetto alla stazione e da qui aprì il fuoco.*

*Molte altre stazioni vennero occupate per brevissimo tempo dagli insorti specialmente sulla linea della Stiria, dove si svolsero aspri combattimenti come alla stazione di Thalheim che dovette essere presa d'assalto dalle truppe ausiliarie della polizia. Molti insorti vennero fatti prigionieri e le truppe ebbero due morti.*

### Il moto nelle provincie

*Il 24 luglio, verso il tocco, un custode della cabina di blocco alla stazione di Salisburgo rinvenne un potente esplosivo inserito tra due congegni. Esso era contenuto in una scatola e recava la scritta « ferrovie germaniche ».*

*I disordini si erano ieri estesi in varie altre località. Nel Burgenland, nella notte del 27, alcuni insorti hanno assalito gli impiegati delle dogane e la gendarmeria verso il confine ungherese. Due impiegati doganali vennero feriti. Cinque nazisti sono stati fatti prigionieri.*

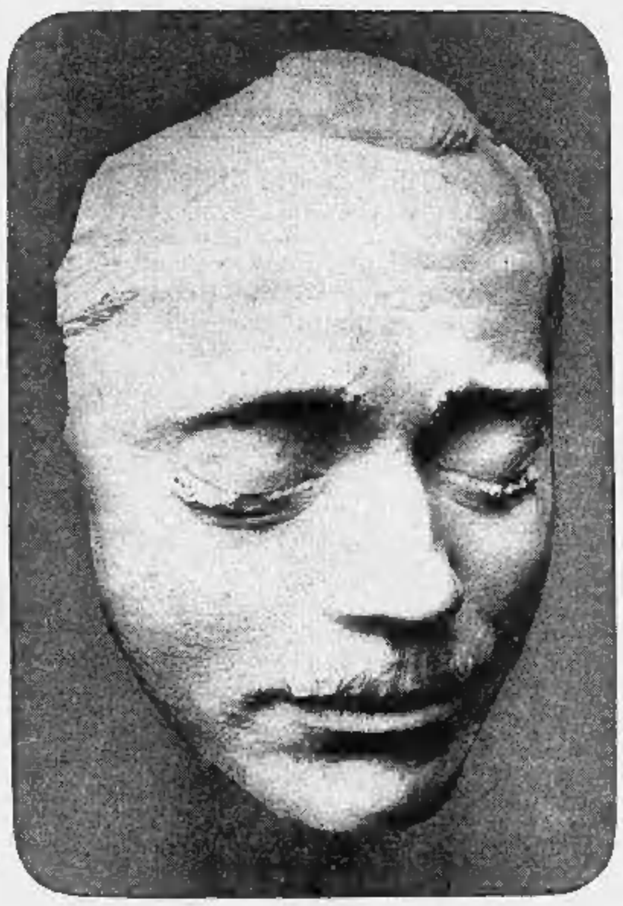
*Ieri, a Klagenfurt, sono stati arrestati due capi dei nazi, i fratelli Zechner. Vennero loro sequestrati lettere politiche e documenti compromettenti, e vario materiale. Ieri sera si ebbe uno degli ultimi episodi insurrezionali nella Carinzia. In località di San Vito da 100 a 150 insorti si erano trincerati in una posizione e resistevano con mitragliatrici. La gendarmeria e le Heimwehren attaccarono le posizioni degli insorti e li costrinsero alla fuga. Essi lasciarono 9 morti e 16 feriti gravi. Vennero catturate due mitragliatrici.*

*Nella valle della Drava, che era quasi tutta nelle mani degli insorti, essi hanno fatto saltare in aria due ponti. Da Linz si ha notizia che ieri ebbero luogo in qualche località dell'alta Austria alcuni conflitti. Tre ufficiali della gendarmeria sono morti, ciascuno in località diverse. Uno di essi venne assassinato proditoriamente. A Linz furono operati nove arresti.*

*Ad Ischl una bomba lanciata contro il Casinò di cura produsse gravissimi danni. Questa notte alla frontiera austro-germanica, nella località di Kriegwald, si è ripetuto un tentativo di sconfinamento. Un gruppo di elementi probabilmente nazisti legionari austriaci hanno attaccato la dogana austriaca che si è difesa valorosamente. Si sono avuti due feriti; l'uno appartiene alle Heimwehren, l'altro è un gendarme austriaco.*

*Ma tutti questi episodi vanno esaurendosi in quanto la situazione è dominata dal Governo.*

I. Z.



La maschera di Dollfuss presa, subito dopo la morte, dallo scultore Sigfrido Röffler.

Il popolo di Vienna ha sfilato giorno e notte di fronte alla salma del Cancelliere esposta al Palazzo Comunale. (Fotografia eseguita due ore prima dei funerali e pervenutaci per via aerea).

## Menzogne

Roma, 28 notte.

La miglior prova del loro sbandamento pericoloso in seguito ai fatti di Vienna gli ambienti germanici la dànno attraverso la loro stampa. Dopo la brutalità della campagna contro il compianto Cancelliere Dollfuss, dopo gli incitamenti continui e perentori al suo assassinio, dopo l'esaltazione del delitto, i giornali tedeschi invece di tacere o per lo meno invece di manifestare se non altro per spirito di umanità il loro cordoglio per il truce misfatto, partono in guerra contro l'Italia responsabile di avere messo le cose a posto coerentemente al suo stile e alla sua politica. Ciò prova l'insensibilità psicologica e l'assoluta mancanza di intelligenza politica caratteristiche, in certi momenti critici e in certi episodi cruciali della vita europea, degli ambienti germanici per giungere a certe forme assurde e idiote di polemica e a certe affermazioni non meno assurde e idiote. Soltanto così, per questa mancanza di sensibilità e di intelligenza, si possono scrivere e stampare parole come quelle secondo cui il Fascismo si sarebbe consolidato al potere col sangue. Simile affermazione dimostra a dismisura, oltre al resto, la più assoluta ignoranza della storia dell'Italia fascista e costituisce inoltre la prova di quello sbandamento di cui dicevamo in principio, lo sbandamento di coloro i quali, colti con le mani nel sacco, cercano giustificazioni e diversivi quasi sempre pericolosi. Se i giornalisti tedeschi conoscessero l'Italia fascista e la storia fascista saprebbero, come tutti gl'italiani e tutte le persone oneste di tutto il mondo, come il Fascismo ci sia consolidato al potere dopo la grande Rivoluzione di ottobre, sa-

prebbero cioè la lunga serie di opere che nessun regime al mondo né nel passato né nel presente può vantare, opere ardite e vaste in ogni campo; saprebbero come il Fascismo abbia saputo suscitare negli italiani il rispetto e l'amore e la devozione illimitata alla Patria attraverso l'assidua cura e la ferma e sicura guida del Capo, saprebbero infine con quanta chiarezza e con quanta rigidezza il Fascismo sappia amministrare la giustizia. La notte nibelungica del 30 giugno e le esecuzioni sommarie, quanto sono lontane dalla mentalità romana dell'Italia fascista! E quanto lontane dallo stile fascista la tortuosità e l'oscurità di certi atteggiamenti di cui è ricca la Germania di questa ultimissima edizione! Bisogna avere i nervi per aria per scrivere di simili cose, bisogna aver perduto ogni residuo d'intelligenza, se mai intelligenza abbia avuto la stampa tedesca nella campagna contro l'Austria. Questa stampa faccia pure l'apologia del delitto: offenderà così la morale del mondo, il senso di giustizia dei popoli, ma sarà affar suo. Ma non tenti di mistificare la storia con affermazioni false e con paragoni assurdi. Sangue ne sparse il Fascismo lungo il suo cammino; fu sangue generoso, lievito della giovinezza d'Italia. Quel sangue risplende e onora e consacra la nostra Rivoluzione. Ogni giorno e ogni ora il Fascismo scrive la sua storia che è la storia dell'Italia e del popolo italiano su pagine radiose, senza nessuna ombra notturna. Onestà, lealtà, chiarezza da per tutto e di fronte a tutti; fede e rispetto alla giustizia in ogni evento. Fascio e scure romana, da noi, soltanto; mai pugnali di sicari e rivoltelle di prezzolati.

In quanto alle voci sull'attività del famigerato Rintelen a Roma, essa è stata nulla: il Rintelen si è limitato a presentare le credenziali e una sola volta è stato ricevuto dal Duce, quando accompagnò l'autore di un volume che volle farne omaggio al nostro Capo del Governo.

## L'accorato saluto a Dollfuss
### dei bimbi del «Campo Austria»

Roma, 28 notte.

Le stazioni dell'*Eiar* hanno trasmesso nelle prime ore del pomeriggio di oggi l'accorato saluto dei bimbi austriaci, ospiti dell'Italia al Lido di Roma, alla memoria del Cancelliere Dollfuss.

Un ragazzo ha detto in tedesco il saluto, tradotto quindi da un Avanguardista in italiano. Poche frasi, nelle quali è espressa la riconoscenza di quei fanciulli verso l'Italia ed il suo Duce. Dopo aver detto come la notizia della morte di Dollfuss abbia gettato nella più grande costernazione tutti i suoi camerati, il ragazzo austriaco ha accennato alla bontà d'animo che caratterizzava il Cancelliere scomparso, bontà specialmente rivolta ai bimbi.

Infine, il piccolo oratore ha detto tutta la riconoscenza sua, dei camerati e delle famiglie per l'ospitalità concessa dal Duce ai giovani austriaci ed ancor più per l'assistenza prestata alla sua Nazione nella odierna tanto grave contingenza. Ha concluso, assicurando che tale sentimento rimarrà in eterno nel cuore dei ragazzi.

## I figli di Dollfuss ignorano
### la sciagura che li ha colpiti

Riccione, 28 notte.

I figli del compianto Cancelliere Dollfuss continuano a ignorare la tragica morte del padre.

Essi sono amorosamente assistiti dalla famiglia del Duce. Oggi hanno compiuto una gita in motoscafo.

Per lunedì è annunziato a Riccione il ritorno della vedova del Cancelliere.

## Il compiacimento del Duce
### per l'attività della Banca del Lavoro

Roma, 28 notte.

Il Duce ha ricevuto il dottor Osio, direttore generale della Banca del Lavoro, il quale Gli ha riferito sull'attività della Banca e particolarmente sull'imponente opera di organizzazione compiuta in seguito all'assunzione dei servizi di cassa delle Associazioni sindacali e istituti collaterali in tutta Italia e sul notevole incremento di tutte le attività della Banca, specie dei depositi.

Il dottor Osio ha inoltre illustrato nel campo del credito fondiario l'opera svolta dalla Banca per l'edilizia popolare e per la conversione a saggio più favorevole dei mutui; opera che verrà ancora largamente intensificata nell'anno in corso. Ha infine riferito sulla organizzazione e lo sviluppo del credito agli Enti corporativi e ai Consorzi di produttori, con speciale riguardo agli esportatori e sulle iniziative in corso a favore dell'artigianato e della piccola.

Il dottor Osio ha assegnato al Duce la somma di lire 100.000, quale ulteriore contributo stanziato dal Consiglio esecutivo della Banca a favore della «Casa di riposo» per gli anziani del lavoro.

Il Duce si è compiaciuto per i risultati conseguiti, e ha approvato le direttive della Banca per l'attività futura.

## Riunione di operai cotonieri
### in Valsesia

Borgosesia, 28 notte.

Una importante riunione degli operai cotonieri ha avuto luogo a Varallo, presieduta dal segretario generale del Sindacati fascisti dell'industria, cav. Traverso che era accompagnato dal capo zona Valsesia, camerata Baragiotta Ernesto e dal delegato per Varallo, Sguaita Giovanni.

Il camerata Baragiotta ha presentato al segretario provinciale i cotonieri valsesiani con parole di vivo elogio per gli stessi, esaltando la loro opera di proficuo lavoro e il comune sacrificio che in questi momenti difficili sopportano con vero senso di abnegazione. Dopo aver recato al nuovo gerarca provinciale il saluto dei cinquecento organizzati presenti, ha concluso facendo voti che nell'organizzazione sindacale i lavoratori cotonieri seppiano trovare sempre tutela dei loro interessi.

Ha preso poi la parola il camerata Traverso, il quale ha svolto una dottrigliata relazione sui diritti e doveri del lavoratore, addentrandosi con competenza nel complicato ordinamento dello Stato Corporativo Fascista, e prospettando l'esatta situazione lavorativa di ripartizione fra capitale e lavoro. Ha inoltre illustrato la posizione sociale della donna nel focolare domestico e nello stabilimento, suscitando alla fine del discorso un'unanime ovazione, tanto le sue parole avevano trovato rispondenza nell'animo degli operai che hanno improvvisato un entusiastica dimostrazione all'indirizzo del Duce.

## Le opere pubbliche dell'Anno XIII

Roma, 28 notte.

L'azione del Regime prosegue senza interruzione in ogni settore per l'esame e la soluzione dei problemi che interessano la vita nazionale.

L'esempio di questa attività fervida viene dal Capo, le cui giornate estive trascorrono in una continuità di lavoro corrispondente alla continuità dei bisogni della Nazione. A fianco del Duce, interpretandone fedelmente il pensiero e realizzandone le direttive, operano gli organi del Regime. Nel vasto panorama dell'opera costruttiva del Fascismo, un posto di primissimo piano occupano le opere pubbliche che rappresentano la più tipica documentazione dell'attività del Regime.

A questa politica si deve, se energie latenti e ricchezze ingenti di alcune regioni del Paese si sono svegliate e si sono potute valorizzare, se le finalità economiche sociali sono state poste a base di ogni attività costruttiva, se i benefici effetti si sono manifestati in armonica proporzione sia nelle grandi città come nei piccoli villaggi, se la disoccupazione che attanagliò le più grandi Nazioni del mondo viene fronteggiata senza improvvisazioni o concezioni improduttive, ma con metodo ed organicità di provvedimenti che conciliano nel medesimo tempo i bisogni delle masse lavoratrici con la necessità d'ordine superiore della Nazione.

Per questa lungimirante politica, l'Italia è un immenso cantiere sonante, espressione magnifica della rinascenza nazionale della quale in ogni zona della Penisola sono testimonianze ben visibili che hanno veramente e profondamente mutato il volto della Nazione. Così, mentre si vanno compiendo le opere pubbliche in corso, molte delle quali saranno inaugurate il prossimo 28 Ottobre, i competenti Dicasteri già lavorano di lena sulle direttive del Duce per completare e organizzare un sistematico piano di lavori, sia tecnico che finanziario, per l'Anno XIII.

Si tratta di un complesso di opere di notevole importanza che comprenderanno non solo il compimento delle costruzioni in corso, ma anche la esecuzione di nuove bonifiche, di lavori statali, ferroviari, marittimi, fluviali, idroelettrici, di acquedotti, fognature, strade, ponti, di case cantoniere e di sistemazioni di corsi di acqua.

Questo imponente programma non tarderà ad essere presentato al Duce per la Sua alta approvazione. Egli ne fisserà l'ordine e il ritmo d'attuazione. L'alba dell'Anno XIII si schiuderà così per il popolo italiano, con un panorama di operosità non inferiore a quello dell'Anno che spirerà nel non lontano ottobre.

## L'indice generale quantitativo
### della produzione industriale

Roma, 28 notte.

In base agli studi compiuti da una speciale Commissione nominata dall'Istituto centrale di Statistica, sotto la presidenza del prof. Luigi Amoroso, su relazione del prof. Ernesto Cianci, il Ministero delle Corporazioni ha provveduto alla costruzione dell'indice generale quantitativo della produzione industriale italiana, che sarà regolarmente pubblicato nel Bollettino mensile di statistica a complemento degli indici particolari dei vari rami industriali.

L'indice così costruito, posto a 100 l'indice dell'anno base 1928, risulta determinato come segue: 1928, 100; 1929, 109,15; 1930, 100,81; 1931, 84,72; 1932, 72,98; 1933, 80,40; 1934 gennaio, 78,20; febbraio, 77,31; marzo, 84,45; aprile, 86,92; maggio 85,55.

L'indice generale conferma che il punto più basso della depressione economica è stato superato anche in Italia nel 1932, e che dal 1933 si è iniziato un graduale movimento di ripresa continuato con ritmo costante nel primo semestre del corrente anno.

Per consolidare questo movimento ascendente, gli sforzi dell'economia italiana devono ora soprattutto puntare all'adeguamento fra prezzi interni e i prezzi internazionali, in modo da alleggerire nei limiti del possibile il mercato interno con l'incremento dell'esportazione.

# Il concorso del grano e delle aziende agrarie

**Quattro sezioni: incremento produzione granaria, sistemazione di terreni, foraggi e bestiame, produzioni orticole pregiate - Le gare provinciali e nazionali per ogni sezione - L'ammontare dei premi**

Roma, 28 notte.

Come è stato già pubblicato in data 20 luglio, è indetto fra i conduttori di fondi nel Regno, nelle Colonie dell'Africa settentrionale e nelle Isole Italiane dell'Egeo il «Concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria» per la campagna 1934-35.

Il Concorso consta delle seguenti sezioni: 1) Sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano; 2) Sezione per la razionale sistemazione di terreni; 3) Sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame; 4) Sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate.

Ogni sezione consta di una gara provinciale e di una gara nazionale. Nella gara nazionale della sezione per l'incremento della produzione unitaria del grano, i premi saranno separatamente assegnati per le tre categorie di aziende granarie: aziende di montagna, aziende di collina, aziende di piano.

Nella gara nazionale della sezione per la razionale sistemazione dei terreni e della sezione per il progresso delle coltivazioni foraggere e dell'allevamento del bestiame, i premi saranno separatamente assegnati per le seguenti categorie di aziende agrarie: grandi aziende; medie aziende; piccole aziende.

Nella gara nazionale della sezione per l'incremento delle produzioni orticole pregiate, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categoria. Nella gara provinciale delle prime tre sezioni del Concorso i premi saranno separatamente assegnati per quelle categorie di aziende innanzi indicate rispettivamente per la prima, per la seconda e per la terza sezione, che risultino vincitrici nella gara provinciale.

Nella gara provinciale della quarta sezione, i premi saranno assegnati senza suddivisione delle aziende concorrenti in categoria.

Le aziende possono partecipare ad una sola o a più sezioni del Concorso. La domanda di ammissione alle singole sezioni dovrà pervenire al presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria entro il 31 ottobre 1934.

Le norme devono essere rese note agli agricoltori con manifesti affissi non più tardi del 15 settembre 1934, col quale la Commissione pubblicherà il bando completandolo con le indicazioni dei criteri e dei limiti di superficie per l'assegnazione delle aziende concorrenti a ciascuna categoria rispettivamente della prima, della seconda o della terza sezione per il Concorso e con la ripartizione dei premi per le gare provinciali delle singole sezioni del Concorso stesso.

Entro il 31 dicembre 1934, le Cattedre ambulanti di agricoltura provvederanno a rilevare lo stato iniziale delle aziende iscritte alle diverse sezioni del Concorso, allo scopo di stabilire, ai fini del giudizio del concorrente stesso, il punto di partenza per la valutazione dei progressi compiuti. Alla gara nazionale di ogni singola sezione del Concorso sono ammessi i soli concorrenti i quali abbiano conseguito il primo premio della categoria rispettiva nella gara provinciale della medesima sezione.

Anche con decreto del Capo del Governo in data 20 luglio, è indetto fra i conduttori di fondi nel Regno, che entro la primavera del 1935 impianteranno nuovi frutteti industriali, un Concorso nazionale di frutticoltura. Formeranno oggetto del Concorso soltanto le specie seguenti: pere, mele, pesche, albicocche, susine e ciliegie.

Il concorso avrà la durata di quattro anni e consterà di una gara nazionale e di una gara provinciale. Sia nella gara nazionale che in quella provinciale, i premi saranno separatamente assegnati per le differenti categorie di frutteti. Grandi frutteti industriali, medi frutteti industriali, piccoli frutteti industriali. Le domande di ammissione al concorso dovranno pervenire al presidente della Commissione provinciale per la propaganda granaria entro il 31 ottobre 1934, redatte su appositi moduli forniti dalla Commissione stessa e firmati dal conduttore del fondo partecipante al concorso.

Ogni Commissione provinciale granaria stabilirà per la propria provincia, in relazione alle condizioni locali, i limiti di superficie per l'assegnazione dei frutteti concorrenti a ciascuna categoria. Non sono ammesse al concorso le aziende nelle quali il frutteto di nuovo impianto abbia una estensione inferiore ad un ettaro. Entro il 31 dicembre 1934 le Cattedre Ambulanti di Agricoltura provvederanno a rilevare lo stato iniziale delle aziende iscritte al concorso, allo scopo di poter successivamente stabilire fra l'altro la superficie dei frutteti di nuovo impianto.

Le gare provinciali saranno istruite da una speciale Commissione nominata dalla Commissione provinciale per la propaganda granaria. I premi saranno attribuiti a coloro che, oltre ad avere eseguito razionalmente l'impianto del nuovo frutteto, avranno ottenuto i più notevoli risultati tecnici ed economici da tale frutteto.

Alla gara nazionale sono ammessi solo i concorrenti, i quali abbiano conseguito il primo premio della rispettiva categoria nella gara provinciale.

Ai due decreti sono annesse le tabelle che fissano l'ammontare e la ripartizione dei premi per ciascuna sezione delle gare nazionale e provinciale del grano dell'azienda granaria e della frutticoltura.

A norma del precedente decreto 5 luglio, il Concorso del grano è dotato di premi per l'ammontare complessivo di 3.300.000 lire; e il concorso di frutticoltura, di premi per un complessivo importo di un milione di lire.

## I programmi di azione
### delle Commissioni provinciali

Roma, 28 notte.

Il Ministro per l'Agricoltura e Foreste on. barone prof. Acerbo ha diretto una circolare ai presidenti delle Commissioni provinciali granarie ed ai direttori delle Cattedre ambulanti di agricoltura, in merito all'attività che dovrà essere svolta per la campagna granaria 1934-1935.

Le Commissioni provinciali granarie sono invitate ad approntare subito i propri programmi di attività per la campagna 1934-1935, e a trasmetterli al Ministero dell'Agricoltura per l'approvazione entro il 20 agosto p. v.

La circolare dice poi che, fin da quando fu bandita la battaglia del grano, il problema della produzione granaria — pur riguardando direttamente il settore più sensibile e delicato della nostra economia agricola — non è stato mai isolato dagli altri che con esso strettamente interferiscono.

Se con la battaglia del grano si è avuto di mira, come obiettivo specifico, l'incremento della produzione unitaria del grano, non sono state trascurate le altre colture specialmente per tener conto degli indissolubili rapporti tra loro e con l'industria zootecnica, che sono alla base del meccanismo tecnico economico dell'azienda agraria.

### Costi e prodotti

L'azione delle Commissioni provinciali granarie, mentre deve tendere costantemente ad elevare il progresso tecnico in tutta l'agricoltura italiana, deve altresì collegare questo fine alla realtà economica. Deve perciò riguardare ogni iniziativa diretta a ridurre convenientemente i costi di produzione, a migliorare le qualità dei prodotti ed a diffondere determinati ordinamenti colturali. Su questo ultimo punto, il Ministro richiama in modo particolare l'attenzione delle Commissioni, poichè, se è ormai consigliabile un'azione intesa a ridurre l'area di coltivazione del frumento, essa deve contemporaneamente tendere ad un ulteriore incremento della produzione unitaria, e ciò sia allo scopo della riduzione del costo unitario di produzione sia a quello del consolidamento nel tempo, di una produzione nazionale adeguata ai bisogni del consumo.

Corrispondentemente, la parziale sostituzione del grano con altre colture, mentre deve rispondere a determinate esigenze di ordine tecnico, non può assolutamente prescindere dalle condizioni di mercato e dalle possibilità di assorbimento degli altri prodotti agricoli. Allo stato attuale delle cose, la contrazione della coltura granaria, per superfici relativamente considerevoli, può ottenersi solo mediante un adeguato sviluppo delle colture foraggere, le cui possibilità risultano tuttora elevate. Ciò tanto più in quanto la recente difesa che il Governo fascista ha potuto stabilire a favore dell'industria zootecnica ha determinato, per questa, condizioni di possibile sviluppo.

Anche le colture ortofrutticole possono ancora ragionevolmente estendersi per contribuire non tanto alla riduzione della superficie a frumento quanto a rafforzare l'economia agricola di varie zone. L'incremento delle colture ortofrutticole dovrà peraltro riguardare esclusivamente varietà pregiate, tali cioè che, per l'epoca di maturazione del prodotto e per qualità intrinseche oltrechè per la massa della produzione unitaria, consentano di migliorare le possibilità di collocamento sul mercato interno e di superare la concorrenza di consimili produzioni all'estero. Appare soprattutto necessario procedere, nei nuovi impianti di frutteti a nelle nuove colture ortensi, con criteri di giusta ripartizione dei prodotti attraverso un periodo di tempo adeguatamente lungo e con giudiziosa scelta delle zone meglio adatte a queste colture, così da evitare pletore dannose di prodotti similari sia sui mercati locali che su quelli di esportazione.

### Azione in tutti i settori

Col complesso di provvidenze adottate in difesa dell'agricoltura il Governo fascista ha dato continua prova della sua volontà di sorreggere le iniziative degli agricoltori. Le misure per il sostegno del mercato granario resistono, a ragione, la più salda protezione dell'intera agricoltura; ma, oltre al grano, è oggi protetta anche l'industria zootecnica, che costituisce l'altra branca fondamentale della nostra economia agricola. Ed anche per l'olio e per il vino, come per altri importanti prodotti, si va sempre più perfezionando l'attrezzatura necessaria al mantenimento di favorevoli condizioni di mercato.

Alla finalità di promuovere, col miglioramento tecnico di tutti i settori dell'attività agricola una attrezzatura aziendale meglio rispondente alle nuove condizioni economiche, è volto il concorso nazionale del grano e dell'azienda agraria, nel quale vengono presi in diretta considerazione fattori che, nel concorso nazionale per la vittoria del grano, avevano soltanto valore di elementi di giudizio. Esso è ordinato su quattro sezioni ed è affiancato dal concorso quadriennale di frutticoltura.

Per quanto riguarda in particolare i programmi di azione delle Commissioni provinciali granarie, la circolare precisa che in merito ai campi dimostrativi l'attività delle Commissioni dovrà continuare a limitarsi alla istituzione di pochissimi campi dimostrativi completi cioè per intero ciclo di rotazione, ed a qualche prova di adattamento secondo le istruzioni impartite lo scorso anno, includendo altresì esempi di razionale sistemazione dei terreni, con la modalità e i tipi rivelatisi o ritenuti più rispondenti alle esigenze locali.

### Razionalità e tecnica

E' superfluo ricordare che finalità precipua deve essere la dimostrazione della utilità di introdurre le più razionali pratiche consigliate dalla moderna tecnica agraria come il mezzo più sicuro per ridurre i costi di produzione e migliorare le qualità dei prodotti; la dimostrazione della possibilità e convenienza di conseguire nell'azienda, sopra superficie minore, una produzione granaria complessiva non inferiore a quella finora ottenuta sopra superficie maggiore. I campi di orientamento o le prove di confronto di varietà dovranno essere ridotti allo stretto necessario per quanto riguarda quelli relativi alla coltura granaria, ma potranno invece utilmente estendersi ad altre colture di specifico interesse per le singole zone.

Il cambio delle sementi, dimostratosi mezzo efficacissimo per contribuire alla diffusione delle varietà elette, deve riguardare anche la distribuzione di piccoli quantitativi di sementi provenienti dalle località di origine e prodotte in purezza. Va continuata la iniziativa della distribuzione gratuita o a prezzo ridotto delle sementine da foraggio, iniziando anche quella di altre sementi e particolarmente delle sementi di ortaggi nuovi per la zona, ma di riconosciuta adattabilità per l'ambiente e convenienza commerciale. In casi eccezionali si potrà altresì proseguire nella concessione di rimborsi parziali della spesa di acquisto dei concimi e di macchinario agricolo, comprendendovi le macchine destinate alla razionale sistemazione dei terreni. Dove il frazionamento della proprietà lo richieda, possono proporsi concorsi specifici tra gli agricoltori che, data la limitata superficie del loro possesso, non possono prendere parte al concorso aziendale nazionale.

## La decana delle insegnanti
### alessandrine deceduta a novant'anni

Alessandria, 28 notte.

E' deceduta nella veneranda età di 90 anni la decana delle insegnanti alessandrine, Anna Lana, per molti anni direttrice delle nostre scuole elementari a cui aveva dedicato oltre dieci lustri di proficuo insegnamento; era decorata di medaglia d'oro dei benemeriti della pubblica istruzione.

## LOTTO PUBBLICO
(*Estrazione del 28 luglio 1934*)

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| TORINO | 81 | 53 | 59 | 49 | 55 |
| BARI | 83 | 18 | 22 | 51 | 4 |
| FIRENZE | 44 | 2 | 85 | 80 | 8 |
| MILANO | 84 | 34 | 68 | 89 | 52 |
| NAPOLI | 8 | 60 | 52 | 74 | 48 |
| PALERMO | 71 | 21 | 27 | 89 | 11 |
| ROMA | 32 | 26 | 58 | 55 | 63 |
| VENEZIA | 39 | 85 | 5 | 87 | 76 |

## La conferenza oraria
### dell'Alto Tirreno

**E' già completo l'esame della proposta di istituire tre coppie di rapidi Torino-Genova-Pisa-Roma**

Genova, 28 notte.

Si è riunita stamane nella sede del Consiglio Provinciale dell'Economia Corporativa, la prima conferenza oraria dell'Alto Tirreno. Sono presenti i rappresentanti dei consigli provinciali dell'economia di Torino, Genova, La Spezia, Imperia, Savona, Cuneo, Alessandria, Pavia, i rappresentanti delle federazioni degli armatori del commercio, dell'albergo e del turismo, e i rappresentanti del ministero delle comunicazioni.

La conferenza è aperta da S. E. Albini prefetto di Genova il quale porge ai convenuti un cordialissimo saluto e un caloroso ringraziamento per il loro intervento che sarà proficuo di chiarificatrici discussioni e di tangibili risultati per gli scopi che essa si propone. Rendendosi interprete del pensiero di tutti i convenuti, risponde al capo della provincia il grande ufficiale Ehrenfreund, rappresentante del Consiglio Provinciale dell'Economia di Torino, il quale assicura che la conferenza studierà il modo di perfezionare le grandi comunicazioni ferroviarie che interessano specialmente Torino e Genova così legate da comuni interessi.

Assume quindi la presidenza il cavaliere di gran croce Moresco, vice presidente del consiglio provinciale di Genova. Prende per primo la parola il gr. uff. Ehrenfreund il quale pone subito sul tappeto la questione della istituzione delle coppie di rapidi fra Torino Genova e Roma e viceversa e poi anche le principali proposte formulate dal consiglio provinciale dell'economia di Genova. La conferenza ravvisa la necessità che le comunicazioni Roma-Pisa-Genova-Torino, siano portate al più presto al grado di celerità raggiunto in altre arterie anche perchè gli allacciamenti ai transiti internazionali di Modane e di Ventimiglia abbiano a corrispondere alle loro normali necessità. Questi scopi si ritiene non possano essere raggiunti se non con l'impostazione nelle ore più opportune dei treni rapidi sulla linea Roma-Genova-Torino in modo che alla grande arteria sia mantenuto il traffico che le compete.

La conferenza riconosce che, indipendentemente dalle modifiche già preannunziate per il prossimo ottobre, sia necessaria l'istituzione di comunicazioni rapide che partendo da Torino verso le 7 e verso le 14,30 giungano a Roma rispettivamente alle 15,30 e verso le 22. Le stesse comunicazioni dovranno naturalmente eseguirsi in senso inverso.

La terza coppia di treni rapidi, sarebbe costituita dagli attuali treni PR in partenza da Torino alle ore 10,10 e RP in partenza da Roma alle ore 12, beninteso accelerando anche queste comunicazioni in modo che la percorrenza complessiva fra Torino e Roma sia coperta in poco più di 8 ore. In tal modo sarebbero assicurate le comunicazioni del Piemonte e della Liguria con la Capitale e le più rapide comunicazioni con Parigi, e si avrebbe il vantaggio che nelle comunicazioni fra Roma e l'Inghilterra sarebbe risparmiata un'intera notte di viaggio.

La conferenza passa quindi ad esaminare gli altri problemi che riguardano specialmente le comunicazioni fra Torino e Savona, fra Genova-Torino e Bologna, oltre a molte altre questioni locali interessanti specialmente la regione ligure.

La conferenza interrotta, verso le ore 12, è stata ripresa alle 15,30 e si è chiusa alle 18,30 con la proposta fatta dall'ing. Ehrenfreund e accolta con unanime plauso da tutti i convenuti per l'invio di un telegramma a S. E. Puppini esprimendogli il voto che egli, presa visione delle proposte della conferenza, voglia dar loro quell'onorevole accoglimento che è auspicato dal Piemonte e dalla Liguria per il migliore sviluppo della grande arteria, che tanto interessa i traffici della Nazione.

## Rapporto a Palazzo Littorio
### di segretari federali

Roma, 28 notte.

Stamane, alle ore 11, come era stato annunciato nel «Foglio di disposizioni» 267, il Segretario del P.N.F. ha tenuto a rapporto nel Palazzo del Littorio i segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento di Bari, Brindisi, Foggia, Lecce e Taranto.

## La guida a destra
### per tutti gli autoveicoli

Roma, 28 notte.

L'*Agenzia di Roma* informa che le risulta essere in corso, presso i competenti uffici, un provvedimento che sarà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri, col quale è resa obbligatoria l'apposizione della guida a destra per tutti gli autoveicoli di fabbricazione nazionale destinati, sia per uso privato che pubblico, al trasporto di persone o di cose o addetti ad usi speciali immatricolati nel Regno dal 1.o luglio 1935-XIII.

## BOLLETTINO METEOROLOGICO
28 luglio 1934 - Anno XII

| LOCALITA' | Mass. | Min. | CIELO | MARE |
|---|---|---|---|---|
| Genova | 24 | 19 | ¼ cop. | l. mosso |
| Sanremo | 27 | 20 | sereno | » |
| Milano | 30 | 14 | ¼ cop. | — |
| Venezia | 28 | 21 | coperto | l. mosso |
| Trieste | 29 | 21 | ¼ cop. | » |
| Fiume | 29 | 21 | ¼ cop. | » |
| Trento | 28 | 15 | » | — |
| Bologna | 31 | 18 | » | — |
| Firenze | 32 | 17 | » | — |
| Ancona | 30 | 22 | sereno | calmo |
| Roma | 31 | 17 | » | » |
| Napoli | 29 | 15 | » | l. mosso |
| Bari | 27 | 18 | » | » |
| Taranto | 28 | 20 | » | » |
| Palermo | 30 | 20 | » | » |
| Catania | 31 | 15 | » | calmo |
| Messina | 28 | 23 | » | calmo |
| Cagliari | 31 | 18 | » | l. mosso |
| Tripoli | 31 | 23 | ¼ cop. | mosso |
| Bengasi | 31 | 24 | ½ cop. | » |
| Rodi | 33 | 25 | sereno | l. mosso |

**TEMPERATURA DI TORINO**

Istituto di Fisica della R. Università
Massima + 29
Minima + 19,4
Pressione barom. (ore 9) mm. 740,1
Umidità 69%

Dal R. Osservatorio di Pino
Massima + 27,8
Minima + 19,2

La giornata di ieri: cielo sereno.

## Le previsioni del tempo

Roma, 28 notte.

**Situazione barica:** la depressione nordica si è approfondita, formando un unico centro sulla Svezia meridionale. L'anticiclone occidentale si è invece attenuato e ristretto alla Francia e alla Spagna settentrionale. Una leggera depressione si è formata sull'Adriatico.

**Probabilità:** condizioni di tempo presenchè stazionarie. Quindi cielo piuttosto nuvoloso sull'Italia continentale e sulle Venezie, con probabilità di qualche breve precipitazione presso il versante alpino orientale. Altrove annuvolamenti intermittenti prevalentemente pomeridiani, alquanto più frequenti sull'alto Tirreno e sul medio Appennino, più scarsi sulle regioni meridionali. Venti deboli vari in Val Padana, deboli o moderati settentrionali sull'alto Adriatico, intorno maestro sulle regioni meridionali e sulle isole. Altrove correnti moderate tra sud e ponente. Brezza marina sensibili sul Tirreno. Temperatura stazionaria o in lieve diminuzione. Mare mosso presso le isole, poco mosso altrove.

Le più eleganti confezioni
per il mare e la villeggiatura
a nuovi prezzi ridottissimi
TORTONESE
TORINO - Via Cavour, 15

Si rende noto alla S. V. Ill.ma che la Farmacia di S. Simone resterà chiusa per restauri dal 5 al 19 Agosto p. v.
Corso Via Garibaldi 18
DEPURATIVO DEL SANGUE S. SIMONE

GHIACCIO ARTIFICIALE
SERVIZIO A DOMICILIO AD ESERCENTI E PRIVATI PER QUALUNQUE QUANTITATIVO
TELEFONARE: 73-378 - S.A.G.E.

LA CARAMELLA DELL'AVVENIRE
Ringler
BINGO

# Atleti in riposo

S'eran seduti su una panchina del giardino pubblico. La luce sotto i platani, piena d'occhi e di ghirigori, invitava a perdersi in fantasticherie. I due amici non parlavano; avevano camminato per cinque ore di seguito sotto il sole e in mezzo alla polvere; erano stanchi. Non s'erano seduti neppur vicini, ma l'uno a un capo, l'altro all'altro della panca. Non c'era differenza d'età tra di loro; si rassomigliavano; avevano anche un'uguale corporatura e la stessa pelle bronzina. Si distinguevano solo per questo: che il primo di qua aveva dei baffetti bruni che davano un tono da cinema, un poco comico, alla sua faccia, mentre l'altro di là possedeva una bocca troppo fresca, non ancora formata, quasi da lattante.

« Ora l'abbandono — pensava quest'ultimo — mi ha deluso ». E vedeva il viale deserto popolarsi d'una folla tesa nell'applauso: le mani bianche come tanti ventagli luccicanti e le bocche rosse aperte, e forse anche gli occhi... sì, quel balenio ardente erano gli occhi incitatori della folla. Poi la folla scompariva; un leggero vento delizioso contro la propria fronte; il cielo immenso davanti, così azzurro da distruggere ogni altra sensazione di colore, persino del tappeto d'erba verde sotto i piedi; il giavellotto è partito, il polso ne vibra ancora, vibrano la spalla e il ginocchio: il colpo è stato buono. Ora è la striscia rossa della pista che diventa proprio un'elisse ossessionante; da sotto le punte dei piedi sfugge dietro come un ruscello sanguigno, davanti balza in alto come un nastro di metallo miniato e sbatte contro gli occhi, intrisi di sudore. Di nuovo la folla con le braccia levate: paura che s'abbatta minacciosa come una grandine su di lui. « Mi ha deluso, sì, è più il compagno che credevo; se abbiamo perduto, è colpa sua. » Il viale ritorna deserto; sotto una folatina di vento cadono dei minutissimi petali gialli.

L'altro, stringendo con l'ascella la traversa della spalliera, guardava dalla parte opposta. Due panchine più in là, era andata a sedersi una donna. La luce insidiosa, nel gioco d'ombre e di piccole spere di sole, avvolgeva morbidamente il profilo del suo corpo. Egli sentiva, quasi l'avesse sotto la mano, la rotondità di quel ginocchio. Se non fosse stato da vincere il torpore, si sarebbe alzato, per andare verso di lei. Non le vedeva il viso, non sapeva neppure se fosse giovane; era una donna. La fissava perchè si voltasse; lanciava piccoli spruzzi di ghiaia con la punta del piede, per attirare la sua attenzione. Non ottenendo lo scopo, si mise a fischiettare.

Il compagno allora, dall'altra estremità del banco, girò bruscamente il viso verso di lui che gli voltava la schiena. Lo sdegno che gli si vedeva nella fronte accigliata e nella tenera bocca ingrugnata, divampò in ira. Si trattenne dal levarsi una scarpa e dal lanciargliela sulla testa. L'odiava. Gli misurò con gli occhi la schiena; non gli parve più neanche bello. Scoperse una piega fiacca tra spalla e collo, che aggiunse irritazione e disprezzo alla sua ira. Come aveva potuto crederlo l'atleta più perfetto che avesse mai visto? Si vergognò d'aver mendicato un tempo la sua amicizia: lo bruciavano sul vivo i ricordi di tutte le umiliazioni patite. Al pensiero che egli aveva legato la propria sorte a quell'inetto, con cui s'era illuso di poter dividere i trionfi, lagrime brucianti gli riempirono gli occhi. Fece giuramento a se stesso di staccarsi da colui e da ogni altro. Niente più coppie, niente più squadre. Da solo: sentiva di poter competere isolato nell'agone e conquistarsi la gloria. Libero. Appoggiò la schiena al banco, distese le braccia, allargò le gambe: si stirò in una deliziosa tensione muscolare che gli fece scorrere dei piccoli brividi dalla nuca sino agli alluci. Ma lo stomaco era un poco indolenzito. Aveva fame. L'umore che gli si andava seccando di sotto alle palpebre gli fece ricordare tutte le volte che da bambino lo traevano di sotto al letto dove si rifugiava per sfogare il pianto, e lo portavano a tavola: riebbe quasi la sensazione del bavaglino che gli allacciavano intorno al collo e del calore appetitoso che gli veniva su dal piatto della minestra.

L'altro con un movimento brusco, al rovesciò pure sulla spalliera, allargando le braccia. Il suo avambraccio si sovrappose all'avambraccio dell'amico. Gli strinse con la mano il gomito affettuosamente. Guardò dritto davanti a sè, con la testa un poco piegata all'indietro, nel fogliame d'un grosso albero: questo era una bella costruzione ariosa, ricca d'impalcature e di chiaroscuri; gli uccelli scattando facevano oscillare a lungo le rame più giovani che davan vita a tutta la chioma. La tranquillità era grande là dentro. D'improvviso fu attraversata come dal fragore d'un fulmine che sembrò scuotere l'albero intero: due passeri in amore precipitarono a terra e con strilli e frullio rumoroso si staccarono e rivolarono, inseguendosi, su tra le foglie. In quel punto passò la donna, che nel frattempo s'era alzata dal suo banco. Gli parve, contro lo scenario idillico, figura così buffa, che non potè trattenere una risata in pien'aria; i denti brillando gl'illuminarono tutta la faccia. La vecchia *miss* incartapecorita fulminò i due giovani con un'occhiata verde e fece crepitar la ghiaia del viale sotto il passo nervoso.

I due si guardarono ugualmente divertiti. Questa volta si strinsero a vicenda il gomito e si strizzarono l'occhio. Poi si misero in una positura perfettamente uguale: le spalle appoggiate alla traversa, le braccia distese, il corpo inclinato con le gambe unite, dritta, puntate sui tacchi.

Il giovane orgoglioso non serbava più rancore all'amico. Forse, ad ammansirlo, era bastato il contatto del vivo braccio di lui col suo; a pacificarlo del tutto, il volto e lo sguardo che si scambiarono. Fu come se i sentimenti avversi di prima sfumassero quale nebbia mattutina sui campi, e di sotto riapparisse il terreno solido della loro amicizia. L'amor proprio offeso aveva reagito; ma ora dietro l'ultima funata galoppava chiarificatore un gagliardo senso di giustizia. Non era stato il compagno la sola causa della sconfitta; tutta la squadra era stata un poco indecisa e slegata e poi lui stesso aveva avuto qualche momento di dubbio: gli era mancata la fede. Si ricordava della corsa che proprio all'ultimo giro, a un tratto, mentre avanzava staccato dal gruppo di testa, in quella solitudine, fu colto dallo sgomento di non vincere; gli mancarono le gambe e dovette fare uno sforzo per non lasciarsi cadere da un lato, nell'erba molle; era bastato quell'attimo perchè sentisse alla nuca il fiato dell'inseguitore e ne vedesse l'ombra, la terribile ombra allungarsi rasente la sua. « Tu devi staccare sugli ultimi cento metri, non prima » — gli aveva raccomandato l'amico; ma egli non l'aveva ascoltato. E ora provava rimorso e tenerezza per lui. Lo rivide con l'immaginazione, come l'aveva sempre visto: perfetto. Anzi un poco lo invidiava per quella sua armoniosità di forme. « Sembri un atleta greco », gli diceva a lui l'istruttore. Proprio il suo ideale, quello ch'egli non avrebbe potuto mai raggiungere, perchè aveva la vita troppo bassa e le gambe, in proporzione, corte. « Ma ti rovinerai », soggiungeva pure l'istruttore. Sì, bisognava *custodirlo*, perchè gli piacevano troppo le donne.

Il compagno intanto aveva chinato il capo sino a toccarsi il petto col mento. I suoi pensieri vagavano indecisi in una dolce confusa atmosfera, ché il cervello partecipava della stessa lentezza insonnolita dei muscoli. Egli percepiva gradevolmente la vicinanza protettrice del « buon fanciullo » (lo chiamavan così tutti gli amici) il quale, benchè più giovane e meno esperto, aveva per lui la sollecitudine d'una madre. Ê qualche volta godeva nel fargli quei dispettucci che di solito i figli viziati fanno alle madri. Se poco prima, invece della *miss* incartapecorita, fosse passata una leggera fanciulla, il quelle che sapeva lui dritte e pieghevoli come canne d'India, ed egli fosse balzato su per mettersi dietro audacemente, l'amico l'avrebbe seguito, richiamato, l'avrebbe preso sotto il braccio e cercato di trascinar via: quante risate se ne sarebbero fatte.

In tali casi gli cedeva sempre, perchè ci si divertiva; ma si rifaceva le volte che gli scappava sul serio. L'allenamento, la gara, che cos'erano per lui se non piacere? È piacere non erano forse la stanchezza, l'amore, il far nulla? Tutto uguale, pur di sentir la vita fluire nel proprio corpo, ora affollata, ora distesa, ora sussurrante come il fogliame. L'amico invece aveva quell'eterno assillo del dovere, la mania del riuscire, della vittoria. Vincere sì, ma con l'animo leggero, portati dall'impeto; e non lasciarsi abbattere mai. E poter distendersi, così, come ora, quando se ne ha voglia: tra le ciglia si vede appena un balenio di verde, la pelle è carezzata da un venticello che prende tepore dal sole e profumo dall'ombra.

L'ora meridiana sostava in tutta la sua splendida calma sui viali e sulle aiole; nessuno passava più; alla svolta d'un altro viale, mezzo nascosto dal verde, s'era visto lampeggiare la giacca bianca d'un gelatiere; poi più nulla.

Il giovane dai baffetti, che aveva chinato la testa sul petto, s'era addormentato. L'altro se ne accorse da un leggero sussulto del braccio di lui appoggiato sul suo. Cercò di non muoversi per non destarlo. Provava dolcezza nel sentirsi sveglio, mentre l'altro dormiva: aveva la sensazione d'esser più forte e la soddisfazione di poter fare il generoso. Il suo cuore, dimenticata la realtà presente, tornava a battere per la realà di domani. Nell'indolenzimento di quella posizione forzatamente immobile, nella stessa immobilità di tutte le cose intorno egli trovava la pedana per gli scatti più immaginosi: si vedeva su tutti i giornali, campione. Il sorriso, intorno alla sua bocca infantile, ronzava come un'ape intorno a un fiore senza posarvisi. Le palpebre nascondevano a metà il sogno degli occhi.

Ma a un tratto come un urto che gli partisse dallo stomaco, gli si propagò irresistibile per tutte le membra. Il compagno svegliato aperse con gran calma gli occhi. Furono le prime parole che si scambiarono:

— Hai fame?

— Andiamo a mangiare.

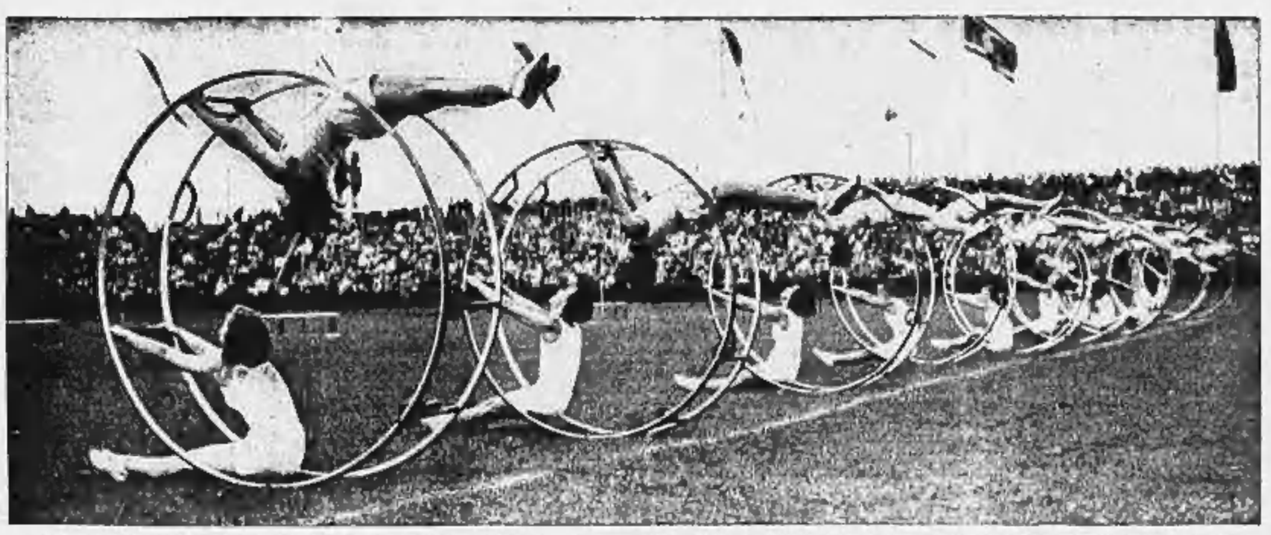
S'incamminarono per il viale, in mezzo alle piante, col passo elastico degli atleti.

**GIANI STUPARICH**

## Pesce d'aprile in pieno luglio
### al Presidente della Camera greca

**Atene, 28 notte.**

**Un ignoto burlone ha giocato un brutto scherzo al presidente della Camera greca on. Vozichis, telefonandogli quando egli si trovava ancora a letto che l'edificio del Parlamento era in preda alle fiamme e che doveva considerarsi definitivamente distrutto. Il presidente, che abita in campagna, cercò di telefonare a sua volta alla Camera, ma non potè aver risposta, come era naturale, poichè in quell'ora nessun impiegato si trovava al suo posto. L'on. Vozichis si recò quindi ad Atene, in preda a vivissima inquietudine, e potè finalmente accertare di essere stato vittima di uno scherzo di pessimo gusto.**



Un esercizio sportivo di una estetlcità e armonia deliziose, che si va sempre più diffondendo ed attrae considerevoli folle di spettatori, i quali però non hanno ancora trovato un nome per questo passatempo di vogai se possono suggerire una i lettori?

### Sosta alle Figi nel viaggio senza mèta

# I granchi non si cacciano più

(Dal nostro inviato speciale)

LEVUKA, luglio.

*L'oceano Pacifico è il più bronzolone fra tutti i suoi confratelli a nomi meno illustri. Egli bombarda coste e cinture di corallo con una rabbia che scandalizzerebbe l'Atlantico, al quale i grandi hôtels galleggianti costruiti dai paesi civili hanno insegnato a comportarsi in modo più o meno corretto; vi accoglie sorridente e braccia aperte poi vi scuote come un fiasc bussolotti e vi dà il mal di mare. A me fa l'effetto d'esser perpetuamente adirato forse a causa di quel suo nome di battesimo che non l'onora perchè lo rimpiccolisce. Solo a non esser mai stato esagerato dai letterati è il colore del lagoon, non perchè gli scrittori non abbiano sentito il bisogno di esagerare; ma perchè è indescrivibile. Quando non piove... Ma quando piove è d'un verdolino grigio e triste come un qualsiasi nostro lago. E piove da queste parti come in nessun'altra del globo. Suva e Viti-Levu sembran messi nel Pacifico a fungervi da pluviometri, di enormi dimensioni perchè quelli dei nostri osservatori meteorologici vi rientrerebbero in un batter d'occhio. Piove e piove sul serio. Da otto giorni i celesti barili si vuotano su Suva e sulla cintura di montagne che la fanno una verde corona diradante nei più squisiti violetti, e sul telone solido di acqua teso tra cielo e terra si disegnano a toni sfumati, poche sagome di velieri e di motoscafi compienti ininterrottamente il giro attorno alle loro boe d'ormeggio. Ora di profilo, ora di faccia; è tutto ciò che, senza varietà, questo acquatico paesaggio può offrire da otto giorni in qua a chi credeva all'azzurro puro dei letterati.*

### Una notte in una bolgia

*Lo schooner « Adi Maci » dondola e scricchiola sulle piccole onde del lagoon impaziente di partire alla ricerca del sole. Sotto la pioggia che cade a dirotto una ventina di fijiani eretici caricano la disgraziata nave di buoi vitelli capre, sacchi di copra mobili, farina come se in luogo delle modeste cinquanta tonnellate ne stazzasse almeno mille. Non v'è limite al carico salvo lo spazio. Ma l'« Adi Maci » è il prototipo di quegli schooners che feriscono le acque di questo oceano, senza giorno ed ora fisse di partenza e senza certezze di arrivi. Le loro carene arrugginite ed infrante emergono ancor oggi dai banchi di corallo al largo delle isole che mai raggiunsero, e qualche albero spettrale sorge ancora dalle onde; perpetuamente bernagliato, ma sempre fermo a minacciare ed avvertire i naviganti incauti. L'« Adi Maci », come i suoi confratelli veterani di tante tempeste, è una carcassa di legno e di ferro: ora a passo di lumaca, ora a passo di corsa inquietante fende le onde, volica montagne di acqua e si infiltra, spinto dalle sue vele e da un pusanente e sbuffante motore, entro i meandri corallini, soli ingressi verso i porti o le spiagge delle isole di questo arcipelago.*

*Parto anch'io alla ricerca del sole, e mi lascio condurre verso la luce da un capitano ed un equipaggio indigeni, il primo alto più di due metri, dal torso nudo e dai fianchi avvolti in un sulu bianco a grandi fiorami azzurri, l'altro composto di giovani schiamazzanti ed agili come scimmie. Sotto la tenda a poppa il timoniere fuma e, seduto su una cassa di zucchero, muove il timone dinnanzi ad una minuscola bussola ricchiarata da una lanterna ad olio. Tutt'attorno, in una confusione indicibile, in un fetore indescrivibile di fumo di tabacco nero, di olio di cocco, di copra di spezie e di sudore i viaggiatori, circa una ventina, sono seduti sull'impiantito di legno catramato, intenti a fumare e sputare. Due cuccette, due tavole di legno sospese con catene, offrono ai viaggiatori « distinti » un simulacro di letto. Sull'una riposa, insensibile al vento ed alla pioggia che la investe, una donna nera come carbone, una « salomoniana ». Appoggiata su un gomito, monumento imponente di rilievi e di cavità, fuma a tien viva la conversazione generale al piano di sotto, ossia sull'impiantito ove si accumulano uomini donne e bambini sacchi colliane di granchi agitati da fremiti di ribellia contro i vimini che immobilizzano le loro paurose mandibole, e montagne di noci di cocco. Sotto il lattuccio della sua matrona un vecchio indiano, tutto pelle ed ossa, accoccolato come un ranocchio fuma lentamente il capo. Forse prega forse lotta contro il sonno. Maness, il mio boy, si adrala sulla stoia a frange rosse e bianche sotto la mia cuccetta e, del volume di una divina tropicale che mai lo abbandona in cucina per la sua testa ricciuta e nerissima, si addormenta subito, fulminato dal fetore che ci circonda, mentre per me si apre il capitolo di questa notturna traversata da Suva all'isola di Ovalau, capitale infernale: dolci sin di una danza pazzesca, fra scricchiolii di cordami di vele, ed il frastuono d'un motore a scoppio minuscolo incapace da solo di far avanzare d'un passo l'« Adi Maci », ma rumoroso ed irascibile come un soltanto in vele gonfie gli impediscono di compiere leggendarie prodezze. A giudicare dai tremiti della nave, si direbbe che tutta la potenza di questo cronico motore è impiegata a scuotere travi, a gettare bulloni, anzichè dar impeto all'elica che stanca si agita e frusta l'acqua quando la prora si inabissa ed i cordami e gli alberi sibilano sferzati dal vento e dalle raffiche di pioggia. Notte d'inferno nella quale l'uomo si abbandona fatalisticamente alla sua sorte incerta, non per coraggio o fiducia nelle capacità nautiche dell'equipaggio e nella solidità della gemebonda conchiglia che lo regge; ma perchè l'atto di conservazione è paralizzato o annichilito dal mal di mare. Venga pure la fine; si schianti questa carcassa centenaria di legname rôso dalla salsedine, precipitino infranti quegli esili alberi ai quali disperate si aggrappano con urla e pianti le vele, purchè questa danza finisca! Poi pensate alla mostruosa popolazione sottomarina, ai pescecani che seguono con lenti movimenti delle loro code lo scafo fragile che si azzarda nella oscurità della notte ad affrontar elementi scatenati e demoni ed improvvisamente scattile risvegliarsi il vecchio istinto: meglio rovesciar l'anima fermi su questa dura tavola che si martoria spalle e fianchi, che servir di cena ad uno di questi mostri presenti ed invisibili.*

### I puritani

*Levuka, capitale dell'isola di Ovalau ci accoglie alle dieci del mattino in tutto il suo splendore. Fantasmagoria di profili di montagne e di colori, aguilli di luci, misteri di ombre profonde entro le quali si agitano le palme. Il solito orrendo villaggio europeo a negozi cinesi ed a bianchi con aria di signorotti, i quali attendono qui il superamento della crisi che ha ucciso la industria del copra. All'albergo la padrona, puro tipo di rigida inglese vittoriana, insulta il mio boy perchè, rispondendo ad una sua domanda, è rimasto seduto.*

*« Maleducato, villanzone, come osi rimaner seduto quando sei dinnanzi ad un bianco? ».*

*Bollo a sto sitto, e collo sguardo seguo la danza delle catene e catenelle che cingono il collo e colano numerose sul petto della indignata figlia d'Albione.*

*« Sono sorella di missionari, essa mi dice, e la insolenza di questi giovani indigeni, in generale bene ».*

*Continuo a bollire e mi convinco sempre più che la vita degli indigeni è regolata da norme essenzialmente vittoriane, introdotte da missionari puritani giunti qui nell'ultimo ottantennio.*

*Hanno dettato regole di condotta e norme di vivere che erano esattamente quelle ricevute nel loro paese d'origine. L'una vittoriana è morta in Inghilterra; ma qui, per miseria e per tradizionalismo, continua a vivere in tutto il suo rigorismo intollerabile e sovente grottesco. Si impone all'indigeno un codice di morale che sconvolgerebbe una rivoluzione in qualsiasi paese del globo. Qualsiasi relazione illegale fra uomo e donna è condannata con tre mesi di carcere, che debbono esser scontati anche se i giovani scoperti regolarizzino la loro posizione con un matrimonio. Si proibisce agli indigeni di sposarsi fin che non abbiano oltrepassata l'età di vedici anni, ma si tollera il matrimonio di indiani con bambinette appena dodicenni. Si applicano due pesi e due misure l'uno agli indiani l'altro ai figiani. Pei primi, libertà assoluta di vivere come vissero i loro antenati; pei secondi la menoma pecca, la più innocua violazione dei canoni vittoriani è punita con multe di cinque sterline sovente, una somma favolosa per gente che non ha un soldo. Una multa significa l'abbandono del proprio villaggio, dei suoi cari e spesso della propria isola natale, per recarsi o a Suva o in altri centri alla ricerca d'un lavoro salariato. Partono questi indigeni a costruir case per gli indiani vivendo d'aria di sole o di pioggia, o a riparar strade, finchè non abbiano racimolata la somma necessaria al pagamento della multa. Si trasformano il vero, in operai per pagare l'imposta all'erario, ma in questo caso sono compianti dai loro amici e tornano al villaggio cinti dall'aureola di martiri o di eroi. I peccatori contro la morale, per contro, partono senza odii e tornano senza che le donne li attendano in riva ai parti. E' che gli indigeni, sotto la influenza costante e diretta del missionario nero, convertito di fresco e per ciò intollerante e fanatico, accettano questa morale oltranzista.*

### In piena natura

*L'alliera e rigida padrona dell'albergo di Levuka, nero vestita, m'aveva così spaventato che, senza esitazione, ho accettato la proposta del mio boy di abbandonar questo microscopico cantuccio di civiltà anglosassone e cinese e di piantar tende in un villaggio indigeno a circa dodici chilometri di distanza. Ci mettiamo in marcia su una strada non tagliata su nostra terra, ma su terra di paradiso. Una vegetazione rigogliosa, strana, a toni di verde inverosimili in fiancheggia e in stringe fra morse di tronchi e di rami, scivola in ondulazioni monumentali verso il mare e si arrampica in una exotica confusione di tronchi e di liane sulle pendici delle alte montagne, mostruosa ossatura vulcanica dell'isola. Cantano uccelli, mormorano le foglie, ed insetti invisibili fanno segno e martellano. Convolvoli e enormi fiori azzurro perlacei ed a foglie giganteschi si inerpicano sui tronchi invadono e coprono cupole di fogliami. La strada è coperta di noci di cocco. Esse inondano terra e mare: lungo le coste e lungo i fiumi galleggiano navigando lente come zattere. L'alta marea ne reca migliaia alle coste e le depone umide sulle spiagge; le strade i viottoli e le forcate ne sono coperti ed il tonfo delle noci mature risuona sordo all'intorno, al vostro passaggio.*

*Il commercio del copra è morto e le noci di cocco che, sino a due anni or sono erano la ricchezza del Pacifico, giacciono abbandonate, alimento delle formiche e dei granchi i quali, con arte e pazienza, riescono al termine di settimane o di mesi di lavoro a forare il guscio duro come ferro e ad impadronirsi della polpa bianca e succulenta. Non si lotta più in queste isole contro i nemici delle noci, i granchi enormi, i pelosi ed orrendi acrobati che la notte si arrampicano sui tronchi delle palme e con mandibole d'acciaio staccano i frutti per divorarli poi a terra con comodo. A metà tronco qua e là si vegetano ancora le trappole poste dagli indigeni, ma sono disseccate e non ingannano più nessuno. Masese trotta al mio fianco raggiante. Si sente di nuovo « enfant de la nature » e festeggia l'ingresso nella foresta togliendosi camicia e pantaloni di flanella, che s'era messi addosso in mio omaggio, guarda le trappole disseccate, ride e si frega con una mano a lunghe dita ossute il ventre liscio e piatto.*

*— « Ah, i granchi di questi palmeti! Che delizia! Erutti ma buoni e mangiarsi. Un tempo s'andava la mattina presto a raccoglierli, moribondi ai piedi delle palme, ogni mangiano come pigs e poi dormono indisturbati nelle loro tane. V'era chi li mangiava crudi, cant'eran teneri... ».*

### La crisi

*Si fecca le labbra, contempla le trappole, fruga il terreno colle lanterna dai suoi occhi poi mi narra la caccia a questi granchi:*

*— « Sono così stupidi! Si lasciano ingannare come noi figiani! Si cinge il tronco, a metà altezza di erba fresca. L'animale sale, passa l'ostacolo si inerpica sino alla chioma dell'albero dalla quale pendono le noci e ne taglia lo stelo. Poi scende rinculando per correre a far colazione. Quando nella discesa urta colle sue parti posteriori il ciuffo di erba egli si dice: « Infine ci sono » ma abbandona il tronco. Puff! L'erba non sostiene il suo corpo enorme, ed egli cade sulle pietre poste attorno al tronco, e si rompe le ossa. La mattina lo troviamo lì, tutto schiantato a lato della sua noce. E lo mangiamo! Cam'è buono! ».*

*Oggi è introvabile perchè nascosto nelle caverne che egli scava nel suolo. E le noci di cocco non servono a nulla. Bisogna recarsi in queste isole piccole e fuori mano per rendersi conto di ciò che significa la crisi del copra. La polpa delle noci disseccata al sole o al fuoco valeva sino a due anni fa da quaranta a sessanta sterline la tonnellata, oggi ne vale soltanto tre, meno cioè del costo del suo trasporto alle fabbriche ov'è trasformata in olio margarina. Le noci non più raccolte germinano: le gemme bianche e rigide come lance d'acciaio fanno gli « occhi » dell'involucro, l'una si curva e si affonda nella terra, l'altra si erge verticale e sale rapida verso il cielo. Pian piano le grandi piantagioni di cocco, un tempo belle architetture ordinate di tronchi come cattedrali, si trasformano in selve impenetrabili, invase dall'erba, dalla tremenda mimosa sensitiva, dalle liane e dai nuovi alberi i cui tronchi si ergono esili mentre tra i meandri lasciati dal loro pari solenni ed immensi. L'architettura ordinata degli uomini è distrutta da questi incaonri ed i coltivatori, ruinati dalla crisi, contemplano rassegnati questa inesorabile distruzione di centenni di lavoro accanito da parte della jungla, della pianta nemica e della liana che in pochi mesi tutto avviluppa e confonde. A che pro lottare? Se il commercio del copra riprenderà, dovranno incominciar da capo: abbattere a colpi d'ascia le palme infiltratesi nelle piantagioni, dirradare il terreno e dopo decenni di lavoro per dominare la selvaggia violenza vegetale, ritrasformarsi in pionieri. Ruinati in un senso più profondo e più tragico sono gli indigeni. Alle loro isole non approdano più schooners e velieri. Da essi non sbarcan più i tenaci avidi e bestemmiatori, ma portatori di merci strane di stoffe a colori irresistibili di tabacco nero e rurente e sposso di soldi. Il baratto di noci contro oggetti utili o inutili è finito. Le flottiglie dei traders comandate da vecchi ed intrepidi lupi di mare, veri pirati del Pacifico che sfidavano rischi e tempeste per giungere primi ad un'isola onde impadronirsi di un forte carico di copra, dondolano sonnolenti e ruggiscono nel lagoone; i trafflci fra le isole sono soltanto un ricordo.*

*E l'indigeno che aveva contratta l'abitudine (o il bisogno) a certi oggetti ne è ora privato senza il compenso di una riduzione delle tasse. Il Pacifico è oggi mare morto, un problema insoluibile per il viaggiatore curioso che voglia percorrerlo ed esplorarlo.*

*« A Levuka quand'ero giovane, mi dichiara Moses, approdavano velieri e vapori, spesso due o tre al giorno. Oggi ne viene uno al mese, con merci che nessuno ha soldi per comperare... ».*

*Ma per fortuna il sole incendia questa divina oasi di verdura sperso nel cupo azzurro dell'oceano ed è in una chiazza di luce che si annuncia il villaggio indigeno di Naikorokoro, mia meta e mio rifugio...*

**RENATO PARESCE**

GAPI VILLAGGI O BULU DELL'ISOLA OVALAN

# Documentario

### *Il pero selvatico*

Si legge su *Quadrivio* che una vasta e rocciosa località, sita a settentrione di Siracusa fra le antiche cave di pietra, oggi chiamate Latomie dei Cappuccini e Latomia di Casale, è stata offerta dai proprietari allo Stato, affinchè se ne faccia un parco nel quale, per le primitive tombe che vi si trovano, per le traccie di strade romane, per le varie e profonde grotte scavate su una grande parete calcarea, e certamente abitate dai primi uomini apparsi sulla punta meridionale della Trinacria, si avrebbe una impressionante visione dei secoli scorsi e un rilievo di incalcolabile bellezza della civiltà greco-romana dalla quale è affiorata l'Europa.

Tali grotte vennero abbandonate dai nativi quando, col progredire dei tempi, essi si riunirono in villaggi costruiti appositamente. La primigenia fantasia circondò allora quei luoghi di leggende; il timore delle belve che vi avevano fatto la tana, gli alberi selvatici che vi crescevano in abbondanza, le fonti che si aprivano fra le intricate piante ne dovettero accrescere il mistero e tutto ciò influì a creare la credenza che quei luoghi fossero frequentati da esseri soprannaturali e da divinità agresti. In tutte le epoche, nelle più oscure, come durante le civiltà che seguirono alla barbarie, fino al Medioevo, e ancora oggi, presso alcune popolazioni, il culto delle divinità è legato alle grotte, alle fonti, ai boschi.

L'autore dello scritto ricorda le due famose metamorfosi delle ninfe Ciane e Aretusa, trasformate in sorgenti, e cita Omero a testimone della devozione con cui i popoli primitivi onoravano le ninfe, propiziatrici della fertilità campestre. Quanto agli alberi, la mitologia è ricca di esempi. Il fatto che la folgore colpisce di solito le verdi cime spiega perchè le genti vedessero fra gli alberi e le divinità uno stretto rapporto. I boschi erano scelti come luoghi sacri; tutta la poesia classica, da Virgilio a Goethe, ci ha comunicato i segreti della loro bellezza; di piccoli boschi erano circondati i santuari dei Greci e dei Romani; i rami degli alberi venivano appesi sacrifici e ghirlande; ed è all'ombra dei boschi che i Cinesi venerano tuttora i loro antichi budda d'oro. Per quanto riguarda le grotte, si sa che, prima che venisse edificato il tempio, le grotte furono sede di prodigi e di oracoli; e, siccome l'abitazione del nume era sempre fra gli alberi, la forma del tempio dorico potrebbe rappresentare gli alberi nelle colonne che lo circondano.

Sta di fatto che la silvestre località siracusana, chiamata Acradina dai peri selvatici che vi crescevano dei quali non è ancora scomparso l'ultimo esempio, fu ritenuta sacra, popolata di ninfe e di numi, venerata per le guarigioni che i peri probabilmente apportavano agli uomini, e più tardi, quando, con l'avvento del Cristianesimo, il suo carattere subì le trasformazioni della nuova fede, una delle più grandi grotte, la cosidetta Grotta Santa, diventò una chiesa cattolica come attestano le immagini bizantine che vi sono state trovate. Tutta la zona mutò nome: oggi è chiamata Santa Lucia. Nei luoghi dell'antica Acradina, diventata feudo privato, le grotte vennero utilizzate dai pastori come stalle e magazzini e alcune di esse fanno attualmente parte del caseggiato della masseria. Il tempo è scivolato così fino ai nostri giorni. Come si potrebbe venire a una giusta sistemazione archeologica?

Prima di tutto, consiglia giustamente lo scrittore, bisognerebbe guardarsi dai larghi visi, dagli acciottolati, dalle aiuole fiorite, da muri e cancellate vistose. Attraverso viottoli, dissimulati fra piante che si accordino al luogo, si dovrebbe accedere alle tombe e alle grotte. Alcune di queste potrebbero essere adattate come si usava in antico, inalzandovi rozzi simulacri e appendendovi corone, zampogne ed altri *ex-voto*. Insomma una ricostruzione di come si può immaginare che queste grotte ai tempi greci fossero. Di un'altra grotta si potrebbe poi fare un antro mitralico e così via. Le tracce di vie romane si dovrebbero porre in maggiore evidenza con opportuni adattamenti, non difficili. Infine le case della masseria del feudo, dovrebbero essere arredate degli attrezzi rustici fino a poco tempo fa in uso fra i pastori, cioè collari da vacche scolpiti, aratri a chiodo, cucchiai, vasoi, culle in legno scolpito, taglio per i conti colonici, vasellame rustico, antico telaio, ecc. ».

Nel terreno dovrebbero rinascere il mirto, l'acanto, l'oleandro, le rose, l'agave, il fico, il ficodindia, il limone, il ranuncolo e la maggiorana, mentre i rupestri capperi dai fiori violacei scenderebbero dalle fessure della roccia come i rami di un salice piangente. Sopratutto dovrebbero ritornare i peri selvatici, questi alberi sacri ai nostri antenati, abbastanza diffusi nella vasta campagna siracusana, lungo il versante orientale soggetta agli impetuosi venti marini. In cima ai rami, essi portano piccoli frutti allapposi; ma chi, dopo tanto cammino, dopo tali e tante esperienze compiute, non vorrà guardare dei frutti ancora immaturi? Essi rappresentano la giovinezza del mondo. Se il loro seme non è del tutto scomparso, è segno che la giovinezza fiorisce perennemente in questa terra. Chi non sente più che mai il desiderio di un luogo riposante e selvatico, come un'isola perduta nell'oceano, per ricercare, all'ombra dei noci inaccessibili e davanti alle capricciose sorgenti, la propria natura!

Sicchè l'eroe americano, che sbarcasse per caso dal suo *yacht* nel tranquillo porto di Siracusa, potrebbe farsi in tre ore venti secoli di cultura.

**SESTILIO**

QUESTIONI FISCALI

## La riduzione delle pigioni
### e l'imposta sui fabbricati

Con Circolare 18 corrente, n. 2138, il Ministero delle Finanze ha impartito agli Uffici delle Imposte dettagliate istruzioni circa le revisioni straordinarie dei redditi dei fabbricati, contemplate dagli art. 8 e 9 del R. D. L. 14 aprile 1934, n. 563, che riduceva d'imperio, del 12 e del 15 per cento, le pigioni in corso per le locazioni degli immobili urbani.

Al riguardo, con decreto 19 giugno 1934 del Capo del Governo, riportato su *La Stampa* del 29 giugno u. s., erano state dettate chiare norme di applicazione, che la recente circolare esamina ed illustra partitamente, in modo che possano avere, da parte degli uffici, esatta ed uniforme attuazione.

Principio direttivo delle disposizioni in esame è che i proprietari dei fabbricati dati in affitto, i quali per effetto delle riduzioni di pigione disposte dal legislatore per fini d'interesse generale vengano a percepire un reddito inferiore a quello accertato ed assoggettato all'imposta, possano ottenere che quest'ultimo reddito venga portato alla misura effettiva con decorrenza dal 1.o luglio 1934, in modo da evitare che si assolva l'imposta in base ad un reddito superiore al reale.

Per intendere l'importanza e l'eccezionalità del provvedimento, che a tutta prima potrebbe sembrare quasi superfluo, parendo dover essere regola fondamentale che le imposte si paghino in proporzione ai redditi realmente percepiti, occorre tener presente che, in virtù di disposizioni che risalgono alla legge 26 gennaio 1865, n. 2136, non sono ammesse revisioni dei redditi dei fabbricati se non quando «venga dimostrato che il reddito lordo di un edificio sia aumentato o diminuito di un terzo» per causa con effetto continuativo.

L'eccezionalità e l'importanza del provvedimento consistono precisamente nell'aver consentito che per le revisioni straordinarie in commento si prescinda totalmente da siffatto requisito, concedendosi la riduzione del reddito assoggettato all'imposta, qualunque sia l'ammontare della diminuzione, in modo che il reddito lordo in tassazione «non sia in alcun caso superiore al fitto effettivamente percepito».

Deve pure tenersi presente, per evitare un facile equivoco, che per «reddito assoggettato all'imposta» deve intendersi non già il reddito imponibile, cioè quello iscritto nella partita catastale, nel ruolo e nella cartella dei pagamenti ed al quale è ragguagliata l'imposta indicata nella cartella stessa, bensì il reddito lordo, cioè la rendita lorda del fabbricato, dalla quale, agli effetti dell'imposta, il reddito netto od imponibile si ricava detraendo il terzo per spese di manutenzione ed assicurazione, deperimenti e perdite per sfitti parziali.

I contribuenti quindi debbono stabilire il raffronto tra l'ammontare delle pigioni percepite — depurato della spesa per il portinaio, l'acqua, l'ascensore, l'illuminazione delle scale e di ogni altra spesa che per legge o consuetudine sarebbe a carico dell'inquilino e sia stata invece assunta per contratto dal proprietario — la cifra del reddito lordo presa per base, in occasione dell'ultimo accertamento, per la determinazione dell'attuale imponibile in tassazione, e che corrisponde all'imponibile indicato nella cartella aumentata d'una metà. Se l'ammontare delle pigioni depurato di tali spese incombenti al conduttore risulti inferiore al reddito lordo accertato (il che può anche non verificarsi, perchè possono esistere tassazioni basate su redditi lordi ancora inferiori a quelli reali), il proprietario avrà diritto di chiedere la revisione del reddito, e, dando le prove di cui faremo cenno più avanti, avrà diritto di ottenere la chiesta riduzione dal 1.o luglio 1934. Tale decorrenza, quasi immediata, costituisce altra notevole agevolazione poichè, in sede di revisione ordinaria, le variazioni di reddito possono avere effetto soltanto dal 1.o gennaio dell'anno successivo a quello in cui si verificano.

Poichè il beneficio della revisione straordinaria, per tassativo disposto dell'art. 1 del decreto 19 giugno 1934 del Capo del Governo, compete esclusivamente ai proprietari di fabbricati dati in affitto (essendo essi soltanto contemplati dall'art. 8 del R. D. L. 14 aprile 1934, e non potendosi un privilegio fiscale estendere per analogia a casi non espressamente previsti), le istruzioni ministeriali, facendo l'ipotesi, frequente a verificarsi, che lo stabile assoggettato all'imposta per un reddito globale, sia goduto solo in parte dal proprietario, prescrivono che venga fatta, con criterio estimativo, la discriminazione delle quote di reddito attribuibili alla parte di fabbricato data in affitto ed a quella goduta dal proprietario, in modo da applicare la riduzione — ove sia dimostrato che ne ricorrano gli estremi — soltanto alla quota di reddito assegnata ai locali affittati.

Le istruzioni chiariscono anche che, dovendo la revisione straordinaria riportare in ogni modo il reddito dei fabbricati dati in affitto alla misura reale, si dovranno ammettere non solo le riduzioni di affitto applicate per effetto dell'ultimo decreto, ma altresì ogni altra riduzione che il proprietario abbia dovuto concedere in epoca anteriore, in relazione all'andamento del mercato degli affitti, e che, non raggiungendo il terzo richiesto dalla legge organica, non abbia potuto dar luogo alla revisione del reddito in tassazione. E ciò anche se, in dipendenza dell'ultima riduzione, la diminuzione complessiva abbia raggiunto il predetto limite del terzo, nel qual caso si sarebbe potuto a rigore sostenere che si dovessero applicare le norme per le revisioni parziali normali, e cioè: decorrenza della revisione dal 1.o gennaio dell'anno successivo e dimostrazione che la diminuzione dipenda da causa con effetto continuativo.

E' però fatto tassativo divieto di estendere tale disposizione di favore alle riduzioni volontarie eventualmente concesse dai proprietari dopo la data di pubblicazione del R.D.L. 14 aprile 1934.

A corredo delle domande di riduzione — da presentarsi entro il 31 dicembre 1934 — i richiedenti debbono produrre — in originale od in copia autentica — il contratto di locazione ed una dichiarazione dell'inquilino, attestante che le riduzioni sono state concesse. Ma nel caso che il contratto di locazione manchi, come spessissimo accade, non ostante l'obbligo tassativo di registrazione, anche dei contratti verbali, sotto la vigente legge di registro, il proprietario dovrà produrre una dichiarazione, sottoscritta anche dall'inquilino, comprovante la misura della pigione convenuta.

Per evitare ogni tentativo di frode ai danni della Finanza, l'art. 2 del decreto del Capo del Governo prescrive che detta dichiarazione abbia valore giuridico anche nei rapporti tra proprietario ed inquilino, e le istruzioni ministeriali precisano che l'efficacia giuridica della dichiarazione, per quanto riguarda la pigione in essa indicata, non vale solo per l'inquilino che ha firmato, ma si estende anche agli altri locatari che potranno succedergli nel godimento dell'immobile, nel triennio di durata del regime di affitti vincolati. Inoltre, per il controllo delle dichiarazioni, il suddetto articolo conferisce all'Ufficio delle Imposte la facoltà di far confermare la dichiarazione mediante giuramento di entrambe le parti e le istruzioni chiariscono che il giuramento dovrà essere deferito con le norme dettate a suo tempo per l'imposta sul patrimonio, modificandone opportunamente la formula, e che, qualora dopo prestato il giuramento confermativo della dichiarazione, risulti l'infedeltà di questa, si dovrà far luogo all'applicazione, a carico del proprietario e dell'inquilino, della multa da L. 500 a L. 5000 comminata dall'art. 18 del T. U. 17 settembre 1931, n. 1608, per gli atti di frode a danno della Finanza, oltre, nei riguardi del solo proprietario-contribuente, alla sopratassa stabilita dall'art. 16 dello stesso T. U. per le dichiarazioni infedeli.

Le istruzioni, prevedendo pure il caso che l'infedeltà della dichiarazione risulti accertata senza che l'Ufficio abbia deferito alle parti il giuramento, stabiliscono che venga applicata la suddetta sopratassa di cui all'art. 16 del T. U.; ma non considerano espressamente la ipotesi che l'infedeltà della dichiarazione emerga dal fatto stesso che le parti, ed una di esse, ricusino di prestare giuramento o dichiarino il voler correggere la denuncia. In questo caso, pur nel silenzio del decreto del Capo del Governo, che non contempla come la legge sull'imposta patrimonio la possibilità di correggere la dichiarazione prima del giuramento, ci sembra che si frustrerebbe lo scopo per cui la disposizione è stata dettata se si facesse luogo ad applicazione di penalità a carico di colui che non abbia voluto confermare col giuramento la dichiarazione insincera, ed abbia manifestato l'intenzione di rettificarla; e pensiamo che il Ministero, col generico richiamo alle norme dettate in materia per l'imposta sul patrimonio, abbia inteso esprimere implicitamente analogo avviso.

Esamineremo in una prossima nota le norme e le istruzioni relative ai fabbricati interamente o parzialmente sfitti alla data di pubblicazione del R.D.L. n. 563, ed alle revisioni in aumento promosse dagli uffici prima di detta data e tuttora in contestazione.

FRANCESCO FRETTO

## La Commissione giudicatrice del Concorso per il Calendario del Partito per l'Anno XIII

Roma, 28 notte.

Il Segretario del P.N.F., presi gli ordini dal Duce, ha invitato il Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti a bandire un concorso fra gli artisti italiani iscritti al sindacato per il Calendario del Partito per l'Anno XIII, con un premio unico di lire diecimila.

La figurazione allegorica dovrà ispirarsi ad una delle seguenti enunciazioni: 1) «la ricchezza nasce dai moltiplicarsi della vita, non dal moltiplicarsi della morte»; 2) «la vecchiaia declina, mentre la giovinezza rinnova le sue ondate primaverili»; 3) «il Fascismo conferisce al Popolo italiano il privilegio del primato nel mondo».

La commissione giudicatrice del concorso, presieduta dal Segretario del P.N.F., sarà formata: on. Giovanni Marinelli, segretario amministrativo del P.N.F.; on. Antonio Marsini, commissario al Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti; on. Orazio Amato, commissario al Sindacato interprovinciale Belle Arti del Lazio; Murat Cavallari del G.U.F. di Torino, Giorgio Romanini del G.U.F. di Roma.

I progetti dovranno essere presentati non oltre il 15 settembre prossimo alla Sede del Sindacato nazionale fascista delle Belle Arti in Roma.

## L'attraente programma dell'„Agosto Valdostano„

**Autocampeggio da «La Stampa» Mostra fotografica faunistica Bande e Costumi.**

Aosta, 28 notte.

In seguito al vivo interessamento di S. E. il Prefetto e del Segretario federale, che al problema della valorizzazione turistica della Val d'Aosta dedicano tutta la loro più fervida attività, una importante iniziativa sta per essere varata: iniziativa che, se verrà perfettuata e se potrà ottenere e conservare la fisionomia tipicamente valligiana ad essa impressa dai promotori, sarà destinata a conseguire lusinghieri risultati, con ripercussioni veramente vantaggiose in tutti i campi della vita provinciale.

Si tratta della istituzione di un ciclo di manifestazioni che si svolgeranno in tutte le valli che affluiscono al bacino della Dora Baltea durante il mese d'agosto. Data l'epoca ed il luogo in cui esse avvengono, queste manifestazioni concorreranno insieme ad una interessante realizzazione turistica che assume la denominazione di «Agosto Valdostano».

L'«Agosto Valdostano», ideato e voluto, come abbiamo detto, dalle massime gerarchie della provincia, nasce sotto buoni auspici e con un programma veramente degno di rilievo. L'elenco scheletrico delle manifestazioni basta da sè a dare un'idea dell'importanza dell'avvenimento, che sarà ogni anno sempre più migliorato e perfezionato con l'inclusione di nuove attrazioni.

E' indetta infatti dall'11 al 31 agosto ad Aosta la Mostra fotografica del paesaggio valdostano, mostra che ha avuto la sua prima realizzazione l'anno scorso e che ha incontrato il più favorevole consenso, richiamando una massa enorme di visitatori affluita giornalmente da tutti i centri di villeggiatura. Di questa esposizione panoramica, nella quale figureranno fotografie alpine del più alto interesse, molto hanno scritto anche i giornali esteri, ponendo in particolare risalto il valore e la speciale caratteristica della manifestazione.

Dal 10 al 25 agosto avrà luogo a Courmayeur un autocampeggio internazionale. Si può fin d'ora stabilire la portata della manifestazione autoalpinistica e la sua entità, dato che il numero delle adesioni pervenute supera già ogni aspettativa. L'autocampeggio è organizzato dal R.A.C.I. di Torino sotto il patrocinio de *La Stampa*.

L'autocampeggio sorgerà in una delle posizioni più belle e suggestive della catena del Monte Bianco: a Planpincieux, suggestiva e pittoresca località della Val Ferret che si estende ai piedi del colosso delle Alpi.

Dal 12 al 31 agosto avranno luogo a Gressoney una mostra faunistica, una mostra venatoria ed una mostra d'arte valligiana che già fin d'ora si annunciano originali e del massimo interesse. Da tutte le valli nostane numeroso materiale viene giornalmente inviato per queste esposizioni, le quali non mancheranno di richiamare dal Piemonte, dalla Lombardia e da varie altre regioni d'Italia una notevole folla di appassionati e di cultori il queste caratteristiche realizzazioni, alle quali la nota d'ambiente conferirà maggiore importanza.

Il programma comprende poi un raduno popolaresco del costume, il quale si svolgerà a Courmayeur. Sarà questa una manifestazione particolarmente significativa, in quanto raccoglierà nel principale centro di villeggiatura della Val d'Aosta i costumi di tutte le vallate. Sarà una gamma vivace di colori e di giovinezza valligiana che, facendo rivivere con un ritmo più tradizionalistico ed alpino, una festa montanara andata in disuso e ripresa dal Dopolavoro, consentirà una maggiore affermazione alla «popolaresca» Valdostana.

Sabato 25 e domenica 26 agosto si svolgerà infine ad Aosta un convegno provinciale bandistico. Questa manifestazione coincide con un'altra manifestazione particolarmente cara all'animo di questa popolazione. E precisamente con la consegna da parte delle donne fasciste del Monumento che, a loro cura, con il concorso di tutta la popolazione, verrà eretto dinanzi al piazzale delle nuove Caserme «Testafuochi».

E' inoltre in programma una settimana di festeggiamenti a St.-Vincent: e sono in preparazione altre manifestazioni in vari centri della vallata. Verranno, durante l'agosto, organizzati vari campeggi-tipo e giri turistici del Monte Bianco; verranno pure effettuate visite ai famosi Castelli Valdostani ed ai Musei dell'antica romanità che esistono nella vecchia città di Augusto.

Il Ministero delle Comunicazioni ha concesso, in occasione dell'«Agosto Valdostano», la riduzione del 50 per cento sulle Ferrovie dello Stato, non la durata dal 1.o al 31 agosto, dal Piemonte, dalla Liguria e dalla Lombardia; e dal 10 al 25 agosto da tutte le stazioni del Regno.

## Motocicletta contro un passaggio a livello
### La morte del guardia barriera

Pinerolo, 28 notte.

Certo Dell'Erba, residente a Pinerolo, percorreva in motocicletta la strada Pinerolo-Bricherasio, portando un amico sul seggiolino posteriore. In regione Curbarano di Bricherasio il guidatore si accorse, alla distanza di circa 150 metri, che i cancelli del passaggio a livello della ferrovia erano chiusi. Il Dell'Erba provvide al cambiamento di marcia per diminuire la velocità, ma durante questo movimento si spezzò la catena del motore; egli ricorse prontamente al freno posteriore, ma questo non funzionò. Trovandosi la macchina oramai vicina alla barriera, il Dell'Erba, impotente a fermare la motocicletta, avvertito il compagno del pericolo, con questi si buttò a terra.

La macchina percorse da sola ancora alcuni metri cozzando poscia con violenza contro il cancello che causa l'urto si divelse. Di fronte al cancello si trovava il guardia-barriera Stefano Tordo, di anni 29, in attesa del passaggio del treno. Il cancello investì violentemente il Tordo e lo gettò a terra sotto il suo peso. Prontamente soccorso da alcuni passanti e dai due motociclisti, i quali erano rimasti illesi, fu trasportato d'urgenza all'Ospedale di Bricherasio, ove decedeva dopo alcune ore.

## La pietosa morte di un pastorello

Pinerolo, 28 notte.

Certo Angelo Conte, di anni 9, residente alla frazione Chambona di Fenestrelle, si trovava al pascolo di alcune bovine, allorchè dall'alto di una roccia si staccava un macigno che precipitava sul capo del pastorello. Prontamente soccorso il ragazzo fu trasportato con auto-lettiga all'ospedale della nostra città, ove veniva ricoverato in condizioni disperate. Il Conte decedeva dopo alcune ore per frattura complicata della base cranica.

## Colto dal carro cade dal carro rimanendo schiacciato

Adria, 28 notte.

Stamane in località «Merica» di Adria fu rinvenuto cadavere col cranio fracassato il quarantenne Gio. Batta Pacagnella della frazione di Cà Emo. L'infelice, mentre transitava sul proprio carretto carico, prendeva sonno, per la qual cosa precipitava al suolo, rimanendo travolto e orribilmente schiacciato.

## Scambia per acqua la "conegrina" e finisce all'ospedale

Valenza, 28 notte.

Vittima della propria disattenzione è rimasto certo Paolo Cuttica, di 45 anni, un agricoltore che abita verso la piaga di Valmadonna. Nelle prime ore di stamane, prima di avviarsi al lavoro, aceso in cucina, il Cuttica afferrava una bottiglia trovata sul tavolo e che credeva contenesse dell'acqua; e se la portava alla bocca trangugiando il contenuto. Il liquido altro non era che acqua di «conegrina» che serve pei bucato. Così il poco attento contadino poco dopo era colto da forti dolori di ventre e doveva ricorrere alle cure di un sanitario che praticava le cure del caso. La prognosi è riservata.

## Scaraventato contro un albero per il ribaltamento di un carro

Valenza, 28 notte.

Nelle prime ore di stamattina, mentre certo Pietro Bormani, di 45 anni, stava dirigendosi verso Valenza proveniendo dalla provinciale di Casale guidando un carro trainato da un cavallo, a qualche chilometro dalla nostra città, per il passaggio di una automobile, la bestia si impennava e dopo di aver retrocesso alquanto, provocava il ribaltamento del carro per la scarpata.

Il Bormani ne seguiva la sorte e veniva proiettato fuori dal suo posto di guida finendo col cadere contro un albero e riportando la frattura del bacino e quella del braccio destro per cui sopraggiungeva la commozione viscerale. Il giudizio medico è riservato.

## Bicicletta contro una moto
### Tre feriti di cui uno in fin di vita

Voghera, 28 notte.

Lungo la provinciale, nei pressi della frazione Medassino è avvenuto un gravissimo scontro. Lo scolaro Cattaneo Edoardo, di anni 12, della nostra città, mentre si dirigeva alla volta di quella località in bicicletta andò a cozzare contro una moto guidata da certo Carlo Maggio, di anni 28, che aveva con sè sul sedile l'agricoltore Pietro Passoni, d'anni 42, entrambi di Tromello.

Il Cattaneo riportò ferite gravissime al capo ed all'ospedale venne giudicato in condizioni disperate. Anche i due motociclisti riportarono ferite, ma il loro stato non desta preoccupazioni.

# I PROCESSI

## Esemplare condanna di un investitore

La nostra Corte d'Appello, confermando senza restrizione una sentenza del Tribunale civile, che aveva affermata la colpevole responsabilità di un automobilista, il barone ing. Enrico Sanjust, quale autore di un grave investimento, che per poco non era costato la vita al signor Giustino Tarello della nostra città, via Bossi 24, ha ancora una volta autorevolmente, ribaditi i principi di prudenza e di cautelatezza cui non debbono mai mancare d'ispirare la loro condotta i conducenti di veicoli, specie nell'attraversamento di località con visuale non libera.

Con visuale tutt'altro che facile si presenta infatti il punto d'incrocio di corso Castelfidardo con corso Duca di Genova, in dipendenza dell'aiuola alberata e recinta da una folta siepe, sita proprio nel bel mezzo dell'incrocio di detti corsi.

Il Giustino Tarello, in un giorno dell'ottobre 1932, percorrendo in bicicletta quella località e precisamente corso Castelfidardo con direzione corso Vittorio, proprio quando aveva appena superata detta aiuola, veniva improvvisamente investito e gettato violentemente al suolo da una Balilla guidata dal proprietario ing. Sanjust, la quale, provenendo da corso Duca di Genova, si accingeva a svoltare per corso Castelfidardo, direzione Stadium, facendo il giro dell'aiuola, di cui si tratta.

Il Tarello rimaneva tramortito, mentre la Balilla, dopo avere superato il rialzo riservato ai pedoni sottostante al muretto che fiancheggia corso Castelfidardo, andava a urtare col radiatore contro il muretto medesimo.

Le conseguenze dell'investimento, che in un primo tempo erano apparse lievi, tantochè il Tarello, dopo breve degenza al Mauriziano, ove era stato accompagnato dallo stesso investitore, ne era stato dimesso come guarito, non tardarono purtroppo a risultare notevolmente gravi, a seguito della manifestazione di un ascesso polmonare traumativo, che pose il Tarello per lungo tempo in pericolo di vita e richiese due difficili e pericolosi interventi chirurgici.

Il Sanjust, richiesto amichevolmente del risarcimento dei danni, opponeva un categorico rifiuto contestando qualsiasi responsabilità dell'investimento. Il quale, secondo il suo assunto, sarebbe avvenuto per colpa esclusiva del Tarello, il quale non si era preoccupato dei segnali di tromba della Balilla nè si era attenuto all'obbligo di darle la precedenza, siccome proveniente dalla sua destra. Ma il Tribunale di Torino, adito dal Tarello — con patrocinio dell'avv. G. Barone — si è dimostrato di contrario avviso, e dopo una lunga ed esauriente istruttoria sulle cause dell'investimento, ha condannato il Sanjust, che era difeso dagli avvocati Dedominicis e Rolfino, al risarcimento dei danni patiti e patiendi dall'investito, ai cui accordava una provvisionale di lire 20 mila, mentre mandava a perito medico ad accertare i postumi di natura permanente accusati dal Tarello medesimo.

Il Sanjust appellava dalla detta sentenza, ma la Corte d'Appello di Torino non ha creduto di doversi discostare dal giudizio dei primi giudici, salvo per quanto di attinenza alla provvisionale, che riduceva a L. 16 mila circa.

## Le prestazioni del patrono di una chiesa parrocchiale

Con lettere editali 16 novembre 1833 di S. E. Mons. Placido Tadini, arcivescovo di Genova e amministratore apostolico della diocesi a Biella, veniva eretto canonicamente il beneficio parrocchiale di San Damiano di Carisio, che sorgeva separando la circoscrizione della parrocchia matrice di San Lorenzo.

Il patronato attivo della nuova chiesa veniva assegnato al conte Carlo Francesco Valperga di Masino, il quale assumeva per sè e per i suoi eredi, i seguenti obblighi: *a*) di concedere al titolare del tempio l'uso della casa, del giardino, della canapaia; *b*) di provvedere annualmente alla prima lavoratura del terreno con buoi e di provvedere ogni due anni quattro carri di concime; *c*) di corrispondere annualmente una somma di lire mille, 4 anecchi di frumento, 4 di meliga, 2 di riso, uno di pistano, uno di bolla, 20 tese di legna, 500 fascine di ramaglia, sei rubbi di olio di oliva per la lampada, rami di olivo e cera per qualsiasi funzione (prestazione poi convertita dal 1858 nella corresponsione annua di L. 400), 1 litro di latte al giorno, burro per gli usi domestici a L. 1.20 il Kg., oltre alla somministrazione delle suppellettili necessarie per la chiesa. Si impegnava inoltre a provvedere alle riparazioni ordinarie e straordinarie della chiesa e della casa parrocchiale, alla corresponsione dello stipendio al campanaro, al mantenimento di un accolitato con dote ed oneri speciali.

I successori del conte Carlo Francesco Valperga di Masino avrebbero fatto fronte fino a due anni or sono all'impegno assunto dal loro antenato; nel maggio del 1932 sorgevano invece delle contestazioni tra l'attuale patrono conte Luigi Valperga di Masino ed il parroco di San Damiano don Vincenzo Menaldo, in seguito alle quali il primo sospendeva ogni sua prestazione. Il parroco si rivolgeva allora al Tribunale di Vercelli per ottenere il riconoscimento dell'impegno assunto dal conte Carlo Francesco Valperga di Masino per sè e per i suoi eredi e conseguentemente il pagamento delle prestazioni non corrisposte dall'11 maggio 1932 in poi, calcolate in L. 4382,85; inoltre chiedeva la condanna del conte Luigi Valperga di Masino alla restituzione di 12 candelabri dorati da lui asportati dalla chiesa in questione e di una croce.

Il conte Luigi Masino, pur non contestando di essere patrono del detto beneficio e di avere in precedenza corrisposto le prestazioni sopra indicate, insisteva per la propria assolutoria in quanto il don Menaldo non aveva prodotto il regio Mongliardi, costituente, secondo lui, il titolo a conseguire tutte le prestazioni richieste. Quanto ai 12 candelabri, mentre non negava di averli asportati, negava il suo obbligo della restituzione, per essere essi di sua proprietà.

Il Tribunale dichiarava il conte Luigi Masino ed i suoi successori tenuti alla corresponsione di tutte le prestazioni richieste, nonchè al pagamento della richiesta somma di L. 2501,25 ed alla restituzione dei 12 candelabri.

Contro questa sentenza appellava il conte Luigi Valperga di Masino, ma la Corte confermava la sentenza dei primi giudici, assolvendo il patrone dalla domanda di pagamento di L. 2501,25.

## Si trasforma in poliziotto per far pagare il debitore

Creditore per la cospicua somma di lire 155 mila del cav. Carlo Bongiovanni, in base a effetti cambiari da questi rilasciatigli, il signor Amedeo Quartieri non ha voluto smentire il nome di famiglia: non ha dato realmente quartiere al suo creditore, ma trasformatosi in poliziotto, lo ha seguito passo passo nelle sue operazioni commerciali, ha investigato, lo ha pedinato, diciamo così, fino a quando è venuto a sapere che il Bongiovanni era proprietario di tutte le azioni della Società anonima Dossamiani di Milano, un tempo proprietaria della tenuta di Mezzogoro, in provincia di Ferrara, della superficie complessiva di circa 350 ettari.

Questa tenuta era stata subastata dalla Cassa di Risparmio di Milano, creditrice ipotecaria di L. 500,000; venduta all'asta era stata acquistata per la somma di 302.000 lire dalla Società An. Imm. «Ducale» della nostra città, società costituita dal Bongiovanni col preciso scopo di rendersi deliberatario di quella tenuta, che aveva un valore di gran lunga superiore. Di questa società il Bongiovanni aveva fatto nominare amministratore unico, ma in realtà un prestanome, il tipo tale Casimiro Martinotti.

Il Bongiovanni aveva di poi ben presto iniziato dirette trattative con gli esponenti della Società Saccisi, per la cessione della tenuta di Mezzogoro, agendo per conto della Soc. «Ducale», allora proprietaria: ed infatti il primo maggio 1933 le parti, cioè il signor cav. Carlo Bongiovanni e Casimiro Martinotti da un lato — quest'ultimo tanto in proprio che quale amministratore unico della Soc. «Ducale» — e l'ing. Aldo Pilutti, per la Saccisi, dall'altro lato, si accordarono sul contratto di cessione che tradussero per iscritto in unico originale depositato a mani del notaio Mandelli di Torino.

La vendita era fatta ed accettata per il corrispettivo di L. 850.000 di cui lire 100.000 già pagate in precedenza, lire 250.000 rappresentate dal valore di un terreno in regione Valdocco in Torino ceduto dalla Saccisi ai signori Bongiovanni e Martinotti: per le residue 500 mila lire i creditori si obbligavano di fare concedere a loro spese e cure alla Soc. «Ducale» entro il 28 luglio 1922 un mutuo per tale somma da un istituto fondiario o agrario; con i proventi di questo mutuo si sarebbe estinto il debito verso la Cassa di Risparmio per il residuo prezzo di deliberazione di L. 253 mila ed accessori, mentre la differenza sarebbe stata devoluta in modo esclusivo al signor Martinotti. Qualora entro il 20 luglio 1933 non fosse stato possibile stipulare detto mutuo, la Saccisi avrebbe dovuto provvedere in proprio direttamente alla estinzione del credito della Cassa di Risparmio di Milano rimanendo liberata con tale pagamento da qualsiasi obbligo verso i venditori e questi, a loro volta, tacitati di ogni loro avere. Per la stipulazione dell'atto di mutuo e le pratiche inerenti l'amministratore della «Ducale» doveva rilasciare a richiesta dei venditori speciale procura in capo all'ing. Barba ed all'avv. Bonfante. La scrittura del 1.o maggio 1933 stabiliva inoltre che la Saccisi doveva rimborsare le spese di conduzione dell'annata agricola in corso ammontanti al massimo — e da documentarsi — a circa 30 mila lire.

I venditori però non procuravano alcun mutuo alla «Ducale» e ciò perchè questa aveva ostacolato le loro trattative presentando domanda, a mezzo del nuovo amministratore unico ingegner Barba, per ottenere la concessione di un credito agrario.

Ottenute queste informazioni il signor Quartieri si rivolgeva al Tribunale — dinanzi al quale citava il cav. Bongiovanni, il signor Martinotti, l'ingegner Barba e l'ing. Pilutti — al quale faceva presente che dalle indagini da lui fatte risultava accertato che tutto il pacchetto delle azioni della «Ducale» era di proprietà del Bongiovanni, il quale, con frode, avrebbe interposta la persona del Martinotti nelle operazioni di rivendita e di trapasso delle azioni e dei beni tra la «Ducale» e la Saccisi, della quale frode erano a conoscenza pure le predette Società ed i loro amministratori: ammessi questi dati di fatto, secondo lui incontrovertibili, egli chiedeva venissero revocati gli atti compiuti dal debitore Bongiovanni in frode ai creditori e venisse ordinato il sequestro delle azioni della «Ducale». In via subordinata il Quartieri spiegava una azione surrogatoria facendo valere quei diritti e quelle azioni che al suo debitore Bongiovanni competono ad esecuzione del contratto 1.o maggio 1933: sosteneva cioè che al Bongiovanni era dovuto il pagamento del saldo prezzo delle azioni della «Ducale», ammontante a L. 248 mila, come pure il rimborso delle spese di conduzione agricola in lire 50.000 circa. Conseguentemente insisteva perchè fosse condannata la Saccisi al pagamento e favor sua della somma di lire 155 mila.

L'ing. Pilutti e l'ing. Barba, comparsi in giudizio, contestavano la sussistenza della posizione creditoria del Quartieri a riguardo del cav. Bongiovanni; al contrario prospettavano avere quest'ultimo, nell'estate del 1933, pagato in denaro contante una determinata somma in esecuzione di un contratto di compravendita; contestavano poi le circostanze di fatto esposte dal presunto creditore. Prospettavano poi la malafede e l'inadempienza del Bongiovanni e del Martinotti per quanto ha tratto alla esecuzione del contratto stipulato il primo maggio 1933.

Il Tribunale, per chiarire la posizione delle parti, di fronte alle discordanti loro affermazioni, deferiva il giuramento decisorio al Bongiovanni, al Martinotti, all'ing. Pilutti ed all'ing. Barba.

## L'interesse del 133 per cento

Roma, 28 notte.

Il Tribunale di Genova condannava per usura continuata, tale Guido Lantero, nativo di Acqui, a sei mesi di reclusione, a mille lire di multa e a 500 lire di ammenda, nonchè alle spese di giudizio e ai danni verso la parte lesa, essendo risultato che egli aveva preteso e percepito un interesse del 133 per cento.

La signora Carolina Bensi aveva rilasciato a favore di Lucia Riviecco, in pagamento di commestibili a lei forniti, una cambiale di lire 360; ma poichè la Riviecco era debitrice di uguale somma del Lantero per vino comperato, le due donne convennero di comune accordo che la Bensi avrebbe pagato direttamente al Lantero la somma per gli acquisti fatti, mediante una cambiale.

L'effetto però non fu soddisfatto, e di scadenza in scadenza fu rinnovato per due anni e mezzo, durante i quali il Lantero percepì per soli interessi mille lire.

Denunciato al Tribunale di Genova, l'usuraio si ebbe la condanna che si meritava, confermata poi dalla locale Corte d'Appello. Il Lantero ricorreva in Cassazione, ma il ricorso è stato respinto. La Corte ha soltanto annullato senza rinvio quella parte della sentenza che aveva disposto la condanna del Lantero ai danni verso la parte civile Riviecco.

## Condanna di un'amante brutale

Casale, 28 notte.

Il 29 maggio scorso, tale Angelo Montiglio di Giovanni, della nostra città, per motivi di gelosia percuoteva la propria amante Albina Marisio, cagionandole gravi lesioni. Comparso stamane davanti al Pretore, il Montiglio è stato condannato a tre mesi di reclusione, al pagamento dei danni verso la parte lesa ed al pagamento delle spese processuali.

## Condannato per un litigio durante la benedizione di una barca

Alessandria, 28 notte.

Durante la benedizione di una barca sul fiume Bormida, a Castellazzo Bormida, nella primavera scorsa, era sorto un vivace litigio tra il muratore Luigi Ferraris, di 38 anni, e il pescatore Natale Gasti, di 31 anni, a cagione di canti e schiamazzi inopportuni che disturbavano la funzione religiosa nel suo pieno svolgimento. Ad un tratto il Gasti colpiva con una roncola il Ferraris, producendogli una vasta ferita alla gamba sinistra, guarita dopo un mese di cure, con indebolimento permanente dell'arto offeso. Comparso a giudizio del Tribunale, il Gasti è stato condannato ad un anno di reclusione, ai danni ed alle spese.

## Una violenza ad una guardia e finisce in carcere

Tortona, 28 notte.

Il vigile comunale Antonio Azzaretti comandato, per ragioni di servizio, ha dovuto recarsi alla cascina Aurstta, in Val Curone, condotta dal proprietario Simone Arecco di Giov. Batt., nativo di Montaldeo. L'Arecco, nella sua ignoranza, non vide di buon occhio la parte che, d'obbligo, andava sostenendo l'Azzaretti tanto che, non sapendosi ribellò, ma, dopo d'averlo oltraggiato, passò pure a vie di fatto. L'Arecco venne arrestato.

## Da Galliate a Venezia in barca

Novara, 28 notte.

Per iniziativa del Dopolavoro di Galliate, coi primi di agosto i soci ragioniere Pierino Grappa, Filippo Tadini ed Egidio Provasi compiranno il tragitto in barca da Galliate a Venezia, nel minor tempo possibile.

## La mostra celebrativa del marmo a Carrara

Carrara, 28 notte.

Alla presenza del Ministro dei Lavori Pubblici S. E. Di Crollalanza, in rappresentanza del Governo, del Prefetto S. E. Ansaldo, del Vescovo, di senatori e deputati, del Segretario Federale, del Podestà, del Presidente dell'Accademia delle Belle Arti, del comitato organizzatore e di tutte le autorità civili militari e religiose della provincia è stata inaugurata la mostra celebrativa del marmo.

Il Ministro Di Crollalanza dopo aver compiuto una rapida escursione alle cave di Carrara e visitato minutamente tutti i padiglioni della mostra, ha pronunciato un discorso di esaltazione del marmo. Hanno parlato anche il Podestà di Carrara e il Presidente dell'Accademia e della mostra. Conseguito dalle autorità e vivamente acclamato dalla imponente folla e dalle masse dei fascisti inquadrati, il Ministro lasciava Carrara alle ore 13.

## La indennità al personale delle tramvie provinciali alessandrine

Alessandria, 28 notte.

A definizione delle trattative per il passaggio del servizio delle tramvie provinciali alessandrine alla S.A.A., la direzione di quest'ultima società ha versato all'Unione Sindacati dell'Industria la somma di lire 150.000, quale prima rata degli arretrati salari e indennità di quiescenza spettante al personale delle cessanti tramvie provinciali alessandrine.

La distribuzione al personale è avvenuta alla presenza del segretario dell'Unione, avvocato Manfredi, e del signor Moroni, capo sezione dei trasporti, ed è stata accolta con la più viva soddisfazione da parte del personale, lieto per la soluzione della vertenza.

## Misteriosa fine di una vecchia

Novara, 28 notte.

La settantenne Giulia Aviani Cesconi di Crevoladossola era scomparsa improvvisamente da casa dopo di avere ritirato i suoi risparmi all'ufficio postale e per ben quindici giorni non si ebbero più notizie di lei.

Solo ieri essa venne ritrovata cadavere contro la griglia della roggia San Villare in istato di avanzata decomposizione. Non si conoscono le cause della sua tragica fine.


FIAT

Corso Dante 77

telef. 60-311

Vetture Usate

in vendita

Stato di conservazione ottimo

Funzionamento garantito

| | | | |
|---|---|---|---|
| **Modello 508** | | | |
| Berlina | N. 27489 TO | L. | 6.750 |
| Berlina | » 28293 TO | » | 7.000 |
| Berlina | » 27978 TO | » | 7.000 |
| Berlina | » 28843 TO | » | 7.500 |
| Coupé Royal | N. 23436 Roma | » | 7.250 |
| **Modello 515** | | | |
| Berlina | N. 2080 AO | » | 3.500 |
| Berlina | » 24772 TO | » | 3.700 |
| Berlina | » 28090 TO | » | 3.750 |
| **Modello 518** | | | |
| Berlina 1750 | » 30777 TO | » | 15.500 |
| Berlina 1750 | » 32006 TO | » | 15.500 |
| Berlina 2000 | » 32438 TO | » | 16.000 |
| Berlina 2000 | » 31719 TO | » | 16.000 |
| Berlina Sport | » 31687 TO | » | 15.000 |
| Berlina Sport | » 15393 AL | » | 15.500 |
| **Modello 521** | | | |
| Berlina C | » 16006 TO | » | 2.800 |
| Berlina C | » 19173 TO | » | 3.000 |
| Berlina L c/div. | » 17856 TO | » | 4.000 |
| Berlina L c/div. | » 20109 TO | » | 6.000 |
| **Modello 522** | | | |
| Berlina 522 C | » 23949 TO | » | 6.

## NELLA TERRA DI MAOMETTO

# Adunata della colonia italiana

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

GEDDA (Heggiaz), luglio.

*Poche ore dopo il mio arrivo a Gedda mi trovavo dal Ministro d'Italia in visita di dovere, e stavo assistendo da un balcone al paziente scrutinio con cui, sotto i suoi occhi il napoletano che non si arrende, il suo servo eritreo, Bata, si provava a tirar su da un'esile striscia di terriccio stesa sul davanti della casa qualche filo d'erba, o la inaudita promessa d'un fiore, — nessuno ha mai veduto nascere un fiore, a Gedda; e le cupre si nutrono di cartastraccia —, quando vien Barattini, il mio ospite, e mi dice che, almeno, stasera, a pranzo, in mio onore, tutta la colonia italiana dell'Heggiaz.*

*La casa dove abitiamo è molto più grande d'una caserma, e potrebbe benissimo accogliere tutte le colonie europee dell'Heggiaz riunite. D'altronde, ristoranti e alberghi, a Gedda, non ce ne sono. L'invito di tutta una collettività fatto sotto il nostro tetto privato non mi stupisce per niente. La famiglia araba che abitava questo palazzo prima che ne prendesse possesso l'Agenzia Lazzerini era composta di quasi duecento persone. Al terzo piano, dove ora dormo io, ci stava il vecchissimo patriarca, tutore di tutti e provveditore d'ogni cosa, col suo harem inutilizzato; al quarto, c'era l'ovile. E' appunto qui che Barattini ha creato una magnifica sala da pranzo, con una finestra unica, grande quanto le quattro pareti, a dominio assoluto di tutta Gedda, del deserto, del mare. Nessuna più suggestiva cornice potrebbe accogliere questo mio inaspettato incontro con la gente del mio Paese.*

### Spaghetti

*Le otto. Sombol, il servo di Barattini, viene a dirmi che su tutto stare pronta, e che signor Barattini pregare me di non fare attendere troppo gli invitati.*

*— Di' un po, Sombol, sono molti?*

*— Io non sapere.*

*Sombol non sa, e non deve sapere, mai nulla.*

*Salgo di corsa le molte faticose scale che guidano all'ex serao presèpe, e sull'ultimo ballatoio mi viene incontro Barattini vestito in pompa magna. La pompa magna dei trópici: pantaloni bianchi, camicia idem, fusciacca nera.*

*— Vorrà scusarmi... — incomincia.*

*— Per carità! Piuttosto.*

*Passo, e mi trovo davanti a quattro persone e a cinque sconosciuti.*

*Guardo Barattini e incomincio a sorridere. Ma il mio ospite non m'incoraggia. Serio serio, mi spinge avanti, verso il gruppetto (nel quale riconosco, salvo una, facce già note) e mi dice: «La colonia italiana del Regno dell'Heggiaz, al completo, le porge a mio mezzo il suo più caloroso saluto, e la prega di mettersi a tavola...».*

*Ringrazio, esagisco, e subito ecco Sombol con in mano, altissimo, un colonne trofeo di spaghetti. Barattini mi informa che a questa offerta hanno voluto contribuire, in qualche modo e in qualche misura, tutti quanti gli italiani dell'Heggiaz. Magari soltanto, come ha fatto il cav. Bechir, con un pizzico di pepe. Il signor Delicata, invece, ha sacrificato su quel vassoio, in quell'intingolo che è già diventato padrone di tutta l'atmosfera, ben dodici fogli di basilico tirato su a sospiri, in un vasetto votivo, con piccole dosi di sole mattutino, e costosissime abluzioni d'acqua minerale. Bechir è il segretario della Legazione d'Italia, e l'ho già conosciuto; Orazio Delicata, invece, m'era faccia nuova. La sola. L'altro commensale, che con Barattini completa la significativa adunata, è De Feo, impiegato anche lui di Casa Lazzerini.*

*Dicevo d'essermi provato a ridere, ma di non aver trovato nessuno che mi aiutasse a continuare. Infatti, ridere di che? Barattini non ha mentito. Tutta la colonia italiana del Regno sudiano è veramente rappresentata da questi miei quattro commensali. Il Ministro può essere considerato un fuori ranga. Se m'ero immaginato un'altra cosa, questo è affar mio.*

### A Gedda si può essere felici

*Barattini Irmo è di Carrara. Faceva, laggiù, il maestro elementare quando i casi della vita, — che sono, come si sa, tanti; e sempre ne appaiono dei nuovi —, lo misero un bel giorno in rotta per Suez, dove un suo gagliardo e fortunato conterraneo, il comm. Lazzerini, fu felicissimo di dargli un posto nella propria agenzia commerciale e marittima. Da Suez, poco tempo dopo, a Gedda; dove si trova ormai dalla bellezza di quasi sei anni.*

*Sei anni (salvo due brevissime interruzioni) senz'aver più veduto né un filo d'erba né un filo d'acqua corrente, né un sorriso né un viso di donna, senz'aver più sentito né vibrare la corda di uno strumento, né uscire una nota da una tromba, senz'aver più visto un teatro o cinematografo, senz'aver più sentito cantare da nessuno una canzone italiana; nemmeno sul disco di un fonografo. Questi strumenti del demonio sono rigorosamente banditi da tutto l'Heggiaz. Con Re Hussein qualche radio gracchiava qua e là. Ma con Ibn Saud non si scherza.*

*Grosso errore sarebbe, però, quello d'immaginarsi un Barattini seduto ogni sera, al tramonto, sulla riva del mare, con la testa fra le mani e lo sguardo perso dietro il fil di fumo dei vapori che risalgono verso il nord. Barattini, sagoma apparsa da esposizione, non fa di queste cose. Chi lo vuole, bisogna che lo cerchi, diciotto ore su ventiquattro, al suo tavolo di lavoro, tra la pittoresca vociferante folla dei suoi clienti d'acqua e di deserto, marinai e sambuchieri, e in mezzo a cumuli di carte poliglotte da far venir le vertigini solo a guardarle di fuori. Se non lo trovate lì, o non è l'ora del pranzo o della cena, cercatelo sotto la doccia. Altrove, è impossibile trovar Barattini.*

*— Ma, dunque, — direte — anche a Gedda si può essere felici?*

*Era la mia stessa curiosità; e proprio stasera, a cena, ho voluto porre, netta, un'uguale domanda al mio ospite.*

*Barattini ci pensa un po' sopra, e risponde:*

*— Mah! Non so che dire. Bisogna che mi decida a prender una quindicina di giorni di permesso per studiare la questione. Se si lavora, è impossibile accorgersi d'esser felici o infelici...*

*De Feo, — Flavio, il ventenne, nato in Egitto da genitori italiani, un colosso pallido pallido, accigliato e tutto sospiri —, alza la testa, guarda Barattini, poi dà un'occhiata a me, rimette il viso sul piatto, e sorride. Probabilmente la botta era per lui.*

*Ma Barattini è giusto. Mi s'accosta e mi fa: «Gran caro figliolo, Flavio. E' ormai di stare dieci ore di fila al tavolino, a scriver lettere e a far numeri. Ma è nato nel '14; e Gedda, coi prossimi, è davvero troppo ingenerosa...».*

*Insomma, a voler dir le cose come stanno, De Feo si strugge dalla voglia di vedere da vicino (o magari, anche da lontano) un viso di donna per il quale valga la pena di fare un sogno. E' a Gedda, invece, come a Wejk, come a Yanbo, visi femminili a disposizione di chi passa non ce ne sono. Barattini ne n'è persuaso, e se ne infischia. De Feo no. A De Feo, questa cosa, proprio non gli va più. Quando arrivò a Gedda, tre anni or sono, non aveva mica quelle sopracciglia così arcuate. Tutti sono d'accordo nel dire che gli sono diventate in questo modo per il continuo sforzo a cui le ha sottoposte, e le sottopone, di notte e di giorno, nel tentativo di afferrare una immagine, o un frammento d'immagine, attraverso qualche pertugio dell'ossessionante panorama di griglie che circonda questa «nostra» casa.*

*Ho pensato una piccola impertinenza su Maometto, e sono lì lì per metterla in tavola, al posto della frutta che non c'è, quando i miei occhi s'incontrano con quelli medianici di Bechir. Mi morde la lingua, ringhiottisco l'irriverente amenità, e strizzo un occhio a Barattini; che subito indovina e ride anche lui.*

*Bechir è tripolino, epperciò italiano. Poi, lo è in modo anche particolare. Il suo sincero orgoglio per la Patria italiana e fascista è stato documentato in cento occasioni. Ma araba di razza è; ed è musulmano.*

*Mi rivolgo a Delicata, mio vicino di destra, e gli dico:*

*— Stavo per fare una gaffe. Non pensavo più al maomettano Bechir. Ne riparleremo dopo.*

*Delicata mi fissa, e mi fa di no con un dito.*

*— No, che cosa? Le dicevo che...*

*— Ho capito perfettamente. Ma le gaffes sono due. Son maomettano anch'io!*

*— Lei? O non è torinese?*

### L'infedele alla Mecca

*La conversazione s'è alzata di tono; e, ora, il musulmanesimo di Delicata è tema di tutti. Non so come, m'ero figurato che, di queste cose, se ne dovesse parlare sempre sottovoce, e con reciproco imbarazzo. Idee. Il maomettano di Torino non lesina risposte e, anzi, aiuta lui a far domande. Direi che s'abbandona, anzi, a una piccola civetteria per la originalità del suo caso. Lo guardo negli occhietti neri neri, scintillanti, ma debbo onestamente riconoscere che, lì dentro, non c'è nessuna furberia maligna. E' maomettano in buona fede.*

*Del resto, c'è tutta Gedda a fargli testimonianza che, dalla sua conversione, Delicata, non ha tirato fuori nemmeno una piastra. Meccanico arrivò e meccanico resta. Povero era, e povero è. Nei primi tempi della sua apparizione su questa sponda (è lui medesimo che lo confessa) qualche bel progetto ce l'aveva. Aviatore provetto, voleva dare all'Heggiaz un'aviazione; e fece venire apparecchi e meccanici. Ma prima la più astuta concorrenza straniera, poi gli avanti guerreschi e politici, finirono per appiedarlo. Ora ripara automobili, ed il contento lo stesso.*

*— Lei, dunque va a La Mecca quando vuole?*

*— Certo. Ci vado per i pellegrinaggi, come fedele, e ci ritorno tutte le volte che ne ho bisogno per i miei affari.*

*— In automobile?*

*— Sì.*

*— C'è un posto per me?*

*— No. Mi seccherebbe dover ritornare a vuoto.*

*I viaggi che ora Delicata fa a La Mecca non cosa da nulla. Ma la prima volta che la città santa gli apparve sotto gli occhi fu in condizioni quant'altro mai buffe e romanzesche.*

*Avvenne così.*

*Delicata, ancora cristiano, era stato invitato a Taif per riparare una macchina di Re Hussein. Taif è poco lontano da La Mecca, e per andarvi, da Gedda, si percorre un lungo tratto di strada comune. A un certo punto c'è un bivio: a sinistra per la Sacra Kaaba, a destra per Taif.*

*Orazio Delicata e il beduino che gli faceva da guida e da sorvegliante si misero, dunque, in cammino, a muletto, verso le quattro del pomeriggio e quando arrivarono al bivio era già buio.*

*Il beduino trotta avanti, e ciondola. Delicata gli si avvicina e vede che dorme. La chiama. Non risponde. Allora, il piemontese che ti fa? Aspetta di trovarsi proprio sul punto estremo della biforcazione, e allunga un calcio al mulo dell'arabo, in modo da fargli mutare rotta. Accesso di felicità. Delicata cammina, ora, sulla via di La Mecca e vede, di lì a poco, apparire, in fondo alla valle, i lumi e le case, e le moschee, della città proibita. Mi confessa: «Avevo, chissà mai perchè il cuore in gola...».*

*Ma le luci di La Mecca (o forse qualcosa d'altro e di meno visibile che traspira di lì?) scuotono, a un tratto, anche il beduino. Delicata lo vede drizzarsi in sella e prendersi la testa fra le mani. Cosa sarà mai di lui che ha portato un cristiano a contemplare la città d'Abramo? Delicata sente passare sul quadrante del proprio orologio un'ora piena di rischio, ed ha un fulmineo lampo di genio. S'addormenta lui! Con una palpebra appena appena tirata su da una parte, sorveglia però, il suo uomo per ogni evenienza. Successo pieno. Dapprima incredulo, poi rassicurato, il beduino s'abbandona a grandi, mute, manifestazioni di ringraziamento ad Allah.*

*Ciondolando, ciondolando, con qualche bel sospirone, ogni tanto, anche chi si crogiola nel primo sonno, il torinese lascia che l'arabo rimetta le cavalcature, pian piano, sulla strada buona; e solo quando il famoso bivio è sorpassato di qualche miglio si decide ad aprire gli occhi, a sbadigliare e ad accender la pipa.*

*Stando agli esperti locali, questa è l'unica seria persona che può dire di aver contemplato la Mecca con pupille d'infedele. Con buona pace di De Verona e compagni.*

RENZO MARTINELLI

## Lo scandalo Stavisky

### Arlette smentisce
### di avere delle rivelazioni da fare

Parigi, 28 notte.

Era stato annunziato un po' troppo frettolosamente che Arlette Stavisky doveva fare delle «rivelazioni». Quando si seppe che la vedova dell'avventuriero aveva chiesto di essere udita dalla Commissione d'inchiesta parlamentare, molti si erano immaginati che tale doveva essere la sua intenzione.

Prevenendo la Commissione, il giudice istruttore Ordonneau aveva citato per il pomeriggio di oggi l'incolpata che si è recata nel suo Gabinetto accompagnata dai suoi difensori avv. De Moro Giafferi, Rogea e Versigny. La citazione essendo stata effettuata con molta rapidità, il limite di tempo di ventiquattro ore impartito alla difesa per aver comunicazione dell'incartamento non aveva potuto essere rispettato, ma fino dall'inizio Arlette Stavisky tenne a dichiarare che rinunziava a qualsiasi nullità che potesse provenire dal fatto che i suoi avvocati non avevano avuto comunicazione della totalità dell'incartamento dell'istruttoria.

Dopo di che essa aggiunse che i suoi difensori le avevano dato conoscenza di alcune pubblicazioni di giornali annuncianti delle rivelazioni che sarebbe stata disposta a fare.

— Voglio protestare immediatamente — essa ha detto — contro il carattere tendenzioso di questa informazione. Io ho scritto subito all'on. Guernut chiedendo di essere ricevuta dalla commissione di inchiesta; non avendo altri mezzi, avevo fretta di conoscere tutte le dichiarazioni che mi erano state attribuite e che erano puramente fantastiche. Se avessi qualche cosa da dire lo direi. Nulla ormai potrebbe decidermi al silenzio. Ma l'ignoranza sistematica in cui mio marito mi lasciava, e comprendo ora anche il perchè, non mi permette di collaborare alle ricerche della Giustizia. In protesto contro le reticenze di cui sono accusata, come ha fatto una Parte Civile, constatando il mio silenzio. Voi siete il mio giudice di una sincerità che non si è mai smentita. Quando vi è stato detto che io mi preparavo a fuggire, avete potuto verificare il contrario. Quando si è scritto che ero stata da Garfunkel per organizzare l'assassinio, voi avete immediatamente constatato che questa accusa mostruosa era menzognera. Oggi le Parti Civili hanno rilevato che mi ero trovata a Cannes nello stesso tempo in cui vi erano la famiglia Guébin o l'on. Bonnaure. (Guébin è il direttore della Confience Foncière di Parigi, che fece investire alla sua compagnia per 25 milioni di buoni del Credito Municipale di Saiona e che, incolpato per tale fatto di complicità e di ricetto, è ora imprigionato alla Santé).

«Sono pronta a fornirvi su questo punto come su tutti gli altri tutte le spiegazioni più complete, che sono del resto semplicissime. Sin dall'inizio del 1929 ogni anno andavo a trascorrere qualche mese a Cannes in compagnia dei miei figlioli, il cui stato di salute esigeva già d'allora delle cure. Mi ricordo infatti che un giorno mio marito, venuto per raggiungermi per il *week-end*, come mi mancava mai di fare, m'ha presentato il signor Guébin e la sua signora. Abbiamo fatto colazione insieme, ma affermo nel modo più assoluto che in mia presenza non si è parlato affatto di affari. Potrei aggiungere: perchè questo incontro mi viene rimproverato mentre nessuno pensa a rimproverarlo alla signora Guébin? Ma io non voglio aver l'aria di accusare, ma pure con un'insinuazione, una signora rispettabile, sventurata e che, come me, merita di essere compianta».

Dopo questa dichiarazione sembra poco probabile che la Commissione di inchiesta voglia interrompere le sue vacanze per raccogliere «le rivelazioni» di Arlette Stavisky.

Intorno poi al famoso tallone di assegno intestato ad A. Tardi, il *Petit Parisien* ha intervistato Emile Schenarts, esattore di «Alexander» e consorte, cioè di Stavisky, e lo stesso che in varie riprese aveva portato delle buste voluminose, che egli credeva contenessero biglietti di banca, all'on. Proust, presidente del Comitato republicano per l'industria e il commercio, alla sede del Partito radicale socialista, a rue de Valois.

Dopo aver premesso che il Romagnino firmava spesso a nome di «Alexander, gli assegni del suo padrone e di averne, in pochi mesi, pagati per l'importo di oltre mezzo milione, ha aggiunto che assegni e talloni sono stati «alterati o falsificati prima, durante e dopo la morte del padrone».

In quanto poi al famoso assegno, che si vorrebbe intestato a Tardieu, lo Schenarts ha dichiarato di conoscerlo perfettamente: «Gli esperti hanno deciso che era un assegno «Tardif» e hanno tenuto assolutamente a che la lettera «i» facesse parte del nome. Non è questa la mia opinione. Ma la sola cosa di cui si giudica istruttore Ordonneau il nome scelto della persona — che non è un eroe dell'affare, ma un semplice amico di Stavisky — alla quale corrisponde la sottoscrizione dell'assegno. Ripeto: non si tratta di un signor Tardieux, Tardi o Tardif. Il talone era così scritto: «Camillo» — ed è superfluo dirvi che non si tratta di Camillo Aymard, direttore della *Liberté*, che in quell'epoca aveva lasciato Parigi e si trovava in compagnia di Stavisky in altre località, cosicchè poteva riscuotere facilmente denaro senza lasciare traccia — «Bureau», menzione banale che non corrisponde a nessun nome proprio; infine una «a», uno spazio, una «t» uno spazio e: ardi... In quanto alla «f» così discussa era nettamente separato dalla lettera «i» che sembrava terminare una firma rituale.

«Al giudice Ordonneau ho dichiarato in modo formale che questo assegno era stato riscosso dal contabile signor Jimon, che lo aveva incassato all'Agenzia del Crédit Lyonnaise e ne aveva consegnato l'ammontare a Romagnino. E' verosimile che questo denaro sia stato affidato al signor A. T., «l'amico del padrone» di cui ho parlato, per assolvere una missione che ignoro. Tutto quello che ora si sa intorno a ciò porta naturalmente ad escludere che l'intestatario fosse l'ex-presidente del Consiglio Tardieu, il cui nome è stato lanciato in mezzo allo scandalo per un fine che facilmente si comprende».

# FOTOCRONACA DI TUTTO IL MONDO

UNA TRADIZIONALE CERIMONIA BULGARA: Re Boris, assistito dal Vescovo ortodosso, riceve il giuramento di fedeltà da parte degli allievi della Scuola militare bulgara.

UNA LINEA AEROTRAMVIARIA. — A New York le strade non servono più, nè bastano ormai quei sostituti delle vecchie strade, che sono la «elevata» e la «sotterranea». Per rimediare ai ritardi causati dagli ingorghi del traffico, è stata istituita una linea di «aerotram» fra la «Battery» — posta all'estremo limite di Manhattan — e Oyster Bay che raccoglie gran parte del traffico di Long Island. - Nella fotografia il capolinea di Wall Street.

# TEATRI

### Magnifica inaugurazione a Verona
### delle rappresentazioni all'Arena

Verona, 28 notte.

La stagione lirica all'Arena è stata inaugurata questa sera con la prima rappresentazione della «Gioconda» di Ponchielli, davanti ad una folla strabocchevole, calcolata a 25.000 persone, convenute da ogni parte, con auto, torpedoni, a centinaia, con treni speciali delle linee provinciali, con treni popolari da Venezia, Milano e Trento e con tutta la avaristissima gamma dei più diversi mezzi di trasporto, che hanno creato attorno al monumento bimillenario, nelle vie e nelle piazze, un simpatico rumore di centinaia e di centinaia di veicoli.

Nella platea e sul podio reale, insieme a tutte le autorità cittadine e ad una cinquantina di giornalisti inviati dai massimi quotidiani italiani ed esteri, avevano preso posto anche le più spiccate personalità del campo della lirica, richiamate dall'eccezionalità dell'avvenimento.

La folla immensa, stipata sull'infinita distesa della gradinata della cavea e nella vastissima platea, ha decretato a questa seconda edizione areniteatrale dell'opera ponchielliana il più caloroso successo, ripagando degli sforzi l'Ente autonomo degli spettacoli lirici dell'Arena, costituito quest'anno, e gli esecutori, primo fra essi Gino Marinuzzi, gli interpreti Gigli, Aurora Buades, e tutti gli altri, che sono stati applauditi calorosamente.

Domani, domenica, avrà luogo la prima rappresentazione della «Lucia di Lammermoor»; martedì la seconda rappresentazione della «Gioconda» e giovedì la prima rappresentazione dell'«Andrea Chénier».

### La «Passione» a Sordevolo
### in quattro rappresentazioni d'agosto

Biella, 28 notte.

Le rappresentazioni della «Passione di Cristo», che per tradizione secolare vengono eseguite a Sordevolo con crescente successo di cinque in cinque anni, subito dopo la Pasqua, quest'anno saranno ripetute in agosto, nell'ordine seguente: domenica 5, domenica 12, mercoledì 15, domenica 19. In caso di cattivo tempo per una delle rappresentazioni in programma, avrà luogo un'ultima rappresentazione la domenica 26. Il corteo muoverà alle ore 15,30 dalla sommità del paese e l'inizio della rappresentazione, cui parteciperanno 60 interpreti principali e 240 comparse, tutti appartenenti alla popolazione del pittoresco paese, si effettuerà alle ore 16, terminando alle ore 18,10.

Allo scopo di facilitare l'afluenza del pubblico, il Ministero delle Comunicazioni ha concesso ribassi del 50 per cento da tutte le stazioni del Piemonte e della Lombardia per Biella, entro tutto il mese di agosto. I biglietti di andata e ritorno sono valevoli cinque giorni se rilasciati da stazioni entro i 200 chilometri, e dieci giorni se rilasciati da stazioni oltre tale termine. Il bollo del Comitato per la validità dei biglietti di ritorno sarà rilasciato gratuitamente per qualunque distanza. Nei giorni di rappresentazione, dal piazzale della stazione di Biella, dalle ore 14 in poi, funzionerà un servizio di autobus per Sordevolo, servizio che, a spettacolo ultimato, si ripeterà da Sordevolo per Biella. Il prezzo di ogni corsa è di lire due. I prezzi d'ingresso alle rappresentazioni sono: sedie numerate lire 20, primi posti 15, secondi posti 10, terzi 6, popolari 3.

Si prevede un affollamento eccezionale, dato che, oltre le rappresentazioni di Sordevolo, interessantissime e per giudizio generale superiori a quelle di Oberammergau, l'Agosto Biellese offre al visitatore anche altre delizie, come Oropa col grandioso Santuario, il Mucrone col lago, e le diverse valate ben note per le loro eccezionali attrattive ai turisti d'ogni parte d'Italia.

### Delegazione cinematografica sovietica
### partita per Venezia

Mosca, 28 notte.

E' oggi partita la speciale delegazione sovietica che parteciperà alla Esposizione internazionale di cinematografia a Venezia, dove riferirà sull'attività cinematografica svolta dall'U.R.S.S.

## Oggi alla radio

**E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova**

Fra le 17 e le 19 e con le notizie sportive delle 19,30: Notizie sportive sul Giro di Francia — 9,40; 9,55: Giornale radio — 10; 11: L'ora dell'agricoltore — 11; 12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12; 12,15: Spiegazione del Vangelo: Don G. Fino — 12,20: Dischi — 13: Musiche richieste dai radio-ascoltatori — 13,30; 14,15: Dischi di celebrità — 16,15: Concerto orchestrale, corale e strumentale di musiche di Rendle-alin e Hagdu. Negli intervalli: notizie sportive — 17,15: Dischi di musica varia; Notizie sportive — 18,10; 18,30: Conv. Ufficio previsioni e notizie sportive — 19,20: Conv. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20: Notizie sportive e varie — 20,45: Concerto della Banda del R. Carabinieri, diretta dal maestro Cirenei: Musiche di: Rossini, Wilder, Diebb, Cilea, Cirenei, Mascagni e Wagner. Nell'intervallo: A. Parisi: «Il XVII annuale della fondazione dei reparti d'assalto» — 23: Notizie varie.

**Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II,** — Ore 20,45: «Iris», opera in 3 atti di Pietro Mascagni, diretta dall'Autore; Maestro del coro G. Vecchia; Esecutori: Maria Carbone, Antonio Melandri, Ernesto Badioli, Luciano Donnangelo, Maria Mariacci. Negli intervalli: A. Parisi: «Il XVII annuale della fondazione dei reparti d'assalto»; Giovanni Banfi: «In piena bratitudine», conversazione. Dopo l'opera: Giornale radio.

**Bolzano:** 20: «Il paese dei campanelli» — **Palermo:** 20,45: Programma di opera da camera.

**Vienna, Graz:** 20,5: Concerto — **Bruxelles I:** 21,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 21: Concerto popolare — **Praga I:** 21: Concerto dell'orchestra filarmonica ceca con canto — **Copenaghen, Kalundborg:** 20-23,5: Serata brillante variata — **Bordeaux-Lafayette:** 20,5: Concerto strumentale e vocale — **Lyon-la-Doua e Marsiglia:** 20,30: Serata teatrale — **Nizza-Juan-les Pins:** 20,30: Concerto — **Parigi P. P.:** 20,35: Concerto orchestrale — **Parigi Torre Eiffel:** 20: Concerto vocale — **Radio Parigi:** 20: Concerto di musica brillante — **Tolosa:** 20,30: Brani di operette — **Amburgo:** Brestavia: 20: Trasmissione brillante variata Francoforte: 23: Concerto orchestrale variato — **Hailsberg:** 20: Concerto pianistico — **Koenigswusterhausen:** 20: Serata di danze — **Langenberg:** 20,15: Concerto — **Lipsia:** 20: Concerto sinfonico — **Monaco di Baviera:** 20,10: Concerto — **Muhlacker:** 20,35: Scherl: «L'usignolo della Svezia» — **Stazioni nazionali inglesi:** 21,5: Concerto vocale e orchestrale: 1. Luigini: «Balletto egiziano»; 2. Brodsky: «Quando i boschi risuonavano»; 3. Bizet aria per tenore; 4. Sullivan: Selezione di «Iolanthe»; 5. Fili, elli, melodia ebraica; 6. Serenata; «Romanza andaluza»; 7. Sammons: «Aria romena e danza zigana»; 8. Due arie per tenore; 9. Selezioni di canzoni — 23,30: Epilogo — **Cannon Regionali:** 21,5: Concerto — **Belgrado:** 20,30: Concerto — **Lubiana:** 20: Concerto vocale — **Lussemburgo:** 21: Concerto sinfonico (dischi) — **Oslo:** 20,40: Programma variato — **Sulsen:** 20,45: Concerto — **Varsavia I, Katowice** 20,12: Concerto popolare — **Brasov, Bucarest:** 20,40: Concerto orchestrale — **Barcellona:** 20: Concerto orchestrale — **Madrid:** 21,15: Musica brillante — **Stazioni svedesi:** 20: Concerto — **Beromunster:** 21,25: Musica da ballo — **Monte Ceneri:** 20: Melodie di ogni tempo — **Sottens:** 20,15: Trasmissione variata: Musica e poesia — **Budapest:** 22,30: Concerto di violoncello e piano — **Algeri:** 21,30: Concerto orchestrale.

I vostri capelli restano sempre lucidi e a posto

perché fate uso di una preparazione che risponda veramente allo scopo. Guardatevi dalle innumerevoli imitazioni ed esigete sempre il prodotto originale:

OLIO VENVS BERTELLI

**Nei casi di ARTERIOSCLEROSI**

INGORGAMENTO DEL SANGUE, prendete regolarmente la rinomata Acqua purgante naturale «HUNYADI JANOS». E' un derivativo e un depurativo insuperabile e agisce sempre a pro della salute. (128

**Morsicato da Insetti?**

Le morsicature o punture di insetti richiedono una cura antisettica. L'Unguento Foster neutralizza il veleno e calma il dolore e l'irritazione. Non si frega via troppo facilmente e fa un buon preventivo, perchè gli insetti non possono soffrire questo balsamo antisettico. Ovunque: L. 7.—. Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137). (U. 16 T.

(Aut. Pref. Milano, N. 49718/1933).

BERRY Ottico di TORINO

**I dieci comandamenti igienici**

comprendono per primo quello di mantenere in piena efficienza l'intestino, la principale valvola della salute dell'organismo umano. Se esso non funziona regolarmente, se si mantiene pigro, vi si accumula una quantità di veleni che intossicano il sangue. La STITICHEZZA è uno dei più gravi malanni del nostro secolo, contro cui agisce in modo efficacissimo la dolce pastiglia purgativa e rinfrescante Euchessina. Basta prenderne di tanto in tanto una o due pastiglie perchè l'intestino funzioni regolarmente e liberi l'organismo di tutte le sue impurità.

AUT. PREF. TORINO 0086/2

MANZONI e MAZZINI
MARCONI e MASCAGNI
MASACCIO e MANTEGNA
MANCIURIA e MESSICO
MEDAGLIE e MERLETTI
MARENGO e la MARNA
MATEMATICA e MECCANICA
MASCHERE e MARIONETTE

in pagine accuratissime, con eugenee illustrazioni, nel

XXII VOLUME
DELLA GRANDE
ENCICLOPEDIA ITALIANA
(MALC-MESSIC)

uscito regolarmente in questi giorni.

Chiedere prospetti e chiarimenti per l'acquisto, anche con facilitazioni di pagamento, alla

S. A. Fratelli Treves Editori - Milano
Via Palermo 10

# GLI SPORT

I CAMPIONATI ATLETICI ALL'ARENA DI MILANO

## Risultati regolari nella prima giornata

### Nessun record battuto -- Undici titoli assegnati -- Beccali cade e si ritira negli 800 m.

Milano, 28 notte.

Non è certamente con grande entusiasmo che si accinge, a otto giorni dall'incontro con la Germania e a poco più di un mese dai Campionati europei, a vagliare i risultati ottenuti dai nostri migliori atleti in questa prima giornata dei campionati nazionali. Ad essere benevoli e per non voler tenere eccessivamente conto di una situazione che speriamo sia temporanea, diremo che la riunione di oggi complessivamente è apparsa sfocata. Poche le belle gare, modesti in genere i risultati e assai scarse le rivelazioni.

L'episodio più notevole della giornata è stato indubbiamente quello che riguarda la gara degli 800 metri, sia perchè Beccali, il favorito, caduto dopo 310 metri, ha dovuto ritirarsi, sia perchè la vittoria, toccata a un giovane il cui dimostrato valore ci autorizza fin d'ora a giudicarlo un futuro asso della specialità, ha attirato la generale attenzione. Le altre gare hanno avuto un esito regolare senza metter in luce qualche giovane che promette e senza dar modo agli anziani di migliorare o avvicinare almeno i loro massimi risultati.

I campionati italiani assumono ogni anno il compito di un vero e proprio bilancio di verifica, che denuncia le attività e le passività della gestione atletica in un periodo in cui i valori dovrebbero avere il loro massimo pregio. Stando a questo primo bilancio dovremmo asserire, per i motivi che esporremo a campionati conclusi, che in quest'ultimo esercizio si è lavorato in perdita.

### Come ha vinto Lanzi

Ma ritorniamo all'esame delle principali gare e vediamo come Lanzi ha potuto conquistare abbastanza facilmente il titolo italiano degli 800 metri piani.

Al mattino, durante le batterie, tutte condotte con molto brio, vincono Beccali, Lanzi e Bellini, mentre, tra i migliori, trovavano modo di piazzarsi per la finale anche Tavernari, Ponzo, Pozzo, Pigozzo, Cerati, Gordini, Bizzi, Manganelli e Marsini. Lanzi vinse facilmente su Tavernari, che non diede affatto l'impressione di trovarsi a posto, come poco convincente sembrò anche l'andatura di Beccali, il solito così sciolto.

Nella finale, al pomeriggio, Lanzi trovò la via del successo convincendo in pieno, malgrado la caduta di Beccali. Partiti al comando di Cerati, entrato in finale per il rotto della cuffia, Tavernari, Lanzi e Beccali si misero subito alle calcagna del focoso milanese mentre il gruppetto degli altri era a ridosso dei primi. Avevamo appena controllato il passaggio ai 300 metri, coperti dai primi in 42 secondi, che il gruppetto ebbe un attimo di indecisione.

Beccali, che era al centro, non fece in tempo a moderare l'andatura, si inciampando in Bizzi, cadde trascinando anche il toscano. Mentre quest'ultimo trovava modo di riprendere, Beccali non poteva riaversi subito per guadagnare il molto tempo perduto nella caduta. Rialzatosi, egli veniva medicato per alcune leggere ferite alla mano destra. Nel frattempo Lanzi era scattato e ai 400 (usciti passava in testa, seguito da Tavernari e Cerati, i quali cercavano, invano, di raggiungere il loro giovane dominatore. Lanzi aveva ormai gara vinta; egli distanziava nettamente, nel finale, i suoi due maggiori avversari dei quali Tavernari si piazzava in seconda posizione, mentre Cerati, superato nella gara conclusiva da Pigozzi e Manganelli, finiva quinto. Gli ultimi 300 metri venivano coperti da Lanzi in 1'12" 1/10.

Come già abbiamo avuto occasione di far rilevare, Lanzi è stato l'unico giovane che si è fatto veramente notare in tutta la odierna riunione. Egli ha vent'anni appena, è alto metri 1,80 e pesa 53 chili. Per quanto tale peso sia considerevole per un atleta della sua specialità — notare che egli era alla sua prima gara degli 800 metri — dobbiamo confessare che esso non toglie molto alla scioltezza dei movimenti, i quali risultano di una potenza che desta nel medesimo tempo ammirazione e sorpresa. Ben curato e guidato, questo ragazzo può diventare un campione.

Delle altre gare, abbastanza bella è stata quella della staffetta 4 per 400, in cui le due squadre del G.U.F. di Torino sono finite, una al secondo posto e una all'ottavo. E' stata questa una delle prove il cui risultato tecnico si è avvicinato più sensibilmente al «record» nazionale, per quanto la squadra della Pro-Patria non sia stata eccessivamente impegnata dalla prima squadra del G.U.F. torinese, che d'altra parte ha compiuto una bella e generosa gara.

### Toetti dominatore

Tra le vittorie ottenute più facilmente è da segnalare quella di Toetti sui 100 metri piani: dopo 25 metri il milanese aveva infatti gara vinta; spinse solo a fondo per il tempo, che non fu certo disprezzabile. Alla partenza mancò Maregatti; Mariani, Di Blas, Gonnelli e Castelli non riuscirono a minacciare Toetti che la superiorità sua fu schiacciante.

Meno franca apparve la vittoria di Valle all'inizio della gara dei 110 metri con ostacoli, dove mancò all'appello Facelli, per il comportamento di Caldana che a metà corsa era in vantaggio. Sul finire, Valle che aveva distribuito meglio le sue forze, riusciva però a spuntarla nettamente. Bartolini vinse come meglio gli piacque nei tre chilometri con ostacoli, mentre Morelli dominò alla distanza sui 10 chilometri. In questa gara abbandonarono Roccati Francesco e Bellini per incidenti.

Dei saltatori in alto, quasi tutti si palesarono al di sotto del loro normale valore. Forse hanno risentito della scarsa elasticità del pedale di battuta e sono stati anche un po' vittime dell'ora in cui ha dovuto svolgersi la gara.

Nel salto in lungo nulla di nuovo. Tabai l'ha spuntata su Mazzai per sei centimetri e anche qui il risultato ha risentito del non ottimo stato della pedana.

Nei lanci la vittoria più bella l'ha ottenuta Bonomelini, che ha conquistato il suo primo titolo nel getto del peso, avvicinandosi al miglior risultato della sua carriera e staccando autorevolmente Pighi, Rolla e Garulli. Nulla di notevole nel lancio del martello, dove Vandelli ha avuto ragione di Poggioli e dove al modesto risultato individuale fa riscontro una bella affermazione collettiva: 15 piazzati hanno superato i 30 metri, e i primi 10 i 35.

Torre, secondo una prima classifica non ufficiale, avrebbe vinto la prova del pentathlon su Spazzali per un piccolo scarto di punti. C'è però pendente un reclamo e conviene attendere prima di giudicare la prova del vincitore d'oggi, che potrebbe vedersi domani privato del titolo se il reclamo risulterà fondato.

Nient'altro da dire sulla riunione di oggi, a meno che non si voglia intrattenere sulle classifiche collettive, che vedono in testa alle società la solita «Giglio Rosso» e, alle regioni, per ora, l'Emilia con un buon vantaggio sulla Lombardia, la Toscana e il Lazio. Il Piemonte è, con molto ritardo, all'ottavo posto, un po' per colpa anche della sorte che molti dei migliori ha voluto tenere distanti. Per convincervi elencheremo i nomi degli assenti: Facelli, Mori, Galletto, Siviero, Fino, Fumia, Urani, Guabello e Castelli, vale a dire un gruppo di valorosi atleti che avrebbe conquistato non pochi punti alla nostra regione.

La giornata del resto non è stata delle più propizie ai colori piemontesi. Viano, ad esempio, dopo una gara bellissima nella batteria degli 800 metri, si è lasciato battere di misura proprio sul traguardo. La sua prova però ha servito a dimostrare che egli va realmente riprendendosi. Vivenza a sua volta è stato facilmente eliminato in batteria nei 100 metri dove Giachino è giunto in semifinale; Fracchia è pure giunto in semifinale nei 110 con ostacoli. Poma e Pozzo sono arrivati alla finale degli 800 metri. Bologna è finito buon terzo nel salto in lungo e Gataldetti quarto nei tre chilometri con ostacoli. Nella staffetta 4 × 400 siamo stati secondi.

VITTORIO ZUMACLINO

### I risultati

*Corsa piana m. 100.* Vincono le semifinali: Gonelli, 11"; Di Blas, 11" e 2/10; Toetti 11". Finale: 1. Toetti (Pro Patria) 10"3/10; 2. Mariani, 11"1/10; 3. Di Blas, 11"2/10; 4. Gonelli; 5. Castelli; 6. Larocchi; 7. Mattioni; 8. Fusarpoli; 9. Salmoiraghi; 10. Ragni; 11. Parpaiola.

*Corsa metri 800.* Vincono le batterie: Beccali 1'56"5/10, Lanzi 1'57"1/10, Bellini 2'0"5/10. Finale: 1. Lanzi (Dop. Sesto Calende) 1'54"1/10; 2. Tavernari 1'56"9/10; 3. Pigozzi 1'57"9/10; 4. Manganelli; 5. Cerati; 6. Bellini.

*Corsa chilometri dieci.* 1. Morelli (A. S. Forlì) 32'59"2/10; 2. Betti 33'19" e 6/10; 3. Baldusso 33'37"6/10; 4. Burio; 5. Pivato; 6. Roccato Vittorio; 7. Ciabatti; 8. Saccani; 9. Fatal; 10. Bulzone.

*Corsa m. 110 ostacoli.* Vincono le semifinali: Valle 15"9/10; Caldana 15" e 5/10; Francesconi 16"7/10. Finale: 1. Valle Corrado (U. S. Pisa) 15"1/10; 2. Caldana 15"4/10; 3. Secchi 16"2/10; 4. Mancini 16"5/10; 5. Francesconi.

*Corsa chilometri tre ostacoli.* Finale: 1. Bartolini Nello (Giglio Rosso di Firenze) 9'45"4/10; 2. Bacchi 10'4"3/10; 3. Furia 10'20"4/10; 4. Gastaldetti 10' e 23"2/10; 5. Fullo; 6. Albericci; 7. Roghi; 8. Poggiali; 9. Gaita; 10. Dal Bagno.

*Staffetta 4 per 400.* Vincono le batterie: Pro Patria (squadra A) 3'30" e 4/10; Giglio Rosso 3'36"2/10. Finale: 1. Pro Patria di Milano (Radaelli, Baldrizzani, Gerbella, Turba) 3'23"8/10; 2. G.U.F. Torino (squadra A) (Gerardi, Vinardi, Perghem, Ratinglinot) 3'28" e 4/10; 3. Bologna Sportiva 3'30"2/10; 4. San Giorgio di Genova 3'30"4/10; 5. Giglio Rosso (squadra B) 3'34"2/10; 6. Giglio Rosso (squadra A); 7. Fiamme Gialle; 8. G.U.F. Torino (sq. B.)

*Salto in alto.* 1. Dotto (Bologna Sportiva) m. 1,85; 2. Tommasi Angelo, metri 1,80; 3. Natale F., m. 1,80; 4. Gatti, m. 1,75; 5. Broglia, m. 1,75; 6. Travers, m. 1,75; 7. Robotti, m. 1,75; 8. Degli Esposti, m. 1,75; 9. De Giovanni, metri 1,75; 10. Mercatelli, m. 1,75; 11. Maffioli, m. 1,70; 12. Viarengo, m. 1,70.

*Salto in lungo.* 1. Tabai Giuseppe (U. S. Goriziana) m. 7,16; 2. Maffei Arturo, m. 7,10; 3. Bologna, m. 6,85; 4. Belolli, m. 6,82; 5. Torri, m. 6,49; 6. Saggiotto, m. 6,46.

*Getto del peso.* 1. Bononcini (Bologna Sportiva) m. 13,88; 2. Pighi, metri 13,22; 3. Rolla, m. 13,17; 4. Garulli, m. 13,05; 5. Biancati, m. 12,89; 6. Calassi, m. 12,81.

*Lancio del martello.* 1. Vandelli (Fratellanza di Modena) m. 46,53; 2. Poggioli, m. 44,07; 3. Carpi, m. 42,18; 4. Ticcitelli, m. 40,35; 5. Carol G., metri 40,31; 6. Zemi, m. 39,82.

*Pentathlon.* 1. Torre (Giglio Rosso di Firenze) con punti 3294,85; 2. Spazzali, p. 3281,93; 3. Guidi, punti 3262,34; 4. Paterno; 5. Shoga; 6. Montagner.

*Classifica per Società* - Prima giornata: 1. Giglio Rosso di Firenze, punti 142; 2. San Giorgio, punti 84; 5. Pro Patria p. 79; 3. Bologna Sportiva p. 79; 5. Fiamme Gialle p. 76; G.U.F. Torino p. 57.

*Classifica per Regioni* — 1. Emilia, punti 163; 2. Lombardia, p. 146; 3. Toscana, p. 128; 4. Lazio, p. 114; 5. Venezia Giulia, p. 104; 6. Liguria, p. 97; 7. Veneto, p. 72; 8. Piemonte, p. 64; 9. Centro Sud, p. 11.

*L'unica sorpresa delle gare atletiche è stata costituita dal ritiro, preceduto da una caduta, di Beccali nella finale degli 800 metri. Ecco il campione olimpionico in piena azione nella batteria in lui vinta.*

## Le migliori atlete italiane

### in gara allo Stadio Mussolini

Chiamate dalla Fidal, oggi, allo Stadio Mussolini, si danno convegno le migliori atlete italiane per una riunione che ha tutti i numeri per riuscire assai interessante. La manifestazione, per la quale sarà in palio la Coppa Città di Torino, vuol essere infatti prova decisiva di selezione per due prossimi duelli confronti: i campionati mondiali di atletica femminile a Londra e l'incontro con la Francia a Orleans.

Una sessantina di concorrenti hanno aderito all'invito della società organizzatrice e daranno vita, fra stamattina ed oggi, ad una serie fitta di gare. Le società che più attivamente praticano l'atletismo femminile, quali la Bologna Sportiva, la Ginnastica Triestina, il G. S. Unica, il Gut di Torino, il Das e la R. S. Ginnastica, sono tutte degnamente rappresentate con le loro esponenti migliori, tra le quali noteremo la Valla, la Bongiovanni, la Borsani, la Bulzano, la Bulzacchi, Testoni, Bertolini, Cossetti, Cavallar, Faccio, Bacchelli, Struckel, Venturini.

Tutte le protagoniste dei recenti campionati nazionali di Bologna si troveranno insomma ancora di fronte e, data la alta posta in palio, non è da escludersi qualche buona sorpresa nei risultati. Certo, ogni gara, vedrà una lotta serrata ed appassionante: l'ambita possibilità di vestire la maglia azzurra spronerà le nostre atlete a dare il tutto per il tutto.

Le gare, come s'è detto, s'inizieranno stamane e proseguiranno nel pomeriggio con le finali. Ecco le gare che saranno disputate: corse m. 60, 100, 200, 80 ostacoli, salto in alto e in lungo, disco, peso e giavellotto, pentathlon, staffetta 4 per 75.

## Il Fascio Giovanile di Gassino

### primo nella staffetta del Valentino

Molto interessante è riuscita, ieri sera, la prima staffetta notturna per Giovani Fascisti, organizzata dal Comando Federale di Torino nel Parco del Valentino.

I concorrenti, suddivisi in squadre di sei, dovevano ciascuno compiere 1500 metri e rappresentavano ben diciassette Fasci Giovanili di Torino e provincia.

Ecco le classifiche: 1. F.G.C. di Gassino, squadra A (Bonech, Pasquero, Aurico, Bologna, Chiesa e Marocco) che ha compiuto i 9 Km. del percorso in 29'0" 3/5; 2. F.G.C. La Scaraglio (Bellom, Salonio, Chiecco, Molino, Feletti, Pecchio) in 29'6" 4/5; 3. F.G.C. M. Gioda A (Gagliardone, Gianello, Vercellone, Spigolone, Gambutti, Cassecchia) in 29'7"; 4. F.G.C. Mario Sonzini A; 5. F.G.C. C. Odone; 6. F.G.C. L. Bazzani A; 7. Id. B; 8. F.G.C. Collegno; 9. F.G.C. Castiglione; 10. F.G.C. Maramotti; 11. F.G.C. Gassino B; 12. F.G.C. Carmagnola; 13. F.G.C. Settimo; 14. F.G.C. Gassino C; 15. F.G.C. Baldissero; 16. F.G.C. L. Bazzani C.

## La partita al pallone elastico

### nello Sferisterio Eda

Per il campionato piemontese di II categoria si sono incontrate ieri le squadre del Dop. M. Gioda (Maggiorino-Maurizio) e del Dop. Racconigi (Ceresa-Lombardo). La partita, giocata d'impegno da entrambe le parti, è stata assai interessante ed è finita con la vittoria di misura dei torinesi per 11 giochi a 10.

Per il pomeriggio d'oggi è in programma un incontro, valevole per la Coppa Gastaldi fra le squadre del Dop. Alba (Rossi-Bonino) e del Dop. Asti (fratelli Manzo).

La finalissima della Coppa Davis

## Due vittorie inglesi sui tennisti americani

Londra, 28 notte.

La finalissima della Coppa Davis fra Inghilterra, detentrice, e Stati Uniti, vincitori della finale di interzona, si è iniziata oggi a Wimbledon davanti a un pubblico di parecchie migliaia di persone, si sono disputati i due primi singolari; il doppio sarà giuocato lunedì — giacchè la domenica qui si riposa — ed i due ultimi singolari avranno luogo martedì.

Gli inglesi hanno cominciato bene, battendo accanitamente e brillantemente vincendo.

H. W. Austin era in forma perfetta e solo questa circostanza gli ha permesso di liquidare il suo avversario, il formidabile Frank Shields, in tre «set» col punteggio di 6-4, 6-4, 6-1.

Più combattuto è stato il secondo incontro della giornata fra l'inglese Fred Perry, fresco del suo trionfo nel campionato di Wimbledon, e l'americano Sidney Wood. Anche stavolta ha vinto l'inglese, ma non con la stessa facilità del suo connazionale. Il punteggio lo dice: 6-1, 4-6, 5-7, 6-0, 6-3.

## La Coppa Pess di golf vinta da Mosterts

Stresa, 28 notte.

Con la partecipazione dei migliori giocatori esteri si è disputata oggi, sul campo del golf dell'Alpino, la coppa Pess, gara pareggiata contro normale 18 buche. Ecco il risultato:

1. Giorgio Mosterts con meno uno; 2. (a pari merito) marchese Pio Ghisilieri e Marco Birzoi con meno 2; 3. nobile sig.na Anna Costa di Trinità, con meno sei.

## Il Direttorio della F.I.G.C.

### Vicenza, Serenissima, Cagliari e Derthona ancora in Serie II

Roma, 28 notte.

*Campionato Divisione nazionale B.* — Con riferimento al comma 4 del comunicato n. 64, la Presidenza federale, avuto mandato dal Direttorio, ha esaminato le adesioni inviate per completare il numero di squadre fissato per il campionato Divisione nazionale B 1934-35. Poichè, sia le società retrocedenti, sia le società seconde classificate del girone finale di prima Divisione hanno tutte inviato la loro adesione, la Presidenza, seguendo un criterio univoco e sportivo, delibera di ammettere le quattro società già appartenenti alla Divisione Nazionale B e più precisamente: Vicenza A. C., Serenissima S. S., Cagliari C. S., e Derthona A. C. La Presidenza stabilisce, poi, che, in caso di mancata iscrizione al campionato Divisione nazionale Serie B di qualcuna delle società aventi diritto all'eventuale posto vacante, saranno destinate esclusivamente le società scelte fra le seconde classificate dei gironi finali della Prima Divisione 1933-34.

*Sospensione attività calcistica.* — Richiamato il comma 2 del comunicato 64, si precisa che la sospensione dal 1.o agosto al 1.o settembre vale per le società federate: per le società ulticiate, allo scopo di consentire l'esecuzione di manifestazioni, la sospensione dell'attività decorrerà dal 6 agosto al 6 settembre. Durante il periodo di sospensione dell'attività calcistica, le società potranno dar corso agli allenamenti, ma esclusivamente a porte chiuse.

SEMIFINALE DI COPPA EUROPA

## Juventus e Admira

### s'incontrano oggi a Genova

Ben curiosa e di ben strano destino le partite che la Juventus gioca da qualche anno nella capitale danubiana! Non riesce ad imbrocarne una. Alle volte, trova alleati contro a giocatori avversari e pubblico ed arbitri, tutti concordi a usarle atti che sanno di soperchieria; questa volta, in cui tutto è stato via liscio e nella miglior maniera, la squadra torinese non può davvero dire di essere stata beniamina della fortuna.

Stando alla descrizione dei cronisti e alle impressioni che sulla partita hanno riportato i giocatori juventini medesimi, sembrerebbe che il risultato dell'incontro Admira-Juventus sia del tutto sproporzionato a quelle che sono state le sue fasi.

La partita, invece che con il risultato di 3 a 1 a favore dei locali, avrebbe potuto benissimo chiudersi in parità, o magari anche con un lieve vantaggio per i nostri. Gli attaccanti torinesi hanno mancato numerose occasioni più per sfortuna che per balordaggine. Colpire numerose volte i pali è indice chiaro, più che di imprecisione nel tiro, di autentica malasorte.

Questa volta, però, la Juventus si accinge a dare la replica agli avversari dell'Admira su di un campo che non è il suo, ma sul quale sarà certo appassionatamente sostenuta dallo sportivissimo pubblico genovese, che per la compagine bianco-nera ha sempre avuto delle spiccate simpatie. Di più, la formazione che Carcano potrà stavolta mettere in campo, risulterà assai più solida ed efficiente di quella che, pur con tanto valore e rendimento, si è battuta a Vienna.

Monti, che è del tutto guarito dal suo strappo muscolare all'inguine e che è stato in questi giorni a tonificarsi al sole, alla sabbia ed al mare della Riviera, farà il suo ritorno in squadra e riprenderà il suo posto.

Sarà, invece, ancora assente Rosetta. Da come sembra stiano le cose, parrebbe che l'assenza di Rosetta dalla squadra juventina dovrebbe prolungarsi ancora per parecchio...

Divergenze di vedute su alcuni particolari del nuovo contratto avrebbero fatto entrare in conflitto il giocatore con la sua Direzione: una divergenza che potrebbe solo risolversi davanti all'illuminato giudizio del tribunale federale.

Del resto, il giovanissimo Santagostino ha giocato a Vienna, in una occasione tanto... climaterica, una partita affatto da novizio, ma da consumato ed esperto terzino. L'assenza del famoso «Viri» potrebbe, quindi, specie basandosi sul valore delle sue ultimissime prove, anche non essere troppo risentita.

La Juventus, giunta giovedì sera da Vienna, non ha curato una preparazione pesante e speciale per la nuova partita. Venerdì mattina i giocatori sono stati convocati al campo per metterai a disposizione del massaggiatore e per compiere alcuni esercizi di atletica leggera. La squadra ha, poi, raggiunto sin da ieri sera la Superba.

Il suo schieramento sarà, quindi, per quanto riguarda la difesa e la mediana, quello tipo «standard» con il quale ha vinto i suoi ultimi campionati. L'unica novità sarà quella della sostituzione di Rosetta con Santagostino. In prima linea giocherà con il quintetto che ha già debuttato e dato abbastanza buona prova, in questo torneo di Coppa Europa. Identico lo schieramento della parte sinistra: con Orsi, Ferrari e Borel II, sulla destra si produrranno il nuovo acquisto Serantoni e, all'estrema, Varglien II.

L'Admira è squadra della più alta classe internazionale: specialmente la sue possibilità all'attacco hanno impressionato i juventini; in difesa essa, però, specie se tenuta sotto una pressione offensiva continua, avrebbe tendenza a sbandarsi ed a presentare delle crepe. I bianco-neri hanno capito benissimo le caratteristiche dei loro avversari e vorranno, quindi, adottare l'unica tattica che per essi può riuscire utile e adatta allo scopo: quella di attaccare senza posa.

Una partita, questa di Genova, che si presenta apertissima e passibile di chiudersi con qualunque risultato, dato l'equilibrio sensibile di forze che le due antagoniste denunciano, ma, dato anche che, almeno a quanto pare, le doti difensive della squadra viennese non apparirebbero all'altezza delle sue possibilità realizzatrici.

Imbrigliato l'attacco dell'Admira, la Juventus può avere possibilità di tentare il grosso colpo di eliminare la rivale, o per lo meno di pareggiare e rendere possibile una terza qualificazione.

Il voto di tutti gli sportivi italiani è sempre quello di poter sapere che, a settembre, per la *Mitropa Cup* del 1934, verrà giocata una finale tricolore.

### L'arrivo delle due squadre

Genova, 28 notte.

Alle ore 17,45 di oggi è giunta alla stazione Principe la squadra austriaca dell'Admira. Componevano la comitiva una quindicina di persone, fra le quali Meisl. Erano ad attendere gli ospiti diversi dirigenti del Genova, il cav. Guido Sanguinetti e gli sportivi locali.

I viennesi si sono dimostrati, attraverso alle domande loro rivolte dai dirigenti lo sport calcistico locale, abbastanza sicuri del loro compito. Anche Meisl, che era di uno straordinario buon umore, ha lasciato capire chiaramente che egli crede che il compito della Juventus per rimontare i due goals di svantaggio incassati a Vienna sarà oltremodo difficile.

La Juventus, a sua volta, è giunta verso la mezzanotte e si è portata subito all'albergo. Ad attendere i torinesi erano ancora i dirigenti del Genova e quelli del Direttorio locale della F.I.G.C.

I viennesi hanno preferito non dare la loro formazione, riservandosi di comunicarla domani, ma non hanno fatto mistero che probabilmente sarà quella stessa vittoriosa di Vienna.

Intanto l'attesa nella nostra città si è fatta ancora più viva e ciò è dimostrato dalle numerose prenotazioni di posti fatte oggi. Anche da Torino sono annunziate comitive di sostenitori bianco-neri. La partita avrà inizio alle ore 16,30 precise.

## Spinola della "Comense" e Baldi del "Foggia" giocheranno nel "Torino,,

Superata la grave crisi che ne ha minacciato persino l'esistenza, il Torino s'appresta ora ad affrontare, rinvigorito, il prossimo campionato.

In questi giorni, sono state, infatti, concluse le trattative per i primi acquisti. Si tratta di due giovani attaccanti, che, nello scorso campionato di Serie B, si sono messi in luce per le loro qualità realizzatrici e le buone cognizioni tecniche: l'ala Spinola della Comense e la mezz'ala Baldi III del Foggia. Spinola ha dimostrato doti non comuni di cannoniere, segnando, come ala, 15 goals in 24 partite, mentre Baldi è stato uno dei migliori interni della Divisione del «cadetti».

Si parla, intanto, delle prime partenze da casa granata: quasi certamente Pontiggia andrà al Livorno.

# Il Giro di Francia termina oggi

## La penultima tappa, Nantes-Caen, vinta da Louviot luggito poco prima del traguardo

(Dal nostro inviato speciale)

Caen, 28 notte.

*Il XXVIII Giro di Francia viene rapidamente avvicinandosi alla fine, palesando anch'esso la fatica e la stanchezza, come i suoi attori e i suoi osservatori, agitato solo da guizzi, coi quali tenta di reagire alla lenta agonia dell'interesse delle folle, cui armai non rimane, per viverne tutta l'imponenza e accendersi ancora per esso di entusiasmo, che il ritorno trionfale di domani a Parigi e la scena finale al Parco dei Principi.*

### Ancora di Magne e di Martano

*Anche la tappa odierna, per tre quarti come tutte quelle che si sono seguite da Pau in poi, fatta eccezione la mezza disputata ieri a cronometro, appartiene a quella serie, del resto attesa, che per questa manifestazione segna la zona morta. Che giri a destra o a sinistra, Desgrange, che pure è un mago in quanto a manipolazione di formule e di ritrovati per iniettare sangue nuovo nelle vene della sua creazione, non è ancora riuscito a trovare quella che possa ancora avvincere la curiosità, non solo spettacolare, dei suoi lettori, dopo le Alpi ed i Pirenei.*

*D'altra parte, una volta allargato il Tour da nord a sud e da est a ovest, non ha più il coraggio di ridurlo, perchè glie ne sembrerebbe una menomazione, e lo mantiene così come è, anche a costo di vederlo ridotto, alla fine, a semplici passeggiate sino a pochi chilometri dall'arrivo di tappa.*

*Alla mancanza di motivi di lotta nell'una come nell'altra categoria, oggi si aggiungeva la non lieve fatica di ieri, che aveva dato fondo alle riserve della maggior parte dei concorrenti. Ottantacinque chilometri a cronometro e dopo altri quasi quattro mila, non sono davvero un piatto molto facile da digerire, per cui non saprei dar torto ai... partecipanti a questo banchetto, se oggi, per oltre sei ore, hanno pensato a fare un proficuo e necessario chilo.*

*Del resto, non so davvero chi avrebbe avuto interesse a guastare la digestione.*

*Magne ha già fin da Torbes la vittoria in tasca, e l'ha, poi, così saldamente consolidata, che nessuno può neppure sognare di portargliela via. Da quando il Tour si disputa con l'attuale formula, non è mai accaduto che fosse vinto con così netto distacco.*

*Martano ha posto fine ieri, e non gloriosamente, ai suoi tentativi di annullare o ridurre la distanza, che, fin dalla prima tappa, lo separa dal francese, e che, dopo essere scemata, è ricresciuta a dismisura. Stamane, alla partenza, rallegrandosi sinceramente col suo rivale per la prova fornita, il nostro corridore riconosceva lealmente di essere stato vittima di una crisi di stanchezza, come vi avevo accennato. Può avere contribuito ad accentuarla l'insufficiente rifornimento, ma sta di fatto, che, dopo Luchon, cioè in seguito alla famosa caduta sul Col de Port, Martano ha subito un crollo, non solo morale, ma anche fisico, questo indubbiamente in relazione a quello.*

*Se fino ad allora egli era stato sostenuto, nella prodigalità dei suoi sforzi, dalla fiducia in sè e dalla speranza di poter vincere, dopo ne fu completamente abbandonato. E fu come la scarica di quel potenziale nervoso che è alla base del funzionamento e rendimento organico. Il contrario fu di Magne, in difficoltà prima di lui nelle ultime tappe delle Alpi, ma, poi, ripresosi e trasformato al momento in cui capì che l'avversario era in sue mani. Così non è da stupire, se Magne, che non ha fatto un segreto delle sue condizioni a Nizza, è ancora uno degli uomini più freschi del Tour.*

### Quelle che non aveva ancor vinto

*Eppure, nonostante questa situazione, c'è stato oggi chi non ha voluto andare a spasso fino alla fine e che, fino ad un certo punto ha fatto scoppiare la bomba. In questa mai sopita vivacità, in questo creare l'imprevisto c'è tutto lo spirito di corsa francese. E Louviat è indubbiamente uno dei più brillanti esponenti di questa scuola. Non ad altri che ad un compagno di Magne poteva riuscire il colpo di sorpresa, perchè, se fosse scappato un altro, i francesi avrebbero subito reagito, per non lasciarsi sfuggire la vittoria e i relativi quattrini di tappa. Il campione di Francia, inoltre, era forse designato per Caen, dato che era l'unico che ancora non avesse vinto la sua giornata e che a Parigi avrà quest'onore.*

*Vi dirò brevemente come Louviat ha realizzato il suo sogno.*

*Quando Biscat abbassò la bandiera fuori di Nantes mancava uno della comitiva, Glinels, il quale, pochi istanti prima, aveva rotto un pedale. Era l'ennesimo incidente di macchina che si doveva registrare in questo Tour, che ne è stato più di ogni altro ricco, non certo a testimonianza della bontà del materiale fornito dagli organizzatori. Ci vollero cinque minuti, prima che il belga potesse rimediare all'incidente; e, poi, inseguì da solo, preceduto da Meini, cui in un salto sul pavé, per l'allentamento dei galletti, era uscita la ruota anteriore dalla forcella. I due si accodarono alla fila dopo una decina di chilometri.*

*E allora cominciò per noi l'attesa vana dell'evento degno di essere annotato, la caccia a vuoto dello spunto interessante. Quel che di meglio ci fu offerto, ci venne da una foratura di Cazzulani e da una lunga permanenza di tutta la nostra squadra schierata al comando. Non si andava del tutto piano, ma con regolarità; per fortuna, il vento abbastanza forte aiutava alle spalle, altrimenti avremmo corso il rischio di arrivare a Caen a notte.*

*Dopo 100 chilometri, a Rennes, si era di poco sopra i 31 e mezzo di media, poi si calò paurosamente, tanto che a Fougères (Km. 153) si raggiungevano solo i 26,7.*

*Nulla di nuovo fino al controllo di Mortain (Km. 195) e fino a uno scatto di Trueba, al quale si aggiunse Cazzulani. Nell'inseguimento, il gruppo si spezzò in due, ma, raggiunto l'obiettivo, si ricostituiva, mentre Cazzulani veniva eliminato da una foratura.*

Raimondo Louviot era, fino a ieri, il solo atleta della squadra francese che non avesse vinto una tappa del Tour. A Caen ha avuto anche lui il suo successo.

### Il veloce finale

*Dieci minuti di tranquillità, poi partirono a fondo Louviot e Marcaillon. Bastò che gli altri attendessero un po' prima di prendere sul serio il tentativo, perchè i due prendessero un netto vantaggio, controllato in due minuti in capo a 15 chilometri.*

*Alla caccia si misero, finalmente sul serio, Bonduel, Morelli, Buchi, Martano, Geyer, Maes e Vervaecke, insieme a Magne, Le Grevès, Speicher e Salazard.*

*Quando Vervaecke si accorse che mancava Vietto, intensificò l'impegno nell'inseguimento, nella speranza di portar via il quarto posto della classifica al francese e trovò collaboratori altrettanto energici in Morelli, Maes e anche in Martano. Intanto Louviot aveva lasciato Marcaillou, che veniva riassorbito dal gruppo, il quale si riavvicinava progressivamente al fuggitivo.*

*Si era a cinque chilometri dall'arrivo e ancora non si poteva dire come sarebbe andata a finire, ma, all'ingresso del velodromo, Louviot aveva partita vinta, entrando con oltre mezzo giro di vantaggio. Fra gli altri ebbe la meglio Le Grevès su Bonduel e Morelli, che fu il primo degli isolati. Vietto giunse in tempo per mantenere la sua posizione.*

*Con questa, la squadra francese vince la sua diciannovesima tappa. E ci sono pochi dubbi che domani parti il numero a venti, che sarà un record forse imbattibile.*

GIUSEPPE AMBROSINI

## L'ordine d'arrivo

1. Louviot (Francia), che ha coperto i 275 Km. della Nantes-Caen in ore 8,47'55", alla media oraria di chilometri 31,250 (tempo con abbuoni ore 8,45'52"); 2. Le Grevès (F.) in 8,48' e 28" (con abbuoni 8,47'45"); 3. Bonduel (B.), 4. *Morelli* (L.), 5. Speicher (F.), 6. *Salazard* (F.), 7. Buchi (Sv.), 8. Geyer (G.), 9. *Maes* (B.), 10. *Vervaecke* (B.), 11. Martano (I.), 12. Magne (F.), tutti nello stesso tempo di ore 8,48'28"; 13. *Franzil* (L.), 8,50'1"; 14. *Gestri* (L.), 15. *Molinar* (L.), 16. Lapebie (F.), id.; 17. Vignoli (L.) id.; 18. Trueba (Sp.) id.; 19. *Marcaillou* (F.) id.; 20. Montero (Sp.), 8,51'4"; 21. Canardo (Sp.), id.; 22. Ezquerra (Sp.) id.; 23. *Level* (F.), id.; 24. Vietto (F.) id.; 25. *Meisl* (I.) id.; 26. Cazzulani (I.), 8,53'39"; 27. *Bidot* (F.), 8,54'55"; 28. *Renaud* (F.), id.; 29. Gijssels (B.), id.; 30. Gotti (I.) id.; 31. *Galateau* (F.), id.; 32. Erne (G.) id.; 33. *Herckenrath* (B.) id.; 34. *Wauters* (B.), id.; 35. *Le Goff* (F.), id.; 36. Folco (I.) id.; 37. Risch (G.), 9,0'30"; 38. Kutzbach (G.) id.; 39. Stoepel (G.) id.

## Le classifiche

### Generale

1. *Magne* (Francia), ore 140,0'33" (abbuoni ricev. 8'42"); 2. Martano (I.), 140,26'44" (abbuoni 3'7"), a 20' e 11"; 3. Lapébie (F.), 140,54'27" (abbuoni 11'15"), a 52'21"; 4. Vietto (F.), 140, 56'22" (abbuoni 18'39"); 5. *Vervaecke* (B.), 140,59'37" (abbuoni 1'58"); 6. *Morelli* (I.), 141,11'32" (abbuoni 45"); 7. Geyer (G.), 141,14'48"; 8. *S. Maes* (B.), 141,25'3"; 9. Canardo (Sp.), 141, 28'32"; 10. Trueba (Sp.), 141,40'9" (abbuoni 2'25"); 11. Speicher (F.), 141, 54'18" (abbuoni 7'7"); 12. Louviot (F.), 141,59'41" (abbuoni 2'3"); 13. *Molinar* (I.), 142,14'55" (abbuoni 45"); 14. Vignoli (I.), 142,20'10" (abbuoni 4'49"); 15. Gestri (I.), 142,20'39" (abb. 45"); 16. Cazzulani (I.), 142,32'51"; 17. Buchi (Sv.), 142,35'47"; 18. Bonduel (B.), 142,44' (abbuoni 45"); 19. Ezquerra (Sp.), 142,52'16" (abbuoni 55"); 20. Erne (G.), 142,54'36"; 21. Level (F.), 152,57'21"; 22. *Franzil* (I.), 143,1'1"; 23. Stoepel (G.), 143,3'10" (abbuoni 45"); 24. Gotti (I.), 143,21'33"; 25. Le Grevès (F.), 143,25'56" (abbuoni 7' e 52"); 26. *Herckenrath* (B.), 143,30'31"; 27. *Salazard* (F.), 143,34'39"; 28. *Renaud* (F.), 143,57'24"; 29. *Meini* (I.), 143,57'27" (abbuoni 1'30"); 30. Montero (Sp.), 144,2'55"; 31. *Wauters

# CRONACA CITTADINA

LE PROVVIDENZE DEL REGIME

## L'assistenza sociale ai lavoratori dell'industria

### La fervida attività dell'ufficio illustrata dal comm. Venturi

Abbiamo già avuto occasione di parlare del nuovo servizio di assistenza sociale creato presso i Sindacati Fascisti dell'Industria, ed abbiamo accennato a sommi capi alla delicata funzione che svolge questo servizio. In questi ultimi tempi l'Ufficio ha lavorato intensamente, ed i primi frutti su tale lavoro, e il programma che si propone di svolgere nell'immediato avvenire abbiamo potuto conoscere dal Commissario dei Sindacati dell'Industria comm. Venturi il quale ci ha concesso un'intervista.

Come è noto, il palazzo dei Sindacati dell'Industria è veramente la casa dove il lavoratore trova sempre assistenza ed aiuti larghi e volonterosi.

#### Il nuovo servizio

Qui ha sede appunto il nuovo Ufficio di assistenza sociale, intelligentemente diretto dalla prof.ssa Luigina Illuminati, e qui ogni giorno convengono molti lavoratori per esporre le loro necessità, i loro desideri, i casi tristi e lieti della loro vita. Il comm. Venturi, che ci ha fatto visitare i locali dell'Ufficio ove ha pure sede la Biblioteca intitolata a Paolo Boselli, già ricca di molti volumi, alla nostra domanda su quali fossero gli intendimenti per cui fu creato l'Ufficio stesso, così ci ha risposto:

— Compito dell'Ufficio sociale è quello di conoscere nella loro essenza tutte le istituzioni di beneficenza e di assistenza per avviare i richiedenti a goderne i benefici; d'interpretare la funzione dello Stato che è assistenziale, ma anche giuridica ed economica; di umanizzare questa norma e di determinarne la diffusione. Così esso rappresenta l'elemento coordinatore di tutte le attività sociali e può vivere accanto agli Enti statali e parastatali non intralciandone la funzione, anzi chiarendola e portandole aiuto. Il servizio sociale si occupa di casi individuali, non per distaccare l'individuo dalla collettività, ma si serve del caso particolare per immetterlo nel gruppo a cui appartiene. Studia l'individuo e lo avvia a partecipare dei benefici che la legislazione assegna alla sua categoria ed ha predisposto per le sue necessità. Nel lavoro di questa istituzione si ritrovano dunque l'aspetto assistenziale, per la risoluzione del caso individuale e contingente; l'aspetto sociale che mira alla conservazione delle forze utili alla vita della collettività; l'aspetto educativo in ultimo, che ha per fine la formazione morale dell'individuo, la sua cultura, la sua spirituale elevazione.

— Nel primo mese di attività qual'è stato il lavoro dell'Ufficio tradotto in cifre e quali i metodi attraverso cui questo lavoro è stato compiuto?

— Sono state svolte duecentosettanta pratiche — ci ha risposto il commendatore Venturi — inerenti ai più svariati casi che la vita dell'individuo può presentare: ricorsi per imposta celibi, pratiche di assicurazione sociale, ricovero in ospedali o in case di cura, pratiche militari, amministrative, di assistenza sanitaria, ricerca di familiari all'estero, ecc. Praticamente il lavoro si svolge con un interrogatorio che non è mai inquisitivo e che deve condurre il richiedente ad una fiduciosa esposizione, alle volte ad una confessione penosa, che dànno la possibilità di studiare e di valutare la richiesta. L'individuo che si rivolge al nostro Ufficio di assistenza sociale sa di trovare in noi persona di assoluta segretezza, che sempre merita comprendere la necessità dell'individuo così nella sorte prospera come in quella avversa. La sensibilità, l'intuizione personale e l'esperienza guidano l'assistente in questo primo lavoro reso difficile a volte dalla esposizione non sempre chiara, dalla troppa loquacità o dalla eccessiva riservatezza dell'individuo stesso. Questa analisi psicologica è una delle parti più delicate del servizio sociale, ed è quella sola che dà la possibilità di scegliere e di applicare i rimedi alle diverse esigenze del caso proposto. In un secondo tempo subentra l'azione pratica per la soluzione della richiesta. La conoscenza della legislazione delle numerose istituzioni esistenti, degli Enti pubblici e privati e dei loro scopi, fa sì che l'interessato possa essere da noi indirizzato con sicurezza circa il «dove rivolgersi», con quale documentazione presentarsi ed in quali termini di tempo.

#### Comprensione e fiducia

L'assistente sociale, professoressa Illuminati, ci ha poi narrato di alcune pratiche piene di intenso profondo significato. Un operaio si è presentato un giorno ad esporre una complicata vicenda. Si trattava della liquidazione di una polizza combattenti, il cui titolare era defunto fin dal 1925. All'atto della formulazione della polizza, il titolare, non essendo ancora sposato, aveva lasciato quale beneficiario il padre. In seguito si era sposato, aveva avuto una figlia e pochi mesi dopo della nascita della bambina era morto. Nel 1928 il padre emigrava in Francia e da allora non dava più notizie di sè. La bambina rimasta orfana anche della madre, pochi anni dopo veniva accolta in casa dei nonni e l'operaio che si era presentato all'Ufficio di assistenza, uno zio della piccola, richiedeva che la bimba, in assenza del nonno presumibilmente defunto, potesse esserne la beneficiaria. Era perciò necessario ottenere una sentenza del Tribunale che dichiarasse il beneficiario della polizza irreperibile, affinchè la polizza stessa potesse essere trasmessa agli eredi. La pratica è già a buon punto ed in breve tempo la bambina potrà entrare in possesso della polizza che il padre si era guadagnata in guerra.

Un altro caso interessante è quello riguardante la vidimazione di un atto di matrimonio celebrato a Buenos Aires e in Italia non valido, in quanto l'interessato, rimpatriato improvvisamente, non aveva avuto l'avvertenza di farlo vistare dal Console. Altre pratiche di ricerche di parenti all'estero sono in corso, come pure una infinità di casi strani, difficili, complicati od originali.

Il comm. Venturi infine ci ha ancora detto: «Qualora — ed è un caso che accada molto spesso — il richiedente, o perchè impedito dall'orario di lavoro o per altre circostanze, non possa personalmente, seguendo la via indicata dall'assistente sociale accudire i suoi interessi, l'assistente si sostituisce all'interessato, svolge la pratica recandosi negli uffici ed agisce in vece sua. Il lavoro dell'Ufficio di assistenza sociale è antiburocratico per eccellenza e per svolgersi nelle migliori condizioni ha bisogno della comprensione e della fiducia degli Istituti presso cui si attua».

Fiducia che qui in Torino, come dimostra il primo mese di attività, i suddetti Istituti hanno piena e completa. Il mònito del Duce di «andare verso il popolo» è sentito da tutti e tutti senza alcun dubbio si adoprano e si adopreranno a favore di quest'opera di assistenza sociale creata per i lavoratori che con la loro fatica nelle officine collaborano validamente al sempre più alti destini della Patria.

## Il festoso ritorno dei coloni del Pubblico Impiego

Il primo turno di permanenza nelle Colonie climatiche volge al termine, e cominciano perciò gli arrivi dalle sedi estive al mare o ai monti. Fra i primi, anzi nel pomeriggio di ieri giunti da Pietra Ligure i trecentodieci fanciulli colà inviati a cura dell'Associazione del Pubblico Impiego. I Balilla hanno ritratto notevole profitto dalla lunga permanenza in Riviera e denunciano le migliorate condizioni di salute.

Ad attendere i ragazzi era alla stazione, con gli altri dirigenti dell'Associazione, il presidente on. Casalis. Non appena il convoglio è giunto sotto la pensilina, un gran coro festoso ha fatto individuare i vagoni riservati, nei quali si trovavano i piccoli viaggiatori. Le squadre si ordinarono sotto la pensilina e, dopo essere state passate in rassegna dai dirigenti, raggiungevano il giardino esterno, dove si scioglievano con uno squillante saluto al Duce. I bimbi venivano presi in consegna dai parenti e facevano ritorno alle rispettive abitazioni, ove portarono con mille entusiastici racconti l'eco dei mesi di sana letizia trascorsi nella bella Colonia.

### Il Piemonte preistorico

## Le interessanti scoperte di uno scienziato torinese

Davanti ad una vetrina che raccoglie arnesi e scannesi pezzi di legname abbiamo pensato a Trana, il paese da cui quei resti provengono; alla ridente località che tutti i torinesi conoscono perchè è molta preferita delle loro gite domenicali essendo così vicina alla città ed offrendo, con la bellezza del suo tranquillo paesaggio, a chi è costretto per ragion di vita in un grande centro, quella pace che sola la campagna sa dare. Alla domenica i villeggianti di un giorno sciamano sotto gli ombrosi castagneti o nei prati fioriti, oppure si inerpicano su per i ruderi del distrutto castello in cerca di un verde cantuccio per la merenda.

Circa una diecina di anni fa il prof. Parona trovò questi resti di abitazioni palafitticole in un punto in cui le acque si erano ritirate lasciandoli allo scoperto. Se a trovarli fosse stato un qualunque contadino, il avrebbe scambiati per detriti di nessun valore, e invece carbonizzati, ed essi non avrebbero mai rappresentato un preziosissimo materiale documentario nel nostro Museo di etnologia annesso a quello di antropologia, perchè sarebbero certamente finiti combusti in una stufa.

Di grande e prezioso aiuto è stato questo materiale all'illustre prof. Giovanni Marro della nostra Università e direttore del Museo di antropologia, nel decifrare le incisioni rupestri da lui recentemente scoperte in Val Camonica. La presenza nella vetrina del suo Museo dei pioli di una scala a mano di cui mai era stata conosciuta l'esistenza fino ai nostri giorni nelle abitazioni palafitticole, permise allo scienziato di decifrare con sicurezza gli ingenui simili disegni tracciati sulle rupi dai preistorici artisti camonici. E così pure la pagaia di Trana fu da lui ritrovata uguale come forma in tanti altri disegni scoperti sulle stesse rupi. L'importanza di questa scoperta che permise di rintracciare una civiltà preistorica ha avuto eco in tutto il mondo scientifico. Il prof. Marro pubblicò una preziosissima relazione, ne parlò a Roma, al Cairo davanti a scienziati di tutto il mondo ed ora ne farà una relazione al Congresso internazionale di scienze antropologiche ed etnologiche a Londra.

I resti palafitticoli di Trana che avevamo osservato con tanto interesse ci hanno suggerito una domanda al prof. Marro. E cioè se eseguendo scavi e ricerche in quella località non sarebbe presumibile scoprire maggiori tracce e documentazioni di una popolazione preistorica. Lo scienziato non l'ha esclusa. Anzi ci ha ricordato che al nostro Museo di antichità si trova una magnifica piroga scavata in un tronco d'albero e ritrovata a secco nelle zone lacustri del Biellese. Tanto qui, quanto a Trana, degli scavi potrebbero fruttare importanti scoperte. E perchè non si tenta?

## In memoria del sen. Pescarolo

Nel quarto anniversario della morte del sen. prof. Bellom Pescarolo, è stata celebrata una Messa solenne e cantata nella bella chiesa della SS. Annunziata alla presenza della vedova signora Valeria Pescarolo-Randall, dei proff. gr. Uff. Alberto Villa e comm. Ragazzoni, rispettivamente presidente e direttore del San Giovanni (l'Ospedale tanto caro al cuore dello scienziato e presso il quale fondò il «Centro Canceroso» che è gloria di Torino), nonchè di personalità del campo medico e amici e ammiratori del grande Scomparso.

La chiesa era gremita: il popolo vi era intervenuto spontaneamente per rinnovare il tributo di affetto e di devozione al grande benefattore dei poveri.

## Lettere del pubblico

**Ancora dell'orario dei negozi - Per un «popolare» limitato a Savona e per un «rapido» dei lunedì**

In seguito all'orario stabilito per l'apertura e la chiusura dei negozi, molti esercenti, nostri lettori, ci hanno scritto il loro personale giudizio sul provvedimento adottato. Nessuna meraviglia: un provvedimento di carattere generale e che perciò mira all'interesse di tutta una categoria, trova sempre qualcuno malcontento, non fosse altro che pel fatto di dover mutare le proprie abitudini.

Ma fra le molte lettere ricevute, due ve ne sono le cui osservazioni potrebbero eventualmente essere prese in considerazione. Il proprietario di un piccolo negozio di articoli casalinghi, situato alla periferia, osserva che, poichè la sua clientela è esclusivamente circoscritta alla categoria operaia della sua zona e a quella occasionale di contadini che passano davanti alla sua bottega per recarsi in città — tutta gente che si alza di buon mattino e subito si mette in faccenda per recarsi al lavoro o per sbrigar le sue incombenze — dovendo egli aprire alle 8, quando ormai l'occasione di vendere è sfumata, teme di veder fortemente compromesso il suo piccolo commercio. Questi i lagni del piccolo esercente il quale avrebbe trovato un temperamento qualora gli venisse concesso di aprire un'ora prima al mattino, riaprire alle 14 pomeridiane e chiudere alle 20,30 per dar modo a quanti escono dai laboratori o dalle officine di recarsi da lui a fare le modeste loro compere.

L'altra lettera è firmata «un gruppo di commercianti cartolai e librai». Questi nostri lettori non protestano contro l'orario stabilito; essi l'approvano incondizionatamente, ma anch'essi hanno le loro brave ragioni da esporre al giornale che quotidianamente leggono. Ed osservano infatti che, mentre essi, ligi alle disposizioni emanate, sprangano le porte delle loro botteghe, in corsi e piazze venditori ambulanti vendono liberamente cartelle, carta da lettere, quaderni, matite, penne stilografiche, inchiostri, ecc. Da questa constatazione traggono argomento per denunciare il danno che ne viene ai loro esercizi, e chiedono che anche questi venditori ambulanti non possano vendere che sui mercati rionali.

Di un treno popolare per Savona, esclusivamente limitato a Savona, si interessa un gruppo di giovanotti. Essi desiderano che, come lo scorso anno, ne venga istituito uno che permetta il risparmio di quelle 5 o 6 lire che si spenderebbero in più usufruendo degli altri «rapidi» domenicali per Alassio o per San Remo. Il Compartimento delle Ferrovie prenderà in benevola considerazione, ne siamo certi, il desiderio di questi appassionati del mare e che ha una spiaggia vorrebbero giungere con una minimissima spesa. Savona è una mèta tanto desiderata dai torinesi che un treno verrebbe prenotato in un sol giorno.

Sempre in materia di rapidi, alcuni altri lettori, artigiani occupati alla domenica, insistono per ottenere un treno popolare al lunedì. Essi portano l'esempio di Milano che ha già accolto i desiderata dei parrucchieri, dolciari, ecc. ed ha appunto effettuato un treno di lunedì, e si chiedono — e non a torto — perchè gli artigiani torinesi debbono venir esclusi da un beneficio che il Regime ha voluto estendere a tutti i lavoratori.

### L'AVVENTURA D'UNA FANCIULLA BIONDA

## "Hanno rapito mia figlia!... "

### Il grido di una madre e un'auto che fugge

Ad una scena cinematografica hanno assistito ieri mattina, poco prima delle ore 11, le persone che transitavano nell'ultimo tratto di via Po, nelle immediate vicinanze di piazza Castello.

Una bella e avvenente fanciulla, in abito elegante e prettamente estivo, camminava a lato di una signora anziana sul marciapiede, all'esterno dei portici. Essa non dava ascolto a quanto le veniva dicendo la matura compagna poichè tutta la sua attenzione era rivolta ad un'automobile che nonostante la sua evidente potenzialità era costretta a marciare a passo d'uomo. Si sa che le auto, e specialmente quelle modernissime, con carrozzeria aerodinamica, verniciate in una tinta primaverile, hanno un grande, invincibile fascino sul così detto sesso debole, stile 900. Ma, data la fisalità con cui la bella signorina dalla chioma platinata guardava il giovanotto seduto al volante, si poteva supporre che il guidatore la interessasse ancor più della macchina.

Questi rallentava sempre più l'andatura e sempre più si avvicinava al marciapiede. Quando si trovò a lato della bionda signorina con un rapido gesto spalancò lo sportello. A questo gesto corrispose un altro assai più significativo della donzella. Senza rivolgere una parola alla matura signora che continuava il discorso per conto suo, senza naturalmente trovare incoraggiamenti, con un elegante slancio essa fu a bordo dell'automobile. Un rombo che poteva sembrare un grido di vittoria lanciato dal motore finalmente libero e la macchina si avviava rapidissima verso piazza Castello. Fu quel rombo a far volgere la vecchia signora e rivelarle ciò che fino a quel momento non aveva compreso. Si fermò ansante, raccolse quanta aria potè nei suoi capaci polmoni e lanciò un grido d'allarme: «Mia figlia! Hanno rapita mia figlia!».

Stupore generale dei passanti. Un crocchio fu subito attorno alla madre che continuava a gridare: «Inseguite quella macchina, rendetemi mia figlia!». Nessuno dei pedoni pensava naturalmente di mettersi a correre nella lusinga di raggiungere la 35-50 HP che era passata come un razzo per piazza Castello e a quell'ora chissà quali strade divorava. Tutti invece erano curiosi di rendersi conto dell'accaduto e la vecchia signora si trovò assediata da un cumulo di domande. Nuove persone giunte ad infoltire ancora il gruppo chiedevano:

— Che cosa è accaduto?

— Hanno rapito una figlia alla mamma — rispondeva qualcuno che voleva apparire bene informato — e questo sulla pubblica via, senza che nessuno vi sia opposto.

— Ma che rapimento! — soggiungeva uno che aveva visto la bionda donzella salire spontaneamente sulla macchina. — Era una cosa concertata fra i due. Lui ha aperto lo sportello ed essa è stata ben felice di andarsene.

— Non si è più sicure nemmeno nel centro della città — esclamava una donna secca e allampanata, dalla pelle color di avorio antico — uno di quegli esemplari, fortunatamente rari, che possiedono inutilmente una inesauribile riserva di sensibilità.

— Non c'è nulla di nuovo sotto il sole — diceva un giovanetto fresco fresco di studi. — Ecco che ai nostri giorni si rinnova il rapimento di Lucia con tanta efficacia descritto dal Manzoni.

— Una Lucia coi capelli platinati e la bocca rossa come un melagrano — commentava ironicamente un vicino. — Lucia, per sua norma, era un'innocente contadinella e il Grisò e i suoi bravi le avevano messa una paura folle. Il giovanotto che ha condotto via la Lucia tipo Novecento le ha ispirato, invece, la massima fiducia: tanto più che in luogo della ingombrante e pesante vettura con gli scalpitanti cavalli aveva una bella automobile.

— Ma il ragazzotto non era soddisfatto della lezione e continuava a brontolare che l'automobile fosse un inviato dell'Innominato...

Ognuno insomma voleva dire la sua e i commenti più disparati si incrociavano.

— Ma non avete compreso che è tutto un giuoco, che questa era una scena per qualche film che verrà poi proiettato in un cinematografo dove avremo il piacere di constatare che senza ricevere un soldo di compenso noi abbiamo servito da comparsa per la scena?

Quel dubbio strinse il cuore di tutti. Gli occhi si volsero intorno in cerca della macchina da presa, ma nessuno la vide.

— Se non si trattava di un episodio di un film sarà forse stata una scena per il lancio di qualche prodotto. La réclame ne inventa una tutti i giorni — commentò un ennesimo passante.

Il sospetto di essere stati oggetto di uno scherzo indusse tutti ad interrogare la presunta madre. Ma la madre non c'era più. Durante tutto quel trambusto essa si era allontanata. Tutti erano occupati a decifrare l'enigma e nessuno si era più curato di lei. Interrogarono qualcuno che disse di averla vista passare gesticolando in piazza Castello; poi, disperando di poter veder chiaro nella faccenda, poichè mezzogiorno era prossimo, se ne andarono alle proprie case portando ciascuno la sua brava e irremovibile convinzione sull'accaduto.

### Automobile rubata

L'altro ieri veniva rubata in via Giovanni Prati 1 una berlina «Balilla» di colore verde scuro targata TO-29971 che il proprietario Paolo Ferraris aveva lasciata davanti al proprio ufficio.

### Scomparso da casa

E' scomparso da casa dal 7 del corrente mese tale Pietro Zanoni fu Pietro, di 61 anni. Quando si allontanò vestiva un abito grigio. E' di alta statura, con folta barba grigia, e porta gli occhiali. Chi ne avesse notizia farebbe opera di carità avvertendo la figlia in via della Misericordia, 1.

### Farmacie aperte oggi

Annunziata, via Stradella, 198 — Aurora, corso Giulio Cesare, 27 — Boccarelli, via Mad. Cristina, 62. — Cooperativa IV, piazza Statuto, 4. — Cooperativa VI, via Montecuccoli, 17. — Cristo, via Chivasso, 82. — Dellacasa-Bianchi, via Rosine, 8. — Frejus, corso Francia, 53. — Guidetti, via Santa Giulia, 35. — Madonna Pilone, corso Pascale, 110. — Masino, via Maria Vittoria, 5. — Montanaro, corso Vinzaglio, 27. — Morra, via Marsili, 31. — Nervi, via Po, 20. — Polatino, corso Regina Margh., 134. — Pulcotto, corso Moncalieri, 246. — Regio Parco, via Bologna, 242. — S. Anna, corso Sommeiller, 21. — S. Giuseppe, via Santa Teresa, 4bis. — S. Francesco d'Assisi, — S. Luca, via Rima, 48. — S. Salvatore, via Nizza, 27. — S. Secondo, via S. Secondo 8. — S. Simone, via Garibaldi, 13. — Sassi, corso Casale, 205. — Semplonia, corso Giulio Cesare, 98bis. — Teresiana, corso Francia, 205. — Vigliano, via Nizza, 168.

### Onorificenza

Il Cav. *Domenico Mutta*, presidente regionale della Federazione degli Antichi Allievi del PP. Giuseppini, venne insignito della Commenda dell'Ordine del Santo Sepolcro.

I PP. Giuseppini, gli ex-Allievi ed amici tutti, si felicitano per l'alta onorificenza conferitagli a premio delle sue molteplici benemerenze.

**Seguendo la Cronaca**

**da BIANCHI GIOCATTOLI**

il più ricco assortimento d'Italia, ai minimi prezzi.

Via Vietti, di fronte alla Torre Littoria

**Chi va in montagna e chi al mare** ma tutte le signore, prima di partire, onorano di una gradita visita il negozio di «Tortonese» (via Cavour 18) per gli ultimi acquisti d'urgenza.

Per questa occasione appunto la grande Casa di confezioni ha ribassato a prezzi di liquidazione i suoi modelli estivi in seta fantasia, in lino e cotone, per tennis, spiaggia e sera.

**DANZE PISCINE DIANA**

Vastissima terrazza all'aperto per danze. Essa dà sulle grandiose e magnifiche piscine, le quali sono munite dell'unico impianto esistente in Italia per il ricambio continuo e totale dell'acqua, che il pubblico trova sempre limpida e tiepida.

**SUPERLIDO MEIRANO**

Bagni sul Po, spiaggia naturale. 300 cabine, ristorante, ballo, divertimenti.
Feriali: tram Moncalieri, andata-ritorno, ingresso e cabina L. 3.
Festivi: idem. L. 3, cabina esclusa.

**TEATRI: Spettacoli d'oggi**

MICHELOTTI: 16 e 21: Sandra Rasel. Riv.
MARIONETTE (Parco Michelotti — Ore 16 e 21,15: Varietà. Le pillole della buona stirpe - Music-hall.
CHALET: 16 e 21: Spettacolo Arte Varia.
GRAN MACO DANZE: Capolinea tram 14.

**Spettacoli cinematografici**

VITTORIA: Fabbrica di bellezza e Varietà.
SPLENDOR: «L'uomo che voglio», C. Gable.
IDEAL: «Convegno d'amore» e Varietà.
STATUTO: «Murnatia» con Crik e Crok.
MASSIMO: «Acqua cheta», G. Giachetti.
BORSA: «Ballo davanti allo specchio», e drammatico match Carnera-Baer, L. 1,05.
REGINA: «Carmencita» e Varietà.
PALAZZO: «Il re della jungla». Successo.

**I divertimenti**

**ENORME SUCCESSO DI ILARITA' CRIK e CROK allo STATUTO**

nella sallarantissima parodia *Murnaglie*, trionfo della grande comicità.

**Italia e Torinese: Match Carnera-Baer** vittoria discutibile. Segue: *Crik-Crok*.

**Bollettino demografico di Torino**

29 Luglio 1934 - Anno XII

| | |
|---|---|
| NASCITE | 31 |
| MORTI | 13 |

### L'arresto per truffa di due professionisti

Abbiamo dato notizia dell'arresto operato a Genova dal commissario Cimminelli, della nostra Questura, della signora Albertina Bernasconi, di 31 anni, e di tale Pasquale Spani, di 19 anni, per truffe commesse nella nostra città; a questi arresti genovesi ne sono seguiti, venerdì, altri quattro: tre a Torino, nelle persone di Carlo Marabelli, dott. Tommaso Vantapane e dottor Antonio Mele-Fiori, ed uno a Firenze, in persona di tal Biagio Messina. A quanto risulta, la vasta organizzazione truffaldina, che aveva la sua sede a Torino, svolgeva la sua attività a Genova, a Firenze ed in altre località.

La combriccola si faceva firmare da commercianti e da privati moduli di richiesta di inserzioni gratuite su di un annuario: questa innocente richiesta veniva, dai componenti l'associazione, trasformata in un vero e proprio contratto, molto onerosi per i disgraziati firmatari, che un bel giorno si vedevano citati in giudizio per l'adempimento dell'impegno risultante dal documento a mani dei sedicenti produttori di pubblicità, impegno di cui essi ignoravano la portata. Il metodo usato dall'associazione per raggiungere questo scopo, secondo le informazioni raccolte dalla Polizia, sarebbe stato molto semplice ma non per questo meno redditizio.

### Note spicciole

**Operai occupati dal Comune.** — Sono occupati attualmente, direttamente o indirettamente dal Comune 6467 operai, così suddivisi: opere edilizie 1466, stradali 3973, idrauliche 140, servizi tecnici 311, azienda elettrica 92, tranvie 685. Si nota così un incremento di 46 unità dalla precedente settimana. Nei lavori dell'ospedale delle Molinette sono occupati 933 operai ed in quelli di via Roma 348. A tali cifre occorre aggiungere il contingente di mano d'opera di rialzo, ammontante a 3696 unità.

**Leva militare 1914.** — Coloro che ritengono aver diritto a riduzioni di ferma, debbono rivolgersi agli uffici del Riparto Leva in via Barbaroux 52 bis, per le pratiche necessarie.

**Esami di Stato di medico-chirurgo.** — Si comunica che il superiore Ministero stabilisce che l'obbligo di aver superato, durante il corso degli studi universitari, l'esame di chimica biologica e fisiologica per ottenere l'ammissione agli esami di Stato di medico-chirurgo, non si applica ai laureati a tutto l'Anno Accademico corrente e neppure a coloro che, alla fine dell'anno stesso, abbiano compiuto l'intero corso degli studi universitari senza aver conseguito la laurea.

**Il Consiglio dell'Economia Corporativa,** a seguito di norme e regolative interpretative emanate dall'Amministrazione centrale della Banca d'Italia, conformemente alle direttive avute dal Ministero delle Finanze, in merito all'art. 3 del D. M. 26 maggio u. s., comunica che l'obbligo fatto alle società, ditte ed enti in genere di denunciare alla Banca d'Italia, entro dieci giorni dalla fine di ogni mese, i saldi dei conti in divisa, sia all'interno che all'estero, comprende: saldi attivi e passivi di conti in divisa estera, all'interno e all'estero; saldi attivi e passivi di conti in lire all'estero; crediti commerciali verso l'estero, nascenti da dilazioni di pagamento accordate alla clientela straniera; debiti in lire ed in divisa verso l'estero, sorti in dipendenza di forniture commerciali.

### Collocamento mano d'opera

CERCANSI: tre fornitori qualificati; sei carpentieri in ferro; un tornitore per tornichetti; un aggiustatore parrucchiere; una tagliatrice maglierie; un'operaia ricamatrice bottiglie; una macchinista rettilinea; una donna addetta macchine; tre sviluppatrici cioccolato; una sellaia a mano; quattro macchiniste proiette; due berrettaie proiette; sette operai lavoranti a serie; macchinista pellettiere; una stiratrice stiralrice; una lavoratrice carta sagex; una giovane sarta donna; un cubista.

## STATO CIVILE

NASCITE: 31 maschi 17; femmine 14.

MORTI: N. 13

**Maia Regina ved. Gaurilat**, di anni 87, di Torino, casalinga, corso Oporto, 85.
**Chiesa Giovanni** di Domenico, di mesi 10, di Torino, via Amedeo Peyron, 31.
**Poiretti Michele** fu Giuseppe, di anni 70, di Torino, falegname, via Stradella, 202.
**Luana Primina** fu G. B., di anni 51, di Portovi, casalinga, c. Re Umberto, 82.
**Vaudetti Beatrice ved. Vaudetti**, di anni 75 di Castellonza T., agiata, v. S. Polo, 7.
**Vessuia Agostino** fu Tommaso, di anni 83, di Romanzo, pens., v. Revigliasco 154.
**N. N.**, di cui non si desidera la pubblicazione sui giornali.
**Soave Irma m. Dalmastro**, di anni 27, di Pinna, casalinga.
**Daima Elisabetta** anni Kirkpatrick, di anni 59, di Pinbest T., religiosa.
**Aime Franco** di Costantino, di mesi 8, di Torino.
**Pinton Attilio** fu Gio. [illegible] di Cadenaghe, bracciante.
**Bovarello Lucia** ved. Campobenedetto, di anni 57, di Torino, [illegible].
**Forte Bruno**, di mesi [illegible], di Torino.

*Al campo con gli Universitari fascisti*

## E' nata la effimera città dei goliardi

### Domani Piero Gazzotti sarà ospite dei giovani

Il nostro inviato da Groscavallo ci telefona:

*La Legione Universitaria «Principe di Piemonte» al comando del console Vedani, è giunta al luogo del suo campeggio cattivo fortunatamente accolta dalla popolazione.*

*Partita stamane alle 5,30 dalla stazione di corso Giulio Cesare, i baldi Universitari hanno raggiunto in treno Ceres dove, smontate le fila, hanno proseguito alla volta di Groscavallo per via ordinaria. Al campo, per cura del tenente Mittica, e mercè l'entusiastico appoggio del podestà, capitano Salvetti, ogni cosa necessaria all'attendamento era stata in questi ultimi giorni predisposta. Il Podestà stesso ha pubblicato un bellissimo manifesto alla popolazione invitandola ad accogliere festosamente la studiosa gioventù italica nel nome del Duce. Il maggiore Galimberti, comandante un Battaglione alpino di passaggio in queste valli, ha inviato la fanfara incontro alla Legione a Chialamberto e il gesto è stato assai gradito dai baldi militi della «Principe di Piemonte», i quali hanno potuto così raggiungere la sede delle loro esercitazioni estive con la musica in testa, al suono dell'inno della Rivoluzione, fra gli applausi festosi della popolazione e della colonia villeggiante che si andava raccogliendo lungo il percorso, affollando le terrazze degli alberghi e i giardini delle ville civettuole, disseminate sulle verdi pendici di questa meravigliosa valle.*

*Oltrepassata la frazione di Pialpetta, ove davanti alla casa comunale erano ad attendere i goliardi il Podestà e il Segretario Politico, attorniati dalle organizzazioni giovanili del Comune, la Legione ha ripreso in forma serrata e a passo cadenzato Groscavallo, soffermandosi davanti alla lapide ai Caduti per deporvi una corona e rendere gli onori.*

*Quindi le centurie hanno preso posto degli attendamenti, disponendosi in quadrato sul piazzale attorno all'antenna della bandiera che sventola nel purissimo azzurro, unitamente alla fiamma della Legione — libro e moschetto in drappo nero — per procedere alla assegnazione delle tende. L'accampamento della Legione «Principe di Piemonte» è un vero modello del genere. Esso consiste di varie tende circolari per il ricovero della truppa, di una tenda quadrata per il comando al centro del campo, e di alcune tende Bucciantini per gli ufficiali. Ogni tenda ha l'impianto di luce elettrica. Nella tenda del comando funziona il telefono che si innesta sulla rete di Ceres e su quella di Torino. Al centro del campo è stata costruita una grande vasca di cemento con zampillo, che di sera si illumina. Infine la Legione dispone di una piscina balneare ottenuta dal torrente per mezzo di una diga, nonchè di un campo sportivo.*

*I reparti hanno immediatamente iniziato l'opera di sistemazione. In mattinata è stato distribuito il materiale di casermaggio e i militi hanno indossato l'uniforme da campo. Bonso lindo, secondo il costume ardito.*

*Domani il campo sarà visitato dal Segretario Federale di Torino, comm. Piero Gazzotti, il quale si tratterrà fino a martedì per ripartire quindi alla volta di Bardonecchia, ove in questi giorni, al campo dei Giovani Fascisti, eretto per disposizione di S. E. Starace, avrà residenza ufficiale la Segreteria Federale.*

m. esc.

### L'attività del Partito

## La Commissione per la Casa del Goliardo

Ieri, alle ore 17, alla Casa Littoria si è riunita, presieduta dal Segretario Federale, la Commissione per la «Casa dello Studente». Erano presenti il Magnifico Rettore della R. Università, S. E. Vallauri, il prof. Celadini, presidente dell'Istituto Superiore di Architettura, il Preside della Provincia, il Segretario del Guf, i rappresentanti del Podestà, della Cassa di Risparmio, dell'Istituto di San Paolo e di altri Enti cittadini. La Commissione ha preso in esame la proposta di far sorgere la Casa del Goliardo in piazza Bodoni, ma dalle relazioni presentate è emersa l'insufficienza dell'area fabbricabile. Sono quindi state proposte altre zone e i membri della Commissione sono stati invitati a condurre con la massima sollecitudine le pratiche inerenti la soluzione di questo annoso problema, tanto più che le disposizioni degli organi centrali sono per la immediata attuazione dei lavori.

## La riunione del Comitato per le onoranze belliniane

Ieri, alle ore 16, si è riunito alla Casa Littoria il Comitato delle onoranze a Bellini. Del Comitato, presieduto dal Segretario Federale, erano presenti il Preside della Provincia, i rappresentanti del Dopolavoro, del Sindacati Professionisti e Artisti, del Guf, dei due giornali cittadini e l'avv. Lessona e il prof. Della Corte in rappresentanza anche del Direttore del Liceo Musicale M.o Alfano.

Si è stabilito che le onoranze belliniane si svolgano mediante conferenze, in città e provincia, delle quali s'interessano il Gruppo Universitario Musicale del Guf, le Sezioni musicali della Pro Coltura Femminile e delle Donne Artiste e Professioniste. I giornali cittadini e i settimanali della provincia pubblicheranno articoli di rievocazioni dell'opera belliniana. Il Dopolavoro farà svolgere in città e provincia concerti di opere del Bellini. Infine al Teatro Regio sarà rappresentata un'opera del Bellini dedicata alle masse giovanili. Il Comitato si riunirà ancora a settembre per concretare il programma definitivo delle manifestazioni.

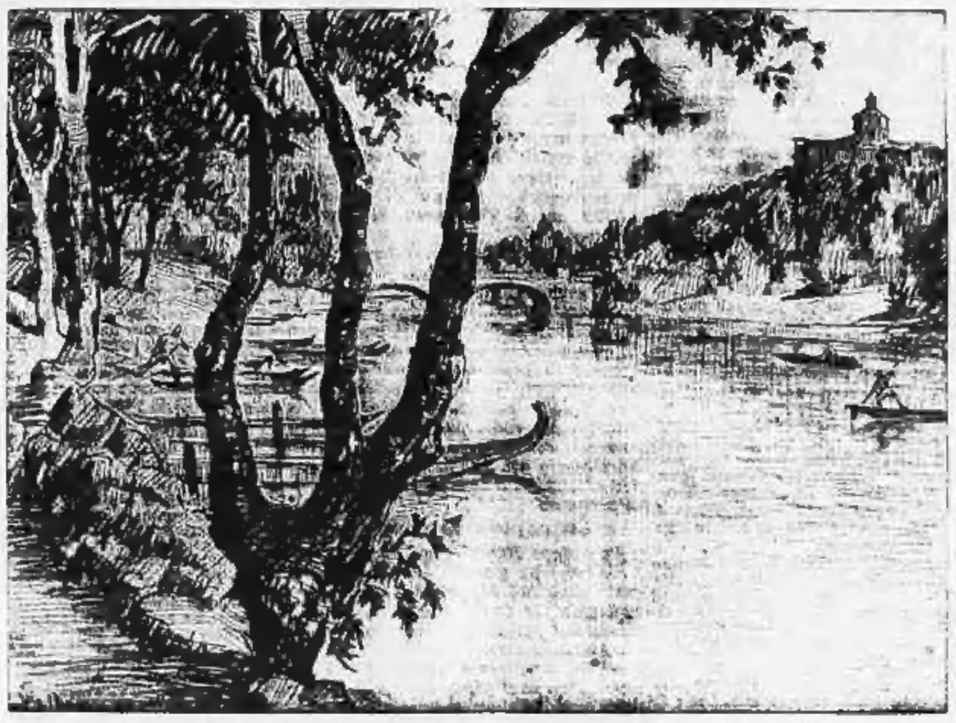
## Le Colonie Elioterapiche dell'E. O. A.

*La Federazione dei Fasci di Combattimento comunica:*

Ricordo alle famiglie interessate che giovedì 2 agosto avrà termine il primo turno dei Balilla accolti nelle Colonie Elioterapiche dell'E.O.A. in Torino. Le famiglie dei coloni sono pertanto avvertite di recarsi in tale sera alle singole fermate tranviarie per il ritiro definitivo dei propri bimbi.

*Il Segretario Federale*
*Presidente dell'E.O.A.*
PIERO GAZZOTTI.

## ARTISTI VAGABONDI



Il pittore Vellan ha colto dagli sterpeti della sponda questa delicata visione fluviale

# ULTIME NOTIZIE

## Il bollettino sulla fine della sedizione nazista

### 200 rivoltosi, 80 soldati e gendarmi uccisi

Vienna, 28 notte.

*Il Sottosegretario di Stato per la Sicurezza ha fatto stasera delle dichiarazioni che assumono il carattere di un fatto conclusivo delle operazioni delle forze militari austriache contro gli insorti.*

*Il bollettino, dopo aver riepilogato gli avvenimenti al palazzo della Cancelleria e alla stazione radio, dice che già la sera del 25 luglio arrivarono dalla Stiria notizie che colà nazisti armati stavano adunandosi per muovere contro i poteri dello Stato.*

*I nazisti, che erano dovunque armati di fucili, pistole mitragliatrici, combatterono accanitamente e poterono essere sopraffatti in qualche posto soltanto dopo accanita resistenza e non notevoli perdite, specialmente intorno al passo di Phirn si svilupparono accaniti combattimenti, che cagionarono perdite gravi da ambedue le parti.*

*L'azione di rastrellamento degli insorti da parte delle forze statali era finita in Stiria già nella notte tra il mercoledì e il giovedì mentre, nel corso della stessa giornata di giovedì in alcune parti della Carinzia si manifestò un movimento insurrezionale che si concentrò a Felckkerken, San Vito, Annabichal e Spittal, movimento che fu però domato dalle truppe ausiliarie e dai gendarmi. Nelle prime ore del 26 alcuni focolai insurrezionali manifestatisi nell'alta Austria furono rapidamente repressi.*

*Nella notte tra giovedì e venerdì legionari austriaci oltrepassarono la frontiera presso Kollerachlang, e tentarono di impadronirsi dell'ufficio dogane, ma furono dispersi; la maggior parte riparò in Baviera.*

*L'opera di rastrellamento in Carinzia è continuata con successo. Soltanto in alcune località in vicinanza del confine jugoslavo gruppi di nazisti hanno tentato di resistere.*

*Stasera la rivolta può essere considerata completamente stroncata. I combattimenti sono completamente finiti con la sottomissione degli insorti, dei quali una gran parte è caduta nelle mani delle truppe governative, che li hanno fatti prigionieri.*

*La rivolta, che è stata sistematicamente preparata e iniziata con i tragici avvenimenti di Vienna, è stata nel corso di questi tre giorni completamente debellata e ha testimoniato che la affermazione dei nazisti fatta in Austria e all'estero che l'Austria sia per il 75 per cento nazista non corrisponde assolutamente alla verità. Al movimento presero parte, come si è visto, in realtà soltanto una piccola parte della popolazione e cioè elementi fanatici.*

*Il bollettino comunica quindi le perdite, che sono le seguenti:*

*Milizia ausiliaria 48 morti e 103 feriti, nella grande maggioranza appartenenti alle Heimwehren; Esercito federale 18 morti e 37 feriti; Gendarmeria, 10 morti e 20 feriti; Polizia, 2 morti e 3 feriti; Dogana, 2 morti. In totale 80 morti e 163 feriti.*

*Il numero dei ribelli morti e feriti non può essere calcolato. Però da notizie private non controllabili, il numero dei nazi uccisi ammonterebbe a circa 200.*

*Nel comunicato il Sottosegretario elogia la fratellanza d'armi di tutti i corpi ed ha messo in rilievo che le Heimwehren sono state quelle tra i corpi ausiliari maggiormente provate. Egli conclude elevando un alto elogio alla fedeltà e all'eroismo delle forze statali provate in queste dure giornate.*

### L'atteggiamento dell'Italia domina la situazione

Londra, 28 notte.

La stampa commenta oggi a lungo la nomina di von Papen ad ambasciatore straordinario di Germania in Austria ma non giudica più questa nomina come un atto saggio dal punto di vista tedesco e promettente dal punto di vista internazionale. Ventiquattro ore di meditazione hanno fatto vedere le cose diversamente. I giornali condividono oggi nella maggioranza l'opinione italiana che l'andata di von Papen a Vienna deve essere considerata non qualche sospetto.

Si mette in rilievo, è vero, che Hitler ha voluto prendere due piccioni con una fava, liquidare cioè von Papen come membro del Gabinetto e compiere in pari tempo il necessario gesto amichevole verso l'Austria che potesse rassicurare il mondo allarmato. Ma il gesto, a giudizio unanime degli osservatori politici londinesi, non è sincero.

«Hitler ha semplicemente paura — dice un commentatore — paura della opinione pubblica mondiale ed è solo per questo che si mostra conciliante. Ma ogni probabilità le sue intenzioni sono sempre quelle di una volta. E' forse da ritenere che d'ora in poi anzichè continuare l'intimidamento del Governo di Vienna egli comincerà a fare la corte al popolo austriaco e che von Papen sia stato scelto come strumento di un'opera di persuasione che verrà iniziata fra poco e che tenterà di sfruttare i sentimenti nazionali degli austriaci».

Il corrispondente della *Morning Post* scrive che l'invio di truppe italiane alla frontiera austriaca risponde pienamente al sentimento di indignazione e di orrore con cui il popolo italiano ha accolto la morte di Dollfuss ed ha condannato i suoi assassini, sentimento che trova la sua espressione in un completo cambiamento della opinione pubblica contro la Germania. Nessuna azione affrettata o isolata, continua il corrispondente, verrà presa dall'Italia.

Il *Times* osserva che non è il caso di parlare di prospettive di guerra e conclude:

«Gli eserciti dell'Europa non costituiscono un pericolo. Il pericolo e la minaccia sono costituiti dai teppisti politici e non dai soldati che rappresentano l'ordine. Nuove complicazioni possono essere determinate in Austria dalle fazioni politiche. E' vero che il Governo italiano ha preso misure precauzionali di carattere militare, ma è anche vero che nessun Paese intende più fermamente e sinceramente dell'Italia di preservare l'indipendenza dell'Austria. Solo se tale indipendenza fosse messa in pericolo da un Paese straniero, vi sarebbe la prospettiva di serie complicazioni. I telegrammi di Mussolini e di Doumergue e le dichiarazioni di Simon ai Comuni confermano che le tre Potenze restano fedeli al principio dell'indipendenza austriaca».

A proposito degli ultimi provvedimenti presi dal Governo del Reich, la *Yorkshire Post* scrive che il richiamo di Rieth, il licenziamento di Habitch, i telegrammi di condoglianza, le misure prese a Monaco e al confine austro-tedesco sono evidentemente il risultato di una più matura riflessione sulle possibili conseguenze del sanguinoso intrigo, e soggiunge:

«Non vi è dubbio che il Governo tedesco è stato spinto a riflettere e mutare condotta per il chiaro ed energico linguaggio usato dall'Italia e dalla Santa Sede. Il messaggio di Mussolini a Starhemberg con il quale l'Italia condanna i responsabili diretti e indiretti ha infatti un aperto significato».

Il *Daily Mail* mette soprattutto in risalto due punti: il fallimento del complotto nazista e la doppia importanza dell'atteggiamento assunto dall'Italia.

«Che il complotto sia completamente fallito — scrive il giornale — è ormai evidente, come è evidente che i nazi non hanno alle spalle il favore del popolo. Oggi, grazie alla prudenza ed al senso di misura di cui hanno dato prova gli Stati confinanti con l'Austria, si può dire che i pericoli di complicazioni internazionali siano diminuiti. Il contegno dell'Italia è stato rigorosamente corretto. Mussolini ha, come sempre, dato prova del suo tatto e del suo alto senso politico. Sebbene si comunichi ufficialmente che l'Italia ha adottato misure militari precauzionali, si aggiunge anche che il popolo italiano segue gli avvenimenti con la maggiore calma. E tale calma è pienamente giustificata poichè l'Italia è sufficientemente forte e armata».

Il *News Chronicle* avanza la proposta di convocare a Ginevra una Conferenza dei firmatari del Trattato di San Germano per risolvere il problema dell'avvenire dell'Austria.

Il *Daily Herald*, dopo aver rilevato la comunanza di interessi e di atteggiamenti dell'Italia, della Francia e dell'Inghilterra di fronte al problema della indipendenza austriaca, esprime l'opinione che se si riuscisse a restaurare in Austria la Monarchia l'indipendenza del Paese sarebbe grandemente rafforzata. A tale proposito egli osserva che tale restaurazione non è vietata dal Trattato di San Germano.

In un articolo pubblicato dalla *Yorkshire Post* un corrispondente austriaco che mantiene l'anonimo pone in risalto che l'indipendenza dell'Austria riposa su due fattori fondamentali: il primo è costituito dal rafforzamento del seguaci di Dollfuss dovuto all'indignazione per l'assassinio e al fallimento del tentativo di rivolta nazista nelle provincie, il secondo è rappresentato dall'annunciato appoggio di Mussolini.

### L'incomprensione tedesca

Berlino, 28 notte.

Quando ieri mattina uscì il comunicato recante la lettera con cui il Cancelliere Hitler annunziava al vice-Cancelliere von Papen di avere proposto al Presidente del Reich la sua nomina a inviato straordinario a Vienna, si credeva di avere quanto bastava per ragionevolmente supporre alla stregua delle più elementari e diffuse usanze protocollari in simile materia, che nel momento in cui la notizia era stata liberata alla pubblicità non soltanto il Presidente del Reich avesse già effettuato la nomina, o per lo meno reso noto il suo assentimento alla proposta del Cancelliere, ma anche che fosse stata adempiuta quella formalità imprescindibile in fatto di nomine diplomatiche che è l'assicurazione del gradimento da parte dello Stato interessato. Non pare invece che le cose stessero affatto così, a giudicare dal comunicato uscito ieri sera tardi col quale si annunziava che il Presidente del Reich aveva dato il suo assenso alla proposta del Cancelliere, e si concludeva col dire che per la nomina di von Papen era stato chiesto il necessario gradimento a Vienna.

### La procedura della... fretta

Non si è in grado naturalmente di stabilire — e la cosa del resto ci interessa meno come quella che riguarda una questione protocollare puramente interna della Germania — se, circa il punto della conferma del Presidente, si tratti di un semplice ritardo della pubblicazione del comunicato: così non è però per quanto riguarda il gradimento dell'Austria il quale non era stato chiesto, e del quale non si ha ancora affatto notizia che sia fino a questo momento venuto.

Di questo procedimento, in ogni modo, del quale il meno che si può dire è che esso dimostra la fretta con cui si voleva rendere nota al pubblico una notizia alla quale si annetteva tanto valore al fini di una distensione della situazione generale, i giornali non fanno alcun cenno; e così come ieri si affrettavano a pubblicare espressioni di giornali austriaci che avrebbero dovuto dimostrare la buona impressione destata a Vienna dalla notizia della nomina, come della «pace di Hitler con l'Austria», così essi oggi mettono in rilievo l'articolo della *Reichspost* nel quale si dice che l'Austria è pronta ora come prima a contribuire del suo meglio a una distensione della situazione europea, e che perciò la missione von Papen sarà «ricca di onore e di successo» se però — aggiunge il giornale austriaco — essa si baserà sulla premessa che von Papen sia veramente l'inviato di una Germania amica e null'altro che questo.

I giornali continuano anche oggi a mettere in rilievo tutto il valore che si annette in questi circoli...

### Una "tournée" teatrale del padre di Dillinger per pagare i funerali del figlio

New York, 28 notte.

Dillinger ha avuto i suoi funerali in piena regola, ma adesso il padre non ha soldi per pagare le spese. Non sembra che amici e conoscenti del defunto bandito, venuti a versare lagrime sulla sua tomba, siano pronti a fare una sottoscrizione. Il vecchio Dillinger perciò si è deciso ad accettare la proposta fattagli da un impresario di compiere un giro come attore in una compagnia di riviste per i teatri popolari. Tanto il padre che la sorella del bandito andranno perciò a mostrarsi sulle ribalte degli Stati Uniti per il tempo necessario a raccogliere il gruzzoletto atto a coprire le spese dei funerali.

Intanto gli ex-compagni di Dillinger andranno alla ricerca della donna vestita di rosso che, secondo le loro informazioni, ha consegnato il delinquente alla polizia. Ieri sulla tomba di Dillinger è stato trovato un biglietto del seguente tenore: «Ti giuro che la troverò». Seguivano le due iniziali I. H. E' probabile che il biglietto sia stato scritto da John Hamilton, il quale fece parte della banda Dillinger e adesso è stato promosso in seguito al generale avanzamento di grado da nemico pubblico numero 8 a nemico pubblico numero 3. Ma rintracciare i veri nemici pubblici sarà una faccenda seria se è vero, come insistentemente corre voce a Chicago, che tanto Hamilton come Giorgio Melton «faccia di bambino» si sono fatti modificare i lineamenti dal chirurgo di un istituto di bellezza. La polizia ha trovato l'uomo nella cui casa sono state compiute le delicate operazioni. Costui però si è tolta la vita in prigione per non parlare.

### Un accordo commerciale tra Francia e Germania

Parigi, 28 notte.

L'Agenzia Havas ci comunica questa sera che i negoziati commerciali franco-tedeschi che si trascinavano dal 22 giugno sono stati conclusi oggi ed entreranno in vigore il primo agosto. Il protocollo firmato comprende:

A) in materia commerciale: 1) una convenzione di commercio di stabilimento e di navigazione; 2) un accordo per gli scambi commerciali franco-tedeschi; 3) uno scambio di lettere regolanti le questioni commerciali e di stabilimento col Marocco e i paesi sotto mandato; 4) un accordo che istituisce un *clearing* commerciale tra i due paesi.

B) in materia finanziaria: un accordo sui pagamenti dei tagliandi dei titoli dei prestiti Daves e Young interessanti il mercato francese.

L'accordo sugli scambi commerciali contiene disposizioni in materia di tariffe e di contingenti. Per quello che concerne questi ultimi sono stati concessi degli scambievoli miglioramenti. La Francia ha restituito una parte dei contingenti ripresi nello scorso gennaio e ha ottenuto in cambio un allargamento di certi contingenti che erano stati istituiti in gennaio scorso dalla Germania contro le esportazioni francesi. Questi miglioramenti hanno particolarmente per oggetto le lane pettinate, i legnami coloniali, gli articoli di legno, le ardesie e i fili da cucire ecc. Per quello che concerne il Marocco e i paesi sotto mandato lo *statu quo* è mantenuto. Il *clearing* assicura sulla base della situazione attuale degli scambi il pagamento regolare delle esportazioni in Germania delle merci provenienti dal territorio doganale francese e della Francia di oltre mare. Delle disposizioni particolari sono state prese pel regolamento mensile dei crediti commerciali arretrati. In quanto poi all'accordo sui prestiti Daves e Young esso garantisce per la durata della moratoria tedesca (dall'1 luglio al 31 dicembre 1934) la totalità dei titoli della parte francese del prestito Young; e la totalità del prestito Daves e della parte straniera del prestito Young posseduta il 15 giugno 1934 da sudditi francesi o da persone fisiche o morali domiciliate in Francia.

La conclusione inattesa di questo accordo che fino a pochi giorni fa sembrava tanto difficile e problematica da raggiungere prova come la Germania abbia voluto dare alla Francia all'indomani dell'assassinio a Vienna un segno tangibile della propria buona volontà e come la Francia non abbia perduto tempo nell'afferrare l'occasione favorevole. L'occasione non ha che un capello: la diplomazia parigina non se l'è lasciato sfuggire. Se ricordiamo accanto a questo episodio l'accoglienza totalmente negativa trovata al ministero del commercio francese dall'on. Asquini quando venne a Parigi dopo l'incontro con Lamoureux a Milano non sfuggiremo facilmente all'impressione che l'accordo franco-tedesco del 28 luglio costituisca un esempio suggestivo di subitaneo zelo diplomatico.

Gli ambienti francesi di destra considerano con mediocre soddisfazione l'aspetto puramente verbale della solidarietà accordata all'Italia dalla Francia e dall'Inghilterra. Secondo il Bainville la riprovazione dell'assassinio di Vienna non è mancata ma è stata semplicemente morale.

«Aspettiamo le Potenze al seguito degli avvenimenti — scrive egli sull'*Action Française* —. Saranno esse d'accordo per agire? Già vediamo rinascere gelosie, sospetti e recriminazioni fra le Potenze limitrofe dell'Austria. Avremo l'occasione di riparlarne. E non dimentichiamo coloro che per meglio astenersi raccomandano l'invio dell'incartamento alla Lega di Ginevra dove sono sicuri che qualcosa avvenuto obbligatorio è formato d'a-

### Alla deriva per quattro giorni nell'Atlantico con un litro d'acqua e 12 biscotti

Sidney, 28 notte.

Dopo essere rimasti quattro giorni alla deriva in mezzo all'Atlantico, in un piccolo battello con un litro di acqua ed una dozzina di biscotti, 3 superstiti della goletta *Astrid*, sono giunti qui su un rimorchiatore che li ha raccolti ad 80 miglia dalla costa. I superstiti dicono che l'*Astrid* è affondato in seguito ad una esplosione nella sala delle macchine. Gli altri nove uomini dell'equipaggio sono periti.

### La morte di Maria Dressler

Los Angeles, 28 notte.

E' morta qui la nota attrice cinematografica Maria Dressler.

### IL PIU' GRANDE STRATOSFERICO DEL MONDO

## Dopo aver raggiunto 17.700 metri gli aeronauti si salvano col paracadute

New York, 28 notte.

*Il più grande pallone stratosferico mondiale si è levato in volo alle ore 5,30 da Rapid City nel Dakota del Sud per un tentativo di salire a 24 mila metri di altezza.*

*Il pallone è stato appositamente costruito per i voli stratosferici. Tre aviatori, e cioè il maggiore William Kempner pilota, il capitano Albert Stevens osservatore, e Ourli Anderson secondo pilota, hanno preso posto nella gondola di acciaio ermeticamente chiusa sotto l'involucro. Al sommo di esso è attaccato un gigantesco paracadute del diametro di 30 metri il quale si aprirebbe nel caso che per un motivo qualsiasi i cavi di sospensione si rompessero e la palla contenente i tre arditi stratonauti cominciasse a precipitare. Nell'interno della navicella oltre ai soliti strumenti per lo studio dell'aria e dei raggi cosmici vi è una tappezzeria speciale di sostanza chimica la quale ha incarico di assorbire l'acido carbonico risultante dalla respirazione umana. L'aria nuova è provvista di piccoli tubi che iniettano a regolari intervalli delle gocce di aria liquida e di ossigeno liquido le quali incontrando una temperatura alta si gasificano istantaneamente, riempiendo il vuoto lasciato dall'acido carbonico assorbito dalle sostanze chimiche anzidette. Oltre al resto vi è a bordo un apparecchio per mezzo del quale gli stratonauti si manterranno in costante comunicazione con la terra.*

**Sette tonnellate di peso**

*La navicella contiene più di una tonnellata di strumenti scientifici diversi. Un enorme apparecchio fotografico è situato a destra della navicella, per prendere numerose vedute del terreno. Tre altri apparecchi sono disposti in modo tale da permettere la lettura di dodici strumenti e registrare automaticamente le indicazioni del barometro, dei termometri e dell'altimetro. Questi quattro apparecchi sono sincronizzati. Delle striscie di pellicole sono state inserite per permettere di prendere 360 fotografie.*

*Gli ufficiali avevano pure a bordo un apparecchio radiofonico che ha permesso loro di rimanere in conversazione diretta con la terra e soprattutto col generale Foulois, comandante in capo dell'Aeronautica militare a Washington. Il pallone recava a bordo come zavorra 2700 chili di piombo in grani, gli aeronauti avendo progettato di fare delle soste durante l'ascensione per effettuare minuziose osservazioni. Il peso totale dell'apparecchio era di 7 mila chili. Gli aeronauti avevano portato vesti pesanti per affrontare le più basse temperature e come alimenti delle conserve, aranci, brodo e acqua.*

*Gli aeronauti — come abbiamo accennato — avevano l'intenzione di battere il record di altezza detenuto dal pallone sovietico Ossoaviakhim, che si sfracellò a terra causando la morte dei tre occupanti, con 20.667 metri.*

*Un messaggio da Ripidcity segnalava alle 16,15 (ora locale) che il pallone aveva raggiunto la quota di 16.500 metri. Ma un altro messaggio annunciava che mentre il pallone si trovava alla quota di circa 17.700 metri l'involucro si era strappato.*

*Il primo pilota inviò un radiogramma così concepito:* «Sono in difficoltà avendo l'involucro strappato in parecchi punti. Il pallone è piuttosto difficile a dirigersi». *A partire da quel momento il pallone cominciò a scendere rapidamente ma, dopo 1100 metri, gli aeronauti poterono arrestarne la caduta. Gli aeronauti chiesero per radio particolari sulle correnti aeree nella regione del Northplatte nel Nebrasca a circa 185 chilometri a sud del loro punto di partenza.*

**La rapida discesa**

*Poco dopo Kempner annunciava:* «Abbiamo un grande buco nella parte anteriore del pallone e non sappiamo per quanto tempo la navicella e il pallone potranno resistere. Abbiamo grandi difficoltà per scendere. Il pallone si trova a 11.280 metri. Non so il perchè non si comporti come i palloni ordinari: è una cosa scoraggiante. Il pallone cade alla velocità di 153 metri al minuto quasi quella di un uomo che cade da un tetto ma l'involucro strappato agisce come paracadute. Uno strappo misura 15 metri di lunghezza su uno di larghezza».

*Il maggiore ripeteva più tardi:* «E' una cosa scoraggiante ma se possiamo disporre solo di qualche minuto tutto andrà bene».

*Il paracadute di cui la navicella era provvista poteva permettere a questa di staccarsi dal pallone e di atterrare da sola.*

*Infine giunge notizia che il pallone è atterrato al nord di Holzedge nel Nebrasca e che i tre aeronauti sono saltati col paracadute da una altezza di 1500 metri atterrando sani e salvi.*

### L'attività del X Alpini

## Una grande adunata a Tripoli

Roma, 28 notte.

L'attività del 10.o Reggimento Alpini non conosce soste. Il comandante Manaresi ha infatti già preparato un vasto programma che va fino al 1936, e che comprende manifestazioni di importanza nazionale. Prima fra tutte la grande adunata degli «scarponi» che avrà luogo eccezionalmente quest'anno a Tripoli d'Africa, in occasione della inaugurazione del ricordo marmoreo che sorgerà ad Assab e che testimonierà ai posteri il contributo dato dagli alpini nella guerra di Libia. Per la prima volta, infatti, ad Assab le truppe alpine combatterono nel 1911 con i Battaglioni Susa, Vestone, Feltre e Tolmezzo. Il comandante del Decimo curerà l'organizzazione della adunata degli «scarponi» in modo da fare affluire a Tripoli il maggior numero possibile di alpini. A questo proposito saranno presi accordi con le FF. SS. e con le Compagnie di navigazione per dar modo a tutti i soci di partecipare al convegno.

Nel maggio 1935, poi, l'Associazione Alpini, con una cerimonia prettamente militare, inaugurerà a Calalzo la chiesetta dedicata ai Caduti del 7.o Alpini, che assommano a oltre quattromilacinquecento, dei quali moltissimi appartennero ai Distretti piemontesi. Il tempio sarà restaurato sulle mura della chiesa medioevale votata a San Francesco d'Orsina.

Per la fine del corrente anno, poi, il Decimo Alpini curerà la pubblicazione dei primi cinque volumi della collana: «Gli Alpini di fronte al nemico»: tre di questi volumi saranno dedicati ai Battaglioni piemontesi. Gli altri dodici volumi usciranno entro il '35.

Infine nel 1936 sarà inaugurato a Roverto il monumento che gli Alpini e gli Artiglieri vogliono erigere alla memoria del martire Fabio Filzi. Per la realizzazione di questa celebrazione il Decimo Alpini ha bandito una sottoscrizione nazionale.

## CRONACA

### Il Segretario Federale di Pescara giunge oggi a Torino

Giunge oggi nella nostra città il Segretario Federale di Pescara che trascorrerà con le gerarchie del Fascismo torinese quel periodo di tempo stabilito da S. E. Starace. L'ospite, accompagnato dal nostro Segretario Federale comm. Gazzotti, assisterà alle cerimonie e manifestazioni che avranno oggi luogo in città ed in provincia.

### Una grave sciagura della strada

## Due morti e un ferito grave per il ribaltamento di un camion

Una gravissima sciagura automobilistica è accaduta oggi sullo stradale del Giovi. Un autotreno, targato 26-698, Torino, carico di cotone e diretto nella nostra città, in seguito allo sganciamento della frizione, precipitava lungo la discesa dei Giovi, nei pressi di Busalla e ribaltava. A bordo erano l'autista Lodovico Rapetto di anni 24, da Torino, la moglie di questi Lucia Dasso, di anni 33, da Torino, il meccanico Giovanni Gili, di anni 30, di Torino, e l'autista Riccardo De Ferrari, di anni 45, da Novi Ligure. Nella sciagura hanno trovato la morte Riccardo De Ferrari e la Lucia Dasso, mentre il Giovanni Gili è rimasto gravemente ferito. Il Rapetto è rimasto miracolosamente incolume. I cadaveri dei De Ferrari e della Dasso sono stati trasportati nella camera mortuaria dell'ospedale di Bolzaneto. Sul posto si sono recati i carabinieri di Pontedecimo per gli accertamenti del caso.

### Un bimbo investito da una trattrice

Il ragazzo Fiorenzo Fava, di anni 6, residente a Murisengo, giocava nel pomeriggio di ieri sulla strada di San Giorgio, con un gruppo di altri ragazzi quando una trattrice che passava per la strada, in conseguenza della rottura dei freni, investiva il povero bimbo. Raccolto e medicato dal dottor del luogo che consigliò il trasporto in una clinica, il piccolo ferito fu inviato con autoambulanza a Torino, all'Ospedale Mauriziano, dove i dottori Finucci e Pesando gli prestarono le cure del caso e lo fecero ricoverare giudicandolo guaribile in 70 giorni. Il ragazzo aveva riportato la frattura comminuta della gamba destra e un'ampia ferita cutanea.

### Il cartellone del Teatro dell'Opera presentato al Capo del Governo

Roma, 28 notte.

A venti giorni di distanza dall'insediamento della nuova commissione per il Teatro Reale dell'Opera e dalla nomina del maestro Serafin a direttore artistico, è stato presentato ieri al Duce il cartellone per la prossima stagione lirica.

Il cartellone che il Duce ha approvato è stato composto con criteri artistici assai severi e con molta varietà. Si vuole infatti dalla Commissione e dal direttore artistico che gli spettacoli del Teatro Reale dell'Opera siano di assoluto valore artistico e rappresentino così un fatto di primo ordine nella vita spirituale dell'Urbe. A questo proposito la Commissione e il maestro Serafin si propongono di perfezionare il coro e l'orchestra e di portarli a quel livello di perfezione che già era stato raggiunto durante la passata stagione per i protagonisti e per la scenografia.

Per l'apertura della stagione è stato scelto l'*Orfeo* di Monteverdi nella trascrizione del maestro Benvenuti, col baritono Franci che sosterrà la parte di protagonista. La rappresentazione di questa magnifica opera italiana da molti anni non più messa in scena, costituirà un avvenimento artistico di primo ordine. Seguirà poi *Mignon* del Thomas con Beniamino Gigli, Gianna Pederzini e Vaghi; *Otello* di Giuseppe Verdi, avrà per interpreti Merli, Claudia Muzio e Franci. Il primo gennaio 1935, per la commemorazione del centenario di Bellini, verrà messo in scena il *Pirata* con Beniamino Gigli, Iva Pacetti, Mario Basiola e Vaghi. Al *Pirata* seguiranno *La Fedra* di Ildebrando Pizzetti, la *Traviata* di Verdi con Claudia Muzio e Galeffi, il *Don Carlos* di Verdi con Galeffi, *Don Giovanni* di Wolfango Mozart con Galeffi, il *Faust* di Gounod con Lauri Volpi, la *Norma* di Bellini con Claudia Muzio, la *Turandot* di Puccini con Lauri Volpi, la *Favorita* di Donizetti con Beniamino Gigli, la *Falena amorosa* di Riccardo Zandonai, il *Barbiere di Siviglia* di Rossini con Galeffi, i *Maestri Cantori* di Wagner.

Verrà pure messo in scena durante la stagione il balletto *Il Drago rosso* del maestro Savagnone, vincitore del concorso indetto dal Teatro Reale dell'Opera nel 1933. Inoltre saranno rappresentate due opere nuove e un secondo balletto, scelto dalla commissione di lettura tra le opere presentate al concorso. Nel cartellone verrà anche inclusa una grande opera di un maestro moderno, nuova per Roma. Il titolo di quest'opera e il nome dell'autore verranno resi noti dalla Commissione nel prossimo ottobre.

### Il cuore del Duce

### La traslazione di una salma da Roma nel Trentino

Bolzano, 28 notte.

In seguito a vivo interessamento del Segretario federale, S. E. il Capo del Governo, Ministro per l'Aeronautica, ha accolto la supplica rivoltagli dai coniugi Perugini, di Torbole, residenti a Merano, autorizzando la traslazione della salma del loro figlio Giovanni, aviere scelto, deceduto nell'infermeria della Caserma Cavour in Roma il 3 marzo 1932.

La salma, che è partita oggi dal cimitero del Verano a mezzo di un autofurgone, giungerà a Torbole nel pomeriggio di domani.

E' questa una nuova prova della sensibilità e generosità del cuore del Duce, che vive e sa comprendere le gioie e i dolori del suo popolo.

### I lavori vincitori del concorso fra giovani compositori

Venezia, 28 notte.

La Commissione incaricata di esaminare i lavori inviati al Concorso indetto fra giovani compositori italiani ha compiuto in questi giorni i suoi lavori. La Giuria, presieduta dal maestro Lualdi e composta dei maestri Franco Alfano, Alfredo Casella, S. Malipiero, Giuseppe Mulè, Ottorino Respighi, ha a maggioranza di pareri ammesso all'esecuzione nei concerti del «Festival di musica veneziano» i seguenti lavori: Luigi Della Piccola, *La morte del conte Orlando* (rapsodia per canto e orchestra da camera); Riccardo Nielsen, *Capriccio*, per pianoforte e orchestra. I due lavori risultati vincitori del Concorso saranno eseguiti nel concerto inaugurale del Festival, che avrà luogo la sera dell'8 settembre nel teatro La Fenice.

## ULTIME FINANZIARIE

### Mercato dei cotoni

New York, 28. — Chiusura cotoni. Disp. tendenza sostenuta. Middling 13.

| Futuri: | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Agosto | 12.72 | 12.79 | Genn.'35 | 13.03 | 13.08 |
| Settemb. | 12.79 | 12.86 | Marzo | 13.14 | 13.22 |
| Ottobre | 12.86 | 12.93 | Maggio | 13.21 | 13.26 |
| Novemb. | 12.93 | 12.98 | Luglio | 13.26 | 13.33 |
| Decemb. | 12.98 | 13.04 | | | |

New Orleans, 28. — Disp. Middling 12,88.

| Futuri: | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Ottobre | 12.83 | 12.87 | Marzo | 13.10 | 13.16 |
| Decemb. | 12.95 | 13.00 | Maggio | 13.17 | 13.23 |
| Genn.'35 | 12.99 | 13.03 | Luglio | 13.30 | 13.36 |

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale.

| | 27 | 28 |
|---|---|---|
| American Middling | 6.97 | 7.07 |
| Egyptian Sakell. F.G.F. | 8.50 | 8.52 |
| » Upper F.G.F. | 7.35 | 7.32 |
| Surtee F. G. | 6.18 | 6.24 |
| Broach F. G. | 5.30 | 5.38 |
| S.G. Punjab-Amer. F.G. | 5.52 | 5.60 |
| Ocmra N. 1 Staple Sup. | 6.45 | 6.53 |
| Bengal F. G. | 3.52 | 3.60 |
| Oomra Superfine | 3.72 | 3.80 |
| Sind F. G. | 3.62 | 3.70 |
| Sind Superfine | 3.82 | 3.90 |
| Import. d. giorn. balle | 13.900 | 000 |

Liverpool, 28. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 6.92 | 6.97 | Aprile | 6.69 | 6.74 |
| Agosto | 6.77 | 6.82 | Maggio | 6.68 | 6.74 |
| Settemb. | 6.75 | 6.80 | Giugno | 6.67 | 6.73 |
| Ottobre | 6.73 | 6.78 | Luglio | 6.63 | 6.72 |
| Novemb. | 6.69 | 6.74 | Ottobre | 6.60 | 6.68 |
| Decemb. | 6.69 | 6.74 | Genn.'36 | 6.60 | 6.65 |
| Genn.'35 | 6.69 | 6.74 | Marzo | 6.60 | 6.65 |
| Febbraio | 6.70 | 6.74 | Maggio | 6.60 | 6.65 |
| Marzo | 6.69 | 6.75 | Luglio | 6.60 | 6.65 |

Futuri egiziani: tendenza sostenuta.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 8.51 | 8.56 | Genn.'35 | 8.48 | 8.52 |
| Ottobre | 8.39 | 8.43 | Marzo | 8.52 | 8.56 |
| Novemb. | 8.42 | 8.46 | Maggio | 8.57 | 8.61 |
| Decemb. | 8.45 | 8.49 | | | |

» Upper F. G. F.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 7.17 | 7.21 | Genn.'35 | 7.32 | 7.36 |
| Ottobre | 7.15 | 7.17 | Marzo | 7.28 | 7.34 |
| Novemb. | 7.18 | 7.22 | Maggio | 7.30 | 7.34 |
| Decemb. | 7.22 | 7.26 | | | |

Futuri indiani: tendenza sostenuta.

| | 27 | 28 | | 27 | 28 |
|---|---|---|---|---|---|
| Luglio | 5.33 | 5.38 | Marzo | 5.50 | 5.58 |
| Ottobre | 5.17 | 5.22 | Maggio | 5.22 | 5.27 |
| Genn.'35 | 5.17 | 5.22 | | | |

METALLI. — Londra, 28. (Chiusura). Oro 156,0 ½

### Borsa di New York

NEW YORK, 28. — (Chiusura)

| OBBLIGAZIONI | Denaro | Lettera |
|---|---|---|
| Prestito Italiano 7% | — — | 94 — |
| Liv. Pubb. 7% 1947 | 89 — | 96 — |
| id. id. 1937 | 95 — | 98 — |
| Pr. Milano 6.50% 1952 | 84 — | 85 — |
| id. Roma id. id. | 84 — | 85 — |
| Fiat 7% 1946 (senza w.) | 69 — | — — |
| Sip 6.50 % | 70 — | 73 — |

| AZIONI | 27 | 28 |
|---|---|---|
| Italian Superpower | 1 1/8 | 1 1/4 |
| American Can | 93 ½ | 93 1/2 |
| American Rad. Stand. S. | 11 — | 11 — |
| American Tel. Tel. | 101 3/8 | 101 1/4 |
| Consolidated Gas | 36 7/8 | 37 3/4 |
| Eastman Kodak C. of N.Y. | 94 — | 96 1/2 |
| General Electric | 17 ¾ | 17 7/8 |
| Intern. Harvester Co. | 35 — | 35 — |
| Johns Manville Corp. | 42 ½ | 42 1/2 |
| General Motors | 26 ½ | 26 3/4 |
| Kennecott Copper | 17 ½ | 17 3/4 |
| Montgomery Ward | 22 5/8 | 23 — |
| National Biscuit | 32 ½ | 33 1/4 |
| New York Central Ry | 20 ¼ | 20 3/4 |
| North American Co. | 12 ½ | 13 1/8 |
| Procter Gamble Comp. | 34 ½ | 34 5/8 |
| Radio Corporation | 4 ¾ | 5 — |
| Standard Brands Inc. | 18 — | 18 1/8 |
| Stand Oil of N. Jersey | 40 7/8 | 41 1/8 |
| Texas Gulf Sulphur | 30 1/8 | 30 3/4 |
| United Corporation | 3 ¼ | 3 7/8 |
| United States Steel | 54 ½ | 55 — |
| Union Carbide Co | 39 ½ | 40 — |

| CAMBI | |
|---|---|
| Roma | 8.57 |
| Londra | 5 03 87 |
| Berlino | 32 67 50 |
| Madrid | 13 68 |
| Amsterdam | 67 61 |
| Parigi | 6 59 25 |
| Bruxelles | 23 47 |
| Berna | 32 62 50 |
| Stoccolma | 25 60 |
| Oslo | 25 54 |

| | |
|---|---|
| Copenaghen | 22 52 |
| Vienna | 18 98 |
| Praga | 4 15 50 |
| Budapest | 20 75 |
| Bucarest | 101 75 |
| Belgrado | 228 — |
| Atene | 94 75 |
| B. Aires p. c. | 35 59 |
| Rio Janeiro | 8 49 |
| Londra 60 g. | 5 05 |
| Montr. e L. | 4 95 12 |

ALFREDO SIGNORETTI
*Direttore responsabile*

Tipografia del giornale LA STAMPA

Dopo lunghe e grandi sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, munita dei conforti di N. S. Religione, circondata dalla sua famiglia, che colla religione e la Carità erano l'unico scopo della sua vita, rendeva la sua bell'anima a Dio

**PRIMINA LESNA**

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio:

i fratelli: **Cesare** colla moglie **Angiola Destefanis** e figlia **Marisa**; **Virginia** col marito **Marcello Buratti** e figlia **Luigina**; **Ulisse** colla moglie **Ugolina Bartera** e figli **Jole, Gianna** e **Battistino**; **Ada** col marito Capitano **Ernanno Oehme** e figlia **Margherita**;

gli zii, cugini e parenti tutti.

La fedele **Rita Bettano**.

La cara Salma nel giorno di domenica 29 corr., alle ore 8, partirà da corso Re Umberto 82, per essere trasportata a Portula (Masserano) ove alle ore 11 avranno luogo i funerali.

La presente serva di partecipazione e ringraziamento a quanti interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 28 Luglio 1934-XII

# Vita finanziaria commerciale e agricola

## BORSE ESTERE

**LONDRA**, 28. — Borsa chiusa. Nel (mercato dei cambi si sono notate anche oggi operazioni misteriose a sostegno della sterlina, grazie alle quali le oscillazioni sono state mantenute entro limiti trascurabili. La lira immutata a 58.76; non allo stesso prezzo di ieri, 130 scellini e mezzo denaro per oncia.

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 58 78 | Belgrado | 330 ½ |
| New York | 5 03 75 | Budapest | 25 ¼ |
| Francia | 76 40 | Sofia | 430 — |
| Germania | 13 03 | Bucarest | 804 — |
| Spagna | 36 88 | Costantin. | 600 — |
| Amsterdam | 7 45¼ | Atene | 528 — |
| Belgio | 21 47¾ | Austria | 27 — |
| Svizzera | 15 44½ | Varsavia | 26 68 |
| Copenaghen | 23 38 7/8 | B. Aires uff. | 36 3/8 |
| Stoccolma | 19 39½ | Id. pun. uff. | 38 05 |
| Oslo | 19 90½ | Rio Janeiro | 4 12 |
| Helsingfors | 226 75 | Yokohama | 14 25 |
| Praga | 131 31 | | |

**PARIGI**, 28 Luglio 1934

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 130 12 | Svizzera | 494 75 |
| Londra | 76 43 | Olanda | 1026 — |
| New York | 15 17½ | Praga | 65 — |
| Belgio | 355 50 | Romania | 15 15 |
| Spagna | 207 85 | Germania | 6 86 |

**VIENNA**, 28 luglio 1934.

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 36 03 | Amsterdam | 284 10 |
| New York | 4 19 79 | Praga | 17 45 |
| Parigi | 97 68½ | Budapest | 124 20½ |
| Bulgaria | 5 33 | Varsavia | 79 35 |
| Berlino | 161 44 | Londra | 21 14 7/8 |
| Svizzera | 137 01 | Belgio | 98 40 |

**ZURIGO**, 28 luglio 1934.

CAMBI

| | | | |
|---|---|---|---|
| Italia | 26 29 | Belgio | 72 80 |
| Francia | 20 21¼ | Spagna | 41 92 |
| Inghilterra | 15 45 | Olanda | 207 425 |
| New York | 3 06 75 | Germania | 118 60 |

**SETE**

**Fiam. An. ASFA**, 28. — Stagionatura e pesatura: greggio n. 1, kg. 117,66, ass. 1; organzini n. 2, kg. 253,57, ass. 2.

**Società Torinese**, 28. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 99,61; trama colli 1, kg. 100,60; greggio colli 9, kg. 912,55; lana colli 4, kg. 430,50. Operazioni d'assaggio: greggio 1, varie 1.

**Consiglio Prov. Economia**, 28. — Listino ufficiale - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 11-13, L. 49,00; qualità di marca, titolo 13-22, da L. 38 a 39 nominali. Organzini Piemonte: qualità di marca, titolo 27-29, da L. 60 a 66. Bassi prodotti Piemonte: doppi la grana, da L. 2,50 a 2,75 nominali. Borsoli secchi Piemonte: incrociati chinesi extra da L. 6 a 6,50 nominali.

## Fallimenti

**TORINO**, 28. — **Tabacchetti Camillo**, sentenza 27 corr. dichiara cessate le operazioni per insufficienza di attivo — **Brondolo Rocco**, sent. 27 corr. revoca fallimento e passa alla procedura dei piccoli fallimenti davanti al Pretore di Torino.

**Rettifica**. Nel fallimento della **Soc. An. Edoardo Debenedetti** indicata erroneamente la sede di essa in via Buttigliera 4, mentre invece era: via Vigone 44.

## Rassegna agraria settimanale

In quest'ultima settimana vario è stato il contegno del mercato granario nazionale: a seconda delle piazze a segni di lieve ripresa sono subentrati accenni di ulteriore debolezza in modo che il tono del mercato si presenta tuttora incerto. Nondimeno numerose sono state le contrattazioni per la facilità con cui gli agricoltori cedono il prodotto, bisognosi come sono di pronto realizzo.

A questo riguardo sarebbe opportuno valersi, più di quanto non avviene, degli ammassi, attraverso i quali possono effettuarsi vendite graduate nelle diverse epoche dell'anno, conseguendosi certamente, a causa della penuria del raccolto, un prezzo molto superiore alle attuali quotazioni.

Vi è da considerare inoltre che la svogliatezza negli acquisti ora dimostrata dai mugnai si ritiene dovuta anche all'impiego su vasta scala del grano degli ammassi dell'anno passato; ridotto questo a trascurabili rimanenze, si avrà una maggiore richiesta di grano del nuovo raccolto, dovendosi soddisfare alle necessità del consumo.

Gli altri cereali non presentano rilievi di eccessiva importanza; il riso trattato con il solito interessamento a prezzi leggermente ribassati, il granoturco richiesto in misura inferiore al passato, segala, avena ed orzo intonati all'andamento del mercato granario.

Poco animati sempre i foraggi, mentre la paglia è vivamente ricercata a prezzi lusinghieri. E' in corso il raccolto del fieno di prato stabile di secondo taglio, che si presenta discretamente abbondante in dipendenza del benefico effetto prodotto dalle copiose precipitazioni atmosferiche sulle colture foraggere. Quasi del tutto trascurato è il mercato dei mangimi, il cui consumo è ora limitato soprattutto alle qualità necessarie per l'alimentazione dei suini.

Il bestiame si sostiene tuttora assai bene per ogni categoria: cosa questa che dimostra come il miglioramento, da qualche tempo verificatosi, sia veramente fondato e dovuto ad una sana situazione del mercato. Non lo stesso si può dire di uno dei più importanti prodotti zootecnici, quale il latte, il cui prezzo è fortemente influenzato dalle basse quotazioni dei formaggi.

Una relativa calma attraversa il mercato vinicolo: le contrattazioni sono assai scarse, non trovando la domanda la dovuta corrispondenza nell'offerta. La coltura della vite, danneggiata dalle passate avversità climateriche, promette un raccolto poco soddisfacente per quantità e qualità.

## MERCATI

**CEREALI**

**Alba**, 28. — Frumento mostrano nuovo, al Ql. da L. 86 a 90; meliga da 55 a 58; avena da 50 a 55; fave da 54 a 58; farina di frumento tipo 0 al kg. da 1,90 a 2; id. tipo 1 da 1,75 a 1,80; id. tipo 2 da 1,55 a 1,65; crusca da 0,45 a 0,50.

**Cavi Ligure**, 28. — Grano da L. 80 a 85 al quintale; meliga da 60 a 62; segale da 58 a 62; orzi da 60 a 65; crusca da 43 a 45; cruschello da 39 a 43.

**Pinerolo**, 28. — Frumento da L. 85 a 88 al ql.; segala da 54 a 58; granoturco da 55 a 70.

**Milano**, 28. — Risoni: violone da 70 a 82 al quintale; id. marsellese da 55 a 60; id. grana lunga e P. 6 da 52 a 60; originario I, da 50 a 68.

**Mondovì**, 28. — Grano nuovo da L. 80 a 85 al ql.; id. vecchio da 90 a 95; granoturco da 65 a 70 id. estero da 64 a 66; fave da 60 a 65; avena da 55 a 58; segala da 45 a 46.

**Mortara**, 28. — Frumento mercantile da L. 81 a 85 al ql.; risone violone da 75 a 85 marsellese da 52 a 56; originario e comune da 51 a 57; riso violone da 170 a 175; marsellese da 142 a 145; originario o comune da 100 a 105; mezzanello da 51 a 55 risina da 40 a 45; segale da 53 a 56; granoturco da 59 a 61; fagioli borlotti da 130 a 135; fagiuolini dell'occhio da 65 a 75; orzaca da 44 a 47.

**Ivrea**, 28. — Frumento nostrano da lire 84 a 90 al quintale; granoturco da L. 65 a 72; segala da 58 a 64; avena da lire 58 a 60.

**San Sebastiano Curone**, 28. — Grano al Ql. da L. 84 a 87; meliga da 58 a 60; segale da 50 a 55; riso da 110 a 140; crusca da 57 a 59; cruschello da 35 a 37.

**Tortona**, 28. — Grano da L. 82 a 84 al ql.; meliga da 58 a 62; segale da 55 a 60; fagioli da 80 a 150; fave da 60 a 62; orzi da 70 a 75; crusca da 38 a 28; cruschello da 28 a 30.

**BESTIAME**

**Alba**, 28. — Bestiame da macello: vitelli piemontesi al Mg. da L. 33 a 35; id. della coscia da 39 a 44; vitelloni da 22 a 25; buoi da 16,50 a 24; vacche da 14 a 17. Bestiame da allevamento: vitelli per capo da L. 200 a 350; lattonzoli da 60 a 100.

**Cavi Ligure**, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 20 a 23 per miriagramma; vacche da L. 700 a 900 il capo; giovenche da razza da L. 750 a 1000 il capo; bestiame da macello: tori da L. 12 a 15 per miriagramma; buoi da L. 22 a 25; vacche da lire 12 a 15; vitelli e manzi da L. 28 a 45; annati da L. 35 a 45.

**Pinerolo**, 28. — Torelli da L. 20 a 35 al Mg.; manzi e manze da 21 a 24; buoi da 21 a 23; vitelli da 26 a 32; annati da 32 a 40; vacche da 12 a 15; maiali da allevamento da 35 a 40.

**Milano**, 28. — Bestiame da macello: tori prima qualità da L. 2,40 a 2,60 al chilogramma; id. seconda qualità da 2 a 2,30; vitelli maturi prima qualità da 4,60 a 5; id. maturi seconda qualità da 4 a 4,40; id. maturi terza qualità da 3,20 a 3,80; id. immaturi da 2 a 3; suini da 180 chilogrammi in più peso vivo L. 3,70; id. id. morto 4,36.

**Mondovì**, 28. — Bestiame da macello: annati da L. 30 a 38 al Mg.; id. della coscia da 38 a 44; vitelloni da 23 a 26; manzi da 20 a 24; buoi da 21 a 22; vacche da 15 a 20; tori da 20 a 26; maiali da 25 a 32. — Da allevamento: buoi e manzi da 23 a 26; vacche e manze da 700 a 1500 per capo; maiali magroni da 190 a 200; lattonzoli da 60 a 90.

**Ivrea**, 28. — Vacche da L. 13 a 17 al miriagramma; manzo da 21 a 24; vitelloni da 23 a 23,5; vitelli da latte da 38 a 47,5; tori da 19,5 a 20.

**San Sebastiano Curone**, 28. — Bestiame da lavoro: buoi al Ql. da L. 200 a 250; vacche da 120 a 145; manzi da 200 a 250. Bestiame da macello: buoi al Ql. da L. 300 a 320; vacche da 110 a 130; vitelli e manzi da 280 a 310; annati da 320 a 350; cavalli da 140 a 160; maiali da 360 a 370; lattonzoli per capo da 110 a 120.

**Tortona**, 28. — Bestiame da lavoro: buoi da L. 215 a 228 al ql.; vacche da 155 a 165; vitelli e manzi da 250 a 260; tori e torelli da 190 a 200. — Da macello: tori da 170 a 185; buoi da 200 a 210; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 306 a 240; maiali da 350 a 360; agnelli e capretti da 38 a 40; lattonzoli da 100 a 115 per capo; torelli da 185 a 195.

**FORAGGI**

**Alba**, 28. — Fieno maggengo nuovo al Mg. da L. 2,80 a 3,00.

**Cavi Ligure**, 28. — Fieno maggengo da L. 20 a 23 al quintale; id. terzuolo da 28 a 30; paglia scelta di frumento da 5 a 7; id. pressata da 9 a 10; avena da 45 a 48.

**Pinerolo**, 28. — Fieno 1.a qual. da L. 2 a 2,50 al Mg.; id. di 2.a qualità da 1,50 a 1,80; paglia da 1,80 a 2.

**Mondovì**, 28. — Maggengo da L. 1,80 a 2,10 al Mg.; paglia pressata da 1,50 a 1,60.

**Mortara**, 28. — Maggengo da L. 21 a 23 al ql.; agostano da 15 a 18; paglia frumento pressata da 8 a 10; id. di segala da 8 a 10; id. di riso da 6 a 10.

**San Sebastiano Curone**, 28. — Fieno maggengo al Ql. da L. 15 a 17; agostano da 14 a 15; paglia scelta di frumento da 6 a 7; paglia pressata da 7 a 8; avena da 60 a 65; semi di trifoglio da 260 a 290; semi di medica da 200 a 220; lupini da 50 a 54.

**Tortona**, 28. — Maggengo da L. 20 a 22 al ql.; agostano da 18 a 20; terzuolo da 15 a 16; paglia scelta da 7 a 7,50; paglia pressata da 6 a 6,50; avena da 55 a 60; vecciola 45; lupini 50; fieno di erba medica e trifoglio 14.

**FRUTTA E VERDURA**

**Alba**, 28. — Pesche al Mg. da L. 7 a 14; pere da 3 a 5; susine da 4 a 6.

**San Sebastiano Curone**, 28. — Patate al Ql. da L. 30 a 35; cipolle da 35 a 50; cavoli per dozzina da 3 a 4; carote al Mg. da 3,50 a 4,50; pomodori da 3 a 4; sedani per dozzina da 3,50 a 4; fagioli verdi al kg. da 0,40 a 0,50. — Frutta al Ql. da L. 35 a 100; mele da 60 a 90.

**POLLAME E UOVA**

**Alba**, 28. — Galline al kg., peso vivo, da L. 3 a 4,50; polli novelli da 3,50 a 6; conigli vivi da 2,50 a 3; piccioni alla coppia da 3,50 a 4,50; uova fresche alla dozzina da 2,50 a 2,75.

**Cavi Ligure**, 28. — Galline da L. 5 a 6 per chilogramma; polli da 6 a 6,50; capponi da 5 a 6,50; tacchini da 5 a 6; anitre da 4 a 4,50; piccioni da 4 a 5; conigli da L. 2,50 a 3; uova alla dozzina da 3,20 a 3,50.

**Mondovì**, 28. — Polli da L. 5,50 a 6 al Kg.; galline da 4,75 a 5; piccioni da 3 a 5 la coppia; uova da 2,80 a 3 la dozzina.

**Pinerolo**, 28. — Galline da L. 4,50 a 5 al Kg.; polli da 5,50 a 6; anitre da 3,50 a 4; piccioni da 3,30 a 3,50 alla coppia; uova da 3,30 a 3,40 alla dozzina.

**Ivrea**, 28. — Polli da 6 a 7 al chilogramma; galline da 4,50 a 5; conigli da 2,50 a 3; uova alla dozzina da 2,90 a 3,10.

**San Sebastiano Curone**, 28. — Galline al kg. da L. 5 a 6; polli da 6 a 7; capponi da 7 a 8; tacchini da 4 a 4,50; anitre da 3 a 3,50; oche da 2,75 a 3; conigli da 2 a 2,50; uova alla dozzina da 3 a 3,10.

**Tortona**, 28. — Galline da L. 5 a 6,75 al Kg.; polli da 7,50 a 7,75; capponi da 5 a 6,50; tacchini da 4,50 a 6,25; anitre da 3,75 a 4,50; oche da 2,75 a 3,25; conigli da 2,25 a 2,50; uova da 3 a 3,30 alla dozzina; faraone 7 al Kg.

**VINI**

**Alba**, 28. — Barolo dell'annata per H. da L. 300 a 330; Barbaresco id. da 280 a 290; nebbiolo da 210 a 230; barbera superiore da 165 a 180; freisa da 140 a 160; dolcetto da 120 a 140; vino comune da pasto da 80 a 100.

**Casi Ligure**, 28. — Barbera da L. 100 a 110 per ettolitro; comune da pasto da L. 80 a 85; bianco secco tipico Gavi da L. 90 a 95 (alla proprietà).

**Mondovì**, 28. — Vino sup. da 130 a 150 l'Hl.; da pasto da 110 a 120.

**Pinerolo**, 28. — Prod. 1932 da L. 40 a 60 la brenta; prod. 1933, da 45 a 55.

**San Sebastiano Curone**, 28. — Barbera per Hl. da L. 120 a 140; comune da pasto da 70 a 80; bianco secco da 50 a 70; bianco dolce da 90 a 120.

**Tortona**, 28. — Barbera da L. 100 a 105 l'Hl.; comune da pasto da 80 a 85; barberato da 80 a 85; qualità per bottiglia da 125 a 160; bianco secco da 75 a 85.

**Mondovì**. — La notte

Il prezzo del vino di produzione locale, malgrado i danni della grandine, tende a sensibile diminuzione, mentre i vini importati dalle regioni meridionali tendono ad aumentare. Nulla sono in cui non è caduta la grandine il prossimo raccolto dell'uva promette bene ed è da ritenersi normale.

### Il mercato delle pesche ad Alba

**Alba**, 28 notte.

Il mercato delle pesche che nei giorni di martedì, giovedì e sabato si svolge nella nostra città sull'ampia piazza S. Paolo, è sempre animatissimo.

Quantunque il raccolto sia stato in qualche località fortemente danneggiato dalle ripetute grandinate, pure il quantitativo che sempre vi affluisce è sempre abbondante, e data la qualità veramente ottima, rapidamente assorbita dai numerosi compratori che giungono dai più importanti centri di consumo del Piemonte e della Lombardia.

I prezzi che variano dalle 2 alle 15 lire per miriagramma, a seconda della qualità, sono abbastanza remunerativi per i produttori.

### Possibilità di sviluppo dell'industria vitivinicola in Italia

**Roma**, 28 notte.

L'Agenzia *Gea* riferendosi ad alcuni dati sul consumo medio del vino in Italia, nell'anno testè decorso del 1933, che accusa una media di litri 91 per abitante, è in grado di segnalare che il consumo medio annuo per abitante presenta delle oscillazioni: si è andato gradatamente sviluppando dal 1880 al 1910, con litri 95 nel periodo 1880-1900, litri 114 nel periodo 1901-1905, e litri 128 nel periodo 1908-1910; mentre nella successiva fase detto consumo si è contratto sino a registrare una media di litri 92 nel periodo 1926-1929, per raggiungere, come si è detto, litri 91 nel 1933.

Il Regime ha già provveduto a rafforzare l'economia vinicola italiana, il cui patrimonio ascende a 32 miliardi di lire attuali, con tre fondamentali leggi: il R. D. L. 2 settembre 1932, numero 1225, sul limite minimo di alcoolicità; il R. D. L. 26 ottobre 1933, numero 1443, sull'applicazione del marchio nazionale per l'esportazione; e il R. D. L. 10 luglio 1930, n. 1164, sulla costituzione dei Consorzi per i vini tipici. Queste provvidenze organicamente adottate, sono state fiancheggiate dagli agricoltori italiani, i quali hanno contribuito ad elevare il tono dei vini mercè il miglioramento della qualità e l'omogeneità del prodotto.

Un problema che occorre ancora fronteggiare è quello dell'utilizzazione integrale dei sottoprodotti e della trasformazione della coltura della vite. Le vinacce contengono un minimo di 10 per cento di mosto, e poichè la media annua della produzione di mosto ascende a 40 milioni di ettolitri, l'utilizzazione delle vinacce potrebbe dare altri 4 milioni di ettolitri di mosto, pari a circa 150 milioni di lire, il cui importo potrebbe servire a sgravare i viticoltori ed a consentire un prezzo di vendita più ridotto. Le Cantine Sociali, agevolate in forza della legge 16 gennaio 1931, n. 22, da un contributo di L. 4.500.000 concesso dal Ministero dell'Agricoltura, potrebbero essere in grado di assolvere utilmente questo compito. Il secondo aspetto del problema è costituito non soltanto dalla graduale trasformazione della coltura della vite, in quanto questa dovrebbe produrre vini di alta potenzialità alcoolica, ma anche dalla necessità di ottenere uva da tavola o uva da trasformarsi in uva passa. L'Italia è costretta ogni anno ad importare da 25 a 30.000 quintali di uva passa, perchè la produzione nazionale, che ascende sui 40.000 quintali, non è sufficiente al consumo interno. Bisogna a questo proposito ricordare che il consumo annuo per abitante in Italia è molto al di sotto di quello degli altri Paesi, risultando di gr. 200 per abitante, contro Kg. 1 degli Stati Uniti e Kg. 3 dell'Inghilterra e della Germania. Poichè un chilo di uva passa è ricavato da 2-3 chili di uva fresca, una maggiore utilizzazione di quest'ultima costituirebbe un cospicuo contributo al consumo e alla propaganda del vino.

Concludo l'Agenzia *Gea* essere necessario organizzare razionalmente la industria vitivinicola, che assorbe da 340 a 450 milioni di giornate lavorative di mano d'opera all'anno, curando la produzione di uva da tavola, specialmente quella che è più accolta all'estero, producendo vini di buona qualità e adatti all'esportazione, e utilizzando infine i sottoprodotti per il conseguimento di un più basso costo produttivo.

L'applicazione della disciplina nella viticoltura italiana non potrebbe che imprimere un maggior risveglio al consumo del vino italiano ed assicurare una più efficace tutela economica a questo prodotto tipicamente nazionale. Una ragione fondamentale delle difficoltà in cui si trova l'industria vitivinicola, e che insidia la stabilità dell'agricoltura, è stato il difetto di coordinamento nella scelta delle colture e dell'indirizzo delle produzioni: a ciò bisogna por termine nell'interesse generale del Paese.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (19

# La donna misteriosa

GRANDE ROMANZO INEDITO

di

VLADIMIRO LUIGI CHIERICI

Senonchè si sarebbe detto che Giorgio la guardasse con curiosità scevra di ogni intima tenerezza. Ella chiese ancora:

— Ma che significa tutto ciò?

— Non vi impressionate — rispose il giovane. — Come avete supposto, il marchese è pazzo o quasi, quindi tutto ciò non ha importanza. In quanto a Valeri, ditemi: da quanto tempo vi perseguita?

— Ma... Da un mese a due...

Giorgio rifletteva su di ogni parola della ragazza ed era evidente ch'egli tentava di riordinare i fatti per trarre da essi una conclusione fondata sulla verità.

— Voi vendete edizioni di lusso e anche quadri, vero?

Elisa parve esitare un attimo; forse si vergognava di confessare che doveva lavorare per mantenersi...

— Sì — rispose — da poco più di un anno...

— E prima?

— Ero commessa in una libreria. E nello stesso tempo seguivo dei corsi serali di disegno.

— Voi siete italiana, vero?

— Sì, sono nata in Italia, ma mia madre era russa... — Ella stessa pareva stupirsi della spontaneità con la quale rispondeva alle domande di quell'uomo.

— Quando è morta vostra madre?

— Sono quattro anni, ormai. Sono rimasta sola al mondo. Fu così che mi impiegai alla libreria... Là feci pratica nel commercio delle edizioni rare. Poi, visto che ciò mi consentiva di far commercio di quadri, quando il lavoro in libreria era diminuito, presi a lavorare per conto mio...

Giorgio assunse un'aria più grave, poichè stava per farle delle domande più indiscrete.

— Che faceva vostra madre?

Ancora un'esitazione, poi gli occhi chiari e sinceri della ragazza lo guardarono profondamente.

— Era modella... — E un'ombra di mestizia oscurò il volto di lei.

— Non avete mai conosciuto vostro padre?

— No!

Giorgio si alzò di scatto, misurando a grandi passi la camera. Ora aveva saputo tutto quanto voleva sapere... Il mistero finalmente si era chiarito, ed egli avrebbe potuto agire con piena conoscenza dei fatti. Andò alla porta che metteva nella sua camera e, apertala, si assicurò che il marchese fosse ancora sotto l'azione del sonnifero; quindi ritornò verso Elisa, e, presale dolcemente le mani fra le sue, le disse con voce ferma:

— Valeri è un avventuriero!... Nessun dubbio al riguardo. E' un essere capace di qualsiasi azione, pur di giungere al suo fine!

— Ma che può volere da me?... Non il mio amore, poichè avrà già capito quale profonda avversione io abbia per lui...

Così dicendo ella gli ricordava l'Elisa dell'Embassy. Creatura vibrante, pronta al riso ed al pianto, un po' sognatrice, ma soprattutto avida di vita.

— Vi fidate di me? — egli le chiese dopo una pausa.

Ella, pronta rispose con slancio sincero:

— Oh! Sì!

— Allora, ascoltatemi. Io devo ripartire oggi stesso e resterò assente diversi giorni.

Gli occhi della giovane espressero la contrarietà che questa notizia destava in lei.

— Vi offro alloggio presso di me, per la vostra sicurezza e tranquillità... Potrete occupare la camera del mio domestico... Accettate?

— Ma... come potrò fare? Io ho bisogno di lavorare, ho bisogno...

— Sarà cosa di breve durata, pochi giorni soltanto... Poi potrete riprendere il vostro solito tenore di vita... Farete come vorrete. Intanto in casa mia sarete al sicuro da Valeri, del quale pel momento non mi posso occupare. Ma appena rientrerò...

Il modo col quale ella lo guardò causò a Giorgio un certo imbarazzo. In quello sguardo si poteva intuire un'ammirazione un po' troppo ardente, e forse il sorgere di un sentimento d'amore.

— Alberto vi accompagnerà. La camera è al piano superiore. Vi è un campanello e voi potrete servirvi ogni qualvolta avrete bisogno di qualcuno. Alberto vigilerà su di voi... E' necessario però che non usciate mai da quella camera... Comprendete?

— Sì... Vi sono riconoscente.

Mentre si accingeva a chiamare Alberto egli intuì ch'ella attendeva ancora una parola o un semplice cenno di incoraggiamento. Era una creatura tanto sensibile ed emotiva da lasciar trasparire ogni sua intima vibrazione.

Allora egli le si avvicinò e, prese le manine di lei tra le sue, le disse con accento dolce ed affettuoso:

— Vedrete che tutto si accomoderà per il meglio...

Ma questa forse non era la frase che la fanciulla attendeva da lui, poichè alzò il capo in atto interrogativo ed arrossì.

— Alberto! — chiamò Giorgio. — Metti in ordine la tua camera, perchè sarà abitata per un po' di tempo dalla signorina. Mi affido a te perchè nulla le manchi e perchè tu sia sempre a sua completa disposizione.

— Benissimo, signore.

— E cosa ne è, del signor marchese?

— Dorme ancora della grossa.

Allora, Elisa uscì, accompagnata da Alberto, e quando Giorgio udì i loro passi perdersi nel corridoio, accese una sigaretta e si diresse verso la stanza nella quale dormiva il marchese: lo guardò a lungo, ascoltò il suo respiro pesante e si allontanò.

---

CAPITOLO II.

### Ancora la spilla

Non fu cosa facile per Giorgio ridestare il dormiente; il narcotico somministratogli generosamente da Alberto era di una potenza non comune, e il ritorno della conoscenza fu lento. Quando però il marchese aprì gli occhi ed il suo sguardo si posò su di Giorgio, ricordò immediatamente tutte le vicende recenti, e la collera ed il risentimento tornarono in lui. Senza una parola, egli fece atto di volersi gettare alla gola dell'avversario, e, poichè questi era riuscito prontamente a divincolarsi, gli prese un braccio e lo torse con un colpo improvviso di « jujutzu ». I suoi occhi esprimevano una ira minacciosa, quasi feroce. Era evidente ch'egli avrebbe voluto vendicarsi per quello che riteneva un tradimento. Ma Giorgio, dopo di aver scartato la idea di prestarsi a quella lotta inutile, si mise improvvisamente a ridere. Ciò sconcertò il marchese, facendolo desistere dalla sua azione violenta.

— Ma dunque, caro Tercy, perchè dovremmo batterci come facchini?

— Come osa parlarmi ancora su questo tono?

— Spieghiamoci piuttosto... Questi colpi di lotta cinese sono pericolosi, e con essi si corre il rischio di rendere infermo l'avversario per il resto dei suoi giorni...

— Non faccia dell'ironia! — gridò il marchese, sempre in preda alla collera sorda.

— Me ne guardo bene. Penso piuttosto che le debbo una spiegazione... Vuole che passiamo nell'altra camera?

Queste parole ricordarono al marchese che la sua fidanzata doveva essere rimasta nello studio, e là egli si precipitò. Ma, avendolo visto vuoto, si rivolse a Giorgio.

— Dov'è

— Un momento! Si calmi... Dovremo parlare a lungo... Segga.

— Cominci col dirmi cosa significa la sua strana condotta!... Per non qualificarla altrimenti! Perchè mi ha indotto a partire per la mia proprietà quando invece la mia fidanzata era a Milano? Anzi in casa sua?!... Perchè...

A questo punto tacque improvvisamente e si precipitò ancora una volta verso Giorgio; questi ebbe un moto istintivo di difesa, ma il marchese non voleva null'altro che accertarsi della identità d'un oggetto. Lo trovò e riprese a gridare con maggior violenza.

(*Continua*).

NUOVA SEDE — NUOVI MODELLI . V. VALABREGA . MOBILI — CORSO M.te D'AZEGLIO 21

## Per favorire le Signore

nei loro acquisti di fine stagione

da domani

**Lunedì**

# 30

**LUGLIO**

verrà aperta nei nostri Magazzini una

# Speciale Vendita Straordinaria

**delle più belle novità in tessuti estivi uniti e fantasia**

## a prezzi molto al disotto di ogni liquidazione

SORPRENDENTE.....

*Un grandioso lotto di stoffe particolarmente adatte per confezioni da usare al mare, in campagna, ai monti, sarà eccezionalmente posto in vendita*

**ad offerta libera, senza limitazione di prezzo!**

**LANERIE SETERIE VELLUTI**

## "La Comense,,

**TORINO** Via Venti Settembre, 67 (angolo via Barbaroux) - **TORINO**

La POLITINTURA-SCHIAS

**Aperitivo - Digestivo - Purgante**

Di sana forma, dev'essere la compagna inseparabile per chi va al mare, ai monti od in campagna.

*Trovasi in tutte le Farmacie.*

ANTICA FARMACIA MAURIZIANA

Galleria Umberto - TORINO

(Licenza Prefettizia 002373 - 8/3-934)

**VARAZZE.** Stabilimento Balneare Principessa Mafalda. Sorelle Barocco, completamente rimodernato, spiaggia sceltissima, servizio speciale per bambini, cura dei sole, sabbiature, bagni, massaggi, salvataggi, insegnamento nuoto, grande sala da ballo, orchestra, ogni conforto, trattenimenti serali per la clientela. Prezzi modici.

**LA VITA DI LAVORO**

ed irresponsabilità col tempo infibra l'organismo di chi è a capo di qualunque ufficio importante, ond'è necessario che egli provveda a restaurare le forze che va perdendo e serbare integra la sua efficienza fisica e psichica. Tutti sanno ormai che il rimedio classico insuperabile dichiarato da Sommi Clinici perfino **miracoloso** è il mondiale

**ISCHIROGENO**

il quale ha inoltre il privilegio di non essere soggetto per l'uso ad alcuna limitazione dal variare delle stagioni.

Riportiamo alcune attestazioni:

*.... Sono già parecchi anni da che uso su larga scala il Suo ISCHIROGENO e* **me ne sono sempre trovato contento. È un ricostituente superiore,** *perchè* **sempre ben tollerato** *ed* **efficacissimo.**

**Prof. GIUSEPPE OVIO**

Direttore della Clinica Oculistica nella R. Università di Roma
Senatore del Regno.

*.... Mi farebbe cosa grata e mandarmi un po' di ISCHIROGENO* **per uso mio personale** *per togliermi di nuovo una atonia gastro-intestinale, che mi turba assai e che mi si ripete quando sono costretto a un* **eccessivo lavoro.**

**Prof. PIER LUDOVICO BOSELLINI**

Dirett. della Clinica Dermosifilopatica nella R. Univ. di Roma
Membro del Consiglio Superiore di Sanità

*.... Vi sarò assai grato se vorrete inviarmi un po' del Vostro* **miracoloso** *e rinomato ISCHIROGENO* **per mio uso personale.**

**Prof. FABRIZIO PADULA**

Direttore della II Clinica Chirurgica nella R. Univ. di Napoli

Autorizz. Prefettura Napoli N. 44253

**Non è**

Non è una delle solite polveri che sviluppano nell'acqua anidride carbonica e gonfiano lo stomaco. La

**SALITINA-M·A**

è un prodotto della scienza

un prodotto superiore

l'unica

che procura un'acqua da tavola esportissima, rinfrescante, diuretica, che bevuta regolarmente ai pasti pura o con vino elimina rapidamente l'**acido urico** il veleno dall'esistenza

**SALITINA-M·A**

STABILIMENTI FARMACEUTICI Dottori MARCO, ANTONETTO TORINO

**MARCONIGRAMMI CON LE NAVI**

**MARCONIGRAMMI DA E PER LE NAVI**

In rotta nel MEDITERRANEO L. **1.80** per parola

In rotta negli OCEANI . . . . . L. **2.60** per parola

Viaggianti esclusivamente fra porti italiani, ovvero fra porti libici, ovvero fra porti italiani e porti libici . . . . . L. **0,90** per parola

(oltre la tassa telegrafica ordinaria in tutti i casi)

RINNOVATE IL VOSTRO ADDIO AI CARI PARTENTI, E ANTICIPATE UN SALUTO AGLI ATTESI, RAGGIUNGENDOLI CON L'ALATA PAROLA IN MEZZO AGLI OCEANI.

**PER RAGGIUNGERE LA MAGGIORE CELERITÀ E PRECISIONE, AVVALETEVI ESCLUSIVAMENTE DELLA**

**VIA COLTANO RADIO**

# Pubblicità Economica

**1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE**
*L. 1,60 per parola - Minimo L. 18*

**CERCANSI** macchina scrivere, gruppo elettrogeno 10 HP, ottimo stato. Brezza, Mantova, 37, Torino. 70897

**DIRIGENTE** già di grandi imprese industriali commerciali dispone ore libere per consulenza amministrativa commerciale piccole medie aziende. Dispone di vasta rete corrispondenti primarie Italia ed estero onde assicurare forte collegio aziende estere. Scrivere dettagliatamente Cassetta 96 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**MOTORE** Diesel Tosi 4tmo 24 250 HP. Due motori 75 HP. Motore 50 HP, due pavesi Lanzen Wolf. Tutti con alternatori trifasi ottime condizioni funzionamento vendonsi. Rivolgersi Municipio Castelnuovo. 2764

**OCCASIONE** vendonsi due gruppi convertitori 125 Kw. un gruppo convertitore piccolo 20 Kw. un trasformatore 4000 Volts volts con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria S. Federico.

**MACELLERIE.** Interessati lezioni Teoriche e pratiche assolutamente possibile limitate. Scuola via Nizza 41 bis, Torino. 20867

**TETTOIE** legno ferro metri 15, 18, 35: locande occasione. Corso Francia, 265.

**3) SOCIETÀ CAPITALI, SILEVI CESSIONI AZIENDE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ACQUISTEREI** piccolo esercizio pubblico con bollettone. Scrivere cassetta 105 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**ACQUISTO** contanti licenze commerciali trasferibile, anche in provincia, preferisco Asti. L.

**CEDO** rimanenza mobilio locale posti bar vini, negozi burro macelleria. Alberghiera, 27, Imperia.

**CEDO** licenza cartoleria libreria articoli cancelleria mobilio. Albertina, 27, Empoli.

**CENTOMILA** titoli certo interesse. Scrivere Cassetta 153 B. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21045

**CENTRALISSIMO** forno panetteria pasticceria 5 giornalieri fortissima in pasticceria. Albertina, 27, Empoli. 21109

**CERCO** socio modesto capitale collegata meccanica sfruttamento articoli redditizi. Rubens, Petrarca, 11. 70737

**CERCO** socio trasporti, piccolo capitale opera cantoniera. Scrivere cassetta 114 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**RIMETTESI** avviatissimo attrezzato magazzino legna carboni. Rivolgersi Deposito macchine agricole, piazza Nizza, 31, Torino. 20904

**VENDESI** grande albergo Barriera con macelleria e commestibili sito in Pinerolo di Grosvavallo (Valle di Lanzo). Rivolgersi presso Atzeo-Bioli Giorgio, Chiadambertu, Casa Perosa. 70782

**4) RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI PIAZZISTI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**ALIMENTARI,** ditt. vini, Cerrano Lazio rappresentanze, commissioni. Scrivere: Approvvigionatrice, via Napoli, 29, Roma.

**ANTIDA** interessa Case Arte Ventaria, accetta collaborazione rappresentante esperto ramo profumerie ramo religioso. Occorrono referenze positive. Interessamento attive condizioni. Scrivere cassetta 142 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20992

**ASSUMIAMO** agenti Comune rappresentanti privati direttamente contabili. «Spesa», Palermo, via Salvatore. 3891

**CERCASI** abilissimo tornitore lastra ferro acciaio, massime referenze. Scrivere cassetta 136 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**CERCANSI** agenti ovunque vendita privati articoli assoluta necessità. Bollo, cassetta postale 245, Biella. 3951

**CERCANSI** persone introdotte case signorili, cause vendita articolo nuovo. Scrivere cassetta 149 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 20924

**CERCHIAMO** ovunque rappresentanti vendita polveri tabbricazione chiantanno liquido bloccato. Cappa & C., Casilina 182, Roma.

**MACLIFICIO** importante cerca chimico esperto tintore capace a fondo tintura in pezza carico opaco. Inutile offerti senza requisiti precisi ordine. Indicare posti occupati e precedenti. Scrivere cassetta 7 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 3958

**2) OFFERTE D'IMPIEGO**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**AIUTO**-commessa cerca centrale dettaglio tessuti. Scrivere età, posti occupati, Cassetta 165 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21103

**APPRENDISTACCIO** Ondulazione, Taglio, Manicure 150 mensili, unica seria Casa. Fenati, Po, 40. 19615

**CASA** signorile cerca distinta cameriera anche se prima servizio, purchè intelligente e laboriosa. Altra brava e svelta persona servizio dedicarsi cucina. Scrivere Cassetta 168 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21115

**CERCANSI** abilissime operaie lavorazione abiti uomo a serie. Giordano, Giulio Cesare 16 ter, Lo piazzo. 21111

**CORSI** estivi tariffa ridotta preparazione accelerata impiegati, «Sista», via Po, 3. Telefono 47-575. 21016

**ONDULAZIONI** taglio manicure. Insegnamento rapidissimo garantito. Premiata Scuola Paola Maria, Vanchiglia, 17. 21098

**7) DOMANDE DI LAVORO (OPERAI, PERSONE DI SERVIZIO)**
*L. 0,50 per parola - Minimo L. 5*

**AUTISTA** abilissimo, ventottenne, celibe, disposto altri lavori, referenze. Scrivere Petronio, Torrefazione, Accademia Albertina, 38. 70848

**AUTISTA** 24enne 2.o grado, solo, occuperebbesi ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 111 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70809

**BALIA** 26enne 2.o latte, sana, robusta, provinciale, cerca per recarsi famiglia. Valenzi, Palermo, 17. 21032

**GIARDINIERE**-ortolano cerca ovunque, serie referenze. Scrivere Cassetta 192 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 19961

**ORTICOLTORE** pratico tutti rami offresi per villa. Scrivere Rolotti Maria, Ospedale Rivoli (Cuneo). 21093

**8) LEZIONI E TRADUZIONI**
*L. 1,30 per parola - Minimo L. 13*

**STUDENTE** impartisce lezioni francese, latino, italiano, filosofia. Scrivere Cassetta 153 M. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**10) CAMERE MOBILIATE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CERCANSI** matrimoniale, altra ammobiliata uso cucina, telefono, termobagno. Oppler, Albergo Bolognese. 70894

**11) ANNUNZI VARI**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ABBIATE** utilissime informazioni, riguardanti finanziamento, accertamenti infedeltà coniugale ovunque. Pettenati Cicnate, Carlo Alberto 33 bis, Torino. Telefono 47-372.

**ARREDAMENTO** italiano, corso Francia 9, nuova imponentissima primaria esposizione mobili isolati. Camere letto, pranzo. Scopo reclamistico vendo prezzi sottocosto. Propria fabbricazione. Facilitazione pagamento. 3630

**GIVANI,** poltrone pelle, salotti 900, prezzi concorrenza. Giuliano, Corso Vittorio, 32.

**LIQUIDAZIONE** ottica: per guanti, Bretelle e Calze primarie. Visitate «Casa del Guanto», Torino, via Garibaldi, 31. 70849

**LIQUIDAZIONE** ombrellini, ombrelloni, ventagli, bastoni. Cedesi negozio. Piazza Giulio, 9. 70750

**MACCHINE** cucire Singer, tedesche, nazionali nuove d'occasione prezzi imbattibili. Ceretti, Barbaroux, 5. 70575

**MOBILI,** grandissima assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Mazzini, 44. 19826

**16) ANNUNZI MATRIMONIALI**
*Con gli inserenti di questa Rubrica si corrisponde sempre con buona conclusione.*
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 18*

**ATTIVISSIMO** trentacinquenne figura laureato, 36000 annue, sposerebbe signorina distinta pari condizioni, età inferiore. Scrivere cassetta 35 P, Unione Pubblicità Italiana, Genova. 3949

**INDUSTRIALE** ventitrenne buona posizione sposerebbe signorina ragazza istruita con dote. Scrivere Cassetta 136 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70903

**40enne** unico americano distinte buone condizioni finanziarie relazionerebbe scopo matrimonio sola distinta indipendente. Scrivere Cassetta 159 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 21061

**17) CASE, TERRENI, VENDITE, ACQUISTI, AFFITTANZE**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**CASA** grande, corso Alcacomba 75 netto rendesi 350.000, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70972

**GRUPPO** cinque stabili eccellente zona commercialissima buon reddito garantito cinquanta vani cadauno vendo anche separatamente scindo vasto possibilità mantenere mutuo ammortizzabile. Amministratore, Giulio Cesare, 26. 20906

**INDUSTRIA** acquisterebbe terreno 3000 mq. 400 coperti costruzione 2 piani, buono stato. Scrivere Cassetta 130 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70883

**OCCASIONE** vendo terreno via Giacomo Medici, Via Garibaldi, Telef. 41-714. 70867

**PALAZZINA** altro Po, giardino, frutteto vendesi, volendo permutasi con alloggio meno valore. Scrivere Cassetta 127 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70873

**SVENDO** cascina cortile, terrazze, vigna, Frejello Rose, terreni, Torino, telefono 82-548.

**TERRENI** grandi piccoli lotti vendonsi Santa Rita. Rivolgersi Burresti, Grimaldi, 63.

**VARAZZE** affittansi ville, appartamenti, camere, prospicienti il mare, prezzi convenientissimi. Rivolgersi Vallino Francesco, presso Negri Mafalda. 1906

**VENDERESI** subito cascina colli Torino ettari nove, acqua, reddito duemila, frutteti, mezzadri. Pelati, via Modena, 31. 70874

**VENDO** palazzina nuova 12 camere. Via Cibrario, 110. 70743

**VIU'** villa signorile mobiliata, garage vendesi permutasi villa analoga Riviera. Scrivere Cassetta 129 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 70879

**18) APPARTAMENTI E LOCALI VUOTI E MOBILIATI**
*L. 1,50 per parola - Minimo L. 15*

**AFFITTANSI** presente alloggi due quattro camere, casa signorile mezzogiorno, rimessa completamente nuovo, acqua, luce, camere grandi, due sole, L. 22 a 25 mensili. Via Torino, 48, Graziano Sangone.

**AFFITTASI** alloggio due camere accessori anche uso ufficio. San Domenico, 30.

**AFFITTANSI** a garanzia a più lire per camera alloggi casa signorile. Cristalliera, 17 (Corso Francia). 70638

**CERCO** una due camere cucina. Scrivere Ricci, Corso Stupinigi, 78.

**LIBERO** quattro ambienti, bagno, termocucina. Ex-barriera Casale. Scrivere Cassetta 109 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

**VIA** Bazzi 27 affittasi bellissimo alloggio quattro camere altre accessori volendo garage. 21090

**ALBERGHI, STAZIONI CLIMATICHE**
*L. 1,80 per parola - Minimo L. 18*

**ALASSIO.** Hôtel Salisbury, portanno incantevole, comfort, giardino, spiaggia privata, cantina propria, prezzi modicissimi.

**MARE,** Spotorno. Pensione Italia Minerva, belle camere in villa adattatissima famiglie.

**PENSIONE** Aurora, vicina mare, distinta. Via Passalacqua N. 1, Torino. 70998

**POLPRESA** di Via. Riapertura Albergo Polpresa. Posizione splendida. Pensioni 18. Trattamento ottimo. 20440

**SALE** Castelnuovo (Cuorgnè) altitudine 850. Albergo Villa delle Rose, soggiorno incantevole, trattamento famigliare, pensione completa lire diciotto, facilitazioni dopo il 20 agosto. 70780

## DIFFIDA

Chiunque vanti crediti verso DE FILIPPI GIOVANNI di Luigi, esercente macelleria in Pianezza, Via 21 Aprile 5, è invitato a farne denunzia entro il 10 agosto p. v. al rilevatario CENA DOMENICO di Giovanni, presso Avv. Fretto, Via XX Settembre 78, Torino.

**EMORROIDI**

cure rapide
SENZA OPERAZIONE
Stomatologia Dr. COTTI R. - Dent. Dr. Cir.
via Garibaldi 38 Visite: 10-12 e 14-19. Tel. 40-812

**MALATTIE** GENITO-URINARIE
RENI — VESCICA
PROSTATA — URETRA
Studio diretto dal Cav. D.r G. A. BRUNO
Corso Vinzaglio 9 e via Sebastiano Valfrè.
Telef. 42-471 — Ore 15-19.30 — Fest. 10-12

**DENTIERA in RESOVIN**
Dr. PUGLIESE - Via Olbrario 45
*Chiedere appuntamento*

**PENSIONE PARTORIENTI**
LA CASA DELLA MAMMA VIA CASSINI, PREZZI MITI 65